

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA NAZIONALE del 23/02/2011

Questa rassegna stampa è realizzata in collaborazione con



la rassegna stampa è curata da

CERVELLI IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Prevenire
Proteggere
Gestire

protec



Tecnologie e Servizi per la Protezione Civile e Ambientale

2011

30 giugno - 2 luglio 2011

Orario: 9.00 - 18.00

Torino, Lingotto Fiere

in contemporanea



con il patrocinio di



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile*



*Consiglio Nazionale degli Arbitri,
Pompieri, Paracadutisti e Carabinieri*



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*



150

con il supporto di



www.protec-italia.it



GL events Italia S.p.A.
Lingotto Fiere - Via Nizza, 294
10126 Torino - Italia

Segreteria Organizzativa: **Delphi International S.r.l.**
Via Zucchini 79 - 44122 Ferrara - Italia - Tel.: +39 0532 1863 413
Fax: +39 0532 773 422 - commerciale@protec-italia.it



Sommario Rassegna Stampa dal 22-02-2011 al 23-02-2011

Adnkronos: <i>Meteo: Protezione civile, temporali in arrivo al Sud</i>	1
Adnkronos: <i>Neviccate a basse quote nel centro-sud della regione</i>	2
Adnkronos: <i>Nuova Zelanda: Napolitano, vicini a popolazione colpita da terremoto</i>	3
Adnkronos: <i>Libia, La Russa: "Alzato livello di allerta ma siamo nella norma"</i>	4
Adnkronos: <i>Protezione Civile su boati in area Fadalto: nessun allarmismo ma attenzione dovuta</i>	6
Adnkronos: <i>A Zaia la medaglia d'oro della Protezione Civile nazionale</i>	7
AgenParl: <i>CUNEO: PROVINCIA, AVVERTITO LIEVE EVENTO SISMICO</i>	8
America Oggi: <i>Nuova Zelanda. Il terremoto devasta Christchurch: cento morti</i>	9
Asca: <i>PROTEZIONE CIVILE: GABRIELLI, SEMPRE PIU' PARTE DI UN SISTEMA...(RPT)</i>	10
Asca: <i>MILLEPROROGHE: GABRIELLI, NO A CONTROLLI TOUT COURT (RPT)</i>	11
Asca: <i>RIFIUTI: GABRIELLI, RIVENDICO FONDI CERTI PER EMERGENZE (RPT)</i>	12
Asca: <i>SICILIA: REGIONE, CONSEGNATI A VIGILI DEL FUOCO MEZZI SOCCORSI SPECIALI</i>	13
Asca: <i>VENETO: GABRIELLI (PROT. CIV.), VAL LAPISINA A RISCHIO TERREMOTO</i>	14
Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: VERINI, RIGA EVITI FRASI OFFENSIVE PARENTI VITTIME</i>	15
Asca: <i>MALTEMPO: IN ARRIVO PIOGGE, NEVE E VENTI FORTI AL CENTRO SUD</i>	16
Asca: <i>NUOVA ZELANDA: TERREMOTO DEVASTA CHRISTCHURCH, ALMENO 65 MORTI</i>	17
Asca: <i>TERREMOTO: SCOSSA MAGNITUDO 2.9 IN PROVINCIA DI CUNEO</i>	18
Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: REPORT SGE, SCENDE NUMERO ASSISTITI. SONO 38.967</i>	19
Asca: <i>METEO: TEMPERATURE IN CALO, DA NORD A SUD ITALIA NUVOLE E PIOGGE</i>	20
Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: RIGA, MIE PAROLE MAL INTERPRETATE DA PARENTI VITTIME</i>	21
Asca: <i>IMMIGRATI: PREOCCUPANO ARRIVI. SI TORNA A PENSARE A TENDOPOLI (IL PUNTO)</i>	22
Asca: <i>IMMIGRATI: GRECIA SOCCORRE BARCA CON 100 CLANDESTINI DIRETTI IN ITALIA</i>	23
Asca: <i>NUOVA ZELANDA: NAPOLITANO, ITALIA VICINA A VITTIME SISMA</i>	24
Asca: <i>VENETO: A ZAIA MEDAGLIA PROTEZIONE CIVILE PER TERREMOTO ABRUZZO</i>	25
Asca: <i>CALABRIA: ORDINANZA SCOPELLITI SU COMUNI COLPITI DA ALLUVIONI NEL 2010</i>	26
Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI AGLI INGEGNERI, NESSUN RITARDO ULTIMI DECRETI</i>	27
Blogsfere: <i>Nuova Zelanda, terremoto di magnitudo 6,3 colpisce Christchurch: almeno 65 i morti</i>	28
Città Oggi Web: <i>Sisma Nuova Zelanda, sette italiani a Christchurch: stanno bene</i>	29
Città Oggi Web: <i>Sisma Nuova Zelanda, dalle macerie le prime richieste d'aiuto</i>	30
Città Oggi Web: <i>Terremoto in Nuova Zelanda: salvati 7 italiani della spedizione Antartide</i>	31
Corriere della Sera: <i>Protezione civile, scontro sulle nuove regole</i>	32
Corriere della Sera: <i>Maxi-tendopoli in Sicilia per gestire gli sbarchi Maroni appoggia la richiesta di Casini per</i>	33
L'Espresso: <i>Italia da sbarco</i>	35
Finanza e Mercati: <i>Corte dei conti che non tornano tra Spa locali e squilibri federali</i>	37
Il Giornale della Protezione Civile: <i>I miei primi 100 giorni Intervista a Franco Gabrielli</i>	38
Il Giornale della Protezione Civile: <i>L'Aquila: tra sciame sismico e polemiche sul Piano ProCiv</i>	43
Il Giornale della Protezione Civile: <i>I volontari di Maratea in prima linea nelle frazioni</i>	44
Il Giornale della Protezione Civile: <i>La Consulta del Volontariato bocchia il Milleproroghe</i>	45
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Cnsas: le statistiche della Delegazione Bresciana</i>	46
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Maltempo al centro-sud In arrivo pioggia e neve</i>	47
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Emergenza sbarchi ProCiv pronta a intervenire</i>	48
Il Giornale.it: <i>Sisma in Nuova Zelanda: 65 morti e oltre 100 feriti</i>	49
HelpConsumatori: <i>SOCIETA'. Milleproroghe, Consulta Volontariato Protezione Civile scrive lettera al premier</i>	50
Julie news: <i>In barca con Codevintec per rilevare fondali e palazzi di Venezia in 3D</i>	51
Il Mattino (Nazionale): <i>Daniela De Crescenzo Si avvicina l'accordo tra la Provincia e i 19 Comuni del nolano che</i> ..	52
Il Mattino (Nazionale): <i>Paolo Barbuto A due anni esatti dalla frana che ne causò la chiusura, riprendono i lavori</i>	53

Il Nuovo.it: <i>Libia: Egitto, piu' controlli frontiera</i>	54
Il Nuovo.it: <i>Nuova Zelanda: oltre 150 intrappolati</i>	55
La Repubblica: <i>la regione contro il "milleproroghe" "così azzera la protezione civile"</i>	56
La Repubblica: <i>scatta il piano delle strade aprono 17 nuovi cantieri - cristina zagaria</i>	57
Repubblica.it: <i>Libia, ancora bombe sulla folla: "Mille vittime" Gheddafi in tv: "Leader a vita, morirò qui"</i>	58
Repubblica.it: <i>Forte terremoto a Christchurch almeno 65 morti, decine di dispersi</i>	74
Reuters Italia: <i>Nuova Zelanda, sisma di magnitudo 6.3, almeno 65 morti</i>	75
Il Riformista.it: <i>Fadalto/ Gabrielli: Rischio sismico c'è, non sottovalutare boati</i>	76
Il Secolo XIX: <i>Il Cavaliere sbotta«Un mostro creatoda Tremonti»</i>	79
Il Sole 24 Ore: <i>La Protezione civile e la riforma in eccesso</i>	80
Il Sole 24 Ore: <i>Più controlli dell'Economia sulla macchina dei soccorsi</i>	81
TGCom: <i>ANCORA IN FUGA</i>	82
Vita non profit online: <i>. Una scuola targata Caritas a Fossa</i>	83

Meteo: Protezione civile, temporali in arrivo al Sud

ultimo aggiornamento: 22 febbraio, ore 16:51

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 22 feb. (Adnkronos) - "Una forte perturbazione, alimentata da correnti fredde provenienti dal Mare del Nord, e' in arrivo sul Mediterraneo centrale, determinando un peggioramento del tempo sulle regioni centro-meridionali italiane. A cio' si unira' sempre al centro-sud una consistente intensificazione della ventilazione". E' quanto avverte la Protezione civile che, sulla base delle previsioni disponibili, ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche.

Nevicata a basse quote nel centro-sud della regione

ultimo aggiornamento: 22 febbraio, ore 14:51

Ancona - (Adnkronos) - Allerta meteo della Protezione civile, previsti venti sulla costa e mareggiate

commenta 0 vota 1 invia stampa

Ancona, 22 feb. - (Adnkronos) - La Protezione civile regionale ha emesso un allerta meteo valido, a cominciare dalla mezzanotte di oggi, per tutta la giornata di domani. La discesa di aria fredda di origine artica potra' determinare, sul medio versante Adriatico temporanee, condizioni d'instabilita'. Sono possibili nevicatae locali a quote basse, con un manto che potra' raggiungere i 5-10 centimetri soprattutto nelle zone centro-meridionali delle Marche.

Sul litorale e in mare aperto, sono previsti venti, dai quadranti orientali, con una velocita' media di 40 chilometri orari e possibili raffiche attorno ai 70 chilometri orari. Tutta la costa sara' interessata da onde sui 2 metri soprattutto nel pomeriggio di domani.

Nuova Zelanda: Napolitano, vicini a popolazione colpita da terremoto

ultimo aggiornamento: 22 febbraio, ore 14:31

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 22 feb. (Adnkronos) -"La notizia delle gravi conseguenze del sisma che ha colpito la citta' di Christchurch, con un tragico e pesante costo di vite umane, mi ha profondamente addolorato". E' quanto scrive il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel messaggio inviato al Governatore generale della Nuova Zelanda Anand Satyanand.

Libia, La Russa: "Alzato livello di allerta ma siamo nella norma"

ultimo aggiornamento: 21 febbraio, ore 21:26

Roma - (Adnkronos/Ign) - Allertata la difesa aerea italiana ma entro i livelli previsti in tempo di pace. Farnesina: domani parte primo volo speciale per Tripoli

commenta 0 vota 2 invia stampa

Roma, 21 feb. (Adnkronos/Ign) - Livello di allerta alzato, a seguito degli ultimi sviluppi della crisi libica, ma tutto nella norma. Lo dice all'ADNKRONOS, da Abu Dhabi, il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, che spiega come le Forze Armate stiano aggiornando i livelli di allerta: "Non siamo al livello solito, il livello di ieri, ma non vuol dire che siamo di fronte a chissà quale avvenimento".

"Non c'è niente fuori dall'ordinario, siamo ai livelli di sicurezza che autonomamente vengono decisi dai capi di Stato Maggiore della Forza Armata - spiega ancora La Russa - poi che mi informino è un altro dato, ma non hanno neanche bisogno del mio ok per i livelli di sicurezza che stanno attuando, siamo nell'ordinarietà".

"E' chiaro - prosegue il ministro - che in una situazione del genere, con due aerei libici atterrati a Malta e con quello che sta succedendo, il livello di sicurezza si è innalzato, ma può capitare a volte anche per eventi infinitamente minori di questo. Il livello di adesso è stato impiegato anche per eventi di minore importanza".

"Comunque - conclude La Russa - seguo costantemente con attenzione quanto sta accadendo, anche se ora sono ad Abu Dhabi per motivi istituzionali, insieme al capo di Stato Maggiore della Difesa, il generale Abrate, che è con me, siamo in contatto continuo e diretto e seguiamo gli avvenimenti".

Si è poi appreso che i due piloti di caccia libici atterrati oggi a Malta hanno chiesto asilo politico. Lo ha rivelato una fonte militare maltese all'agenzia tedesca Dpa, mentre secondo altre fonti i due colonnelli, entrambi operativi nella base Okba Bin Nafe, nei pressi della capitale di Tripoli, si sarebbero rifiutati di bombardare i dimostranti.

A seguito dell'evolversi della crisi Libica, il dispositivo di difesa aerea italiano è stato portato a un livello di prontezza adeguato, ma entro i livelli previsti in tempo di pace. Lo apprende l'ADNKRONOS da fonti militari che spiegano come le tre basi di difesa aerea di Gioia del Colle, Trapani e Grosseto siano state allertate in misura precauzionale, portando l'allerta a un livello adeguato alle circostanze.

Al momento, non è confermato lo spostamento a sud di elicotteri dell'Aeronautica. La Marina Militare, invece, attualmente non sta intensificando la propria attività, se non per il rafforzamento previsto nel Canale di Sicilia per il controllo dei flussi migratori.

Nelle basi di Gioia del Colle e in quella di Grosseto operano gli Eurofighter, mentre in quella di Trapani la difesa aerea è assicurata dagli F16. Gli elicotteri dell'Aeronautica Militare impiegati per il soccorso aereo sono invece dispiegati nelle basi di Trapani, Brindisi e Cervia. Il livello di allerta, spiegano le fonti, rimane adeguato, ma non è confermato alcuno spostamento di mezzi verso sud.

La Farnesina ha intanto confermato che è in via di attivazione un piano di rimpatri degli italiani in Tripolitania, gestito in coordinamento con l'Alitalia, per consentire in tempi quanto più rapidi il rientro dei connazionali che stanno confluendo gradualmente all'aeroporto della capitale libica. A quanto si apprende al ministero degli Esteri, già nella mattinata di

Libia, La Russa: "Alzato livello di allerta ma siamo nella norma"

domani partirà per Tripoli un primo volo speciale, concordato con la Farnesina, che si affiancherà ai voli di linea previsti.

Sta rimpatriando i propri dipendenti Finmeccanica. Si tratta di un numero ristretto di lavoratori, meno di dieci. Anche l'Eni ha deciso il rimpatrio dei dipendenti non operativi e di tutti i familiari. "In questo momento - fa sapere l'azienda - Eni non ravvisa alcun problema agli impianti e alle strutture operative". Pure Impregilo ha attivato le procedure per rimpatriare i dipendenti italiani, e i loro familiari, basati in Libia.

Protezione Civile su boati in area Fadalto: nessun allarmismo ma attenzione dovuta

ultimo aggiornamento: 22 febbraio, ore 17:45

Venezia - (Adnkronos) - "L'esperienza dell'Aquila ha dimostrato che si tratta di situazioni complicate - ha affermato il responsabile della Protezione Civile - E in questo caso soprattutto non ci sono da parte dei tecnici e degli esperti concordia di analisi sulle cause di questi fenomeni". Il fenomeno già osservato all'inizio del mese

commenta 0 vota 1 invia stampa

Venezia, 22 feb. (Adnkronos) - Sulla vicenda dei boati in Fadalto di cui non sono ancora note le cause, il responsabile della Protezione civile Franco Gabrielli raccomanda "attenzione da parte della popolazione. Senza pero' che si creino allarmismi ingiustificati".

Gabrielli ha incontrato oggi a Palazzo Balbi il presidente della Regione Veneto Luca Zaia e sulla vicenda dei boati ha spiegato che "l'esperienza dell'Aquila ha dimostrato che si tratta di situazioni complicate. E in questo caso soprattutto non ci sono da parte dei tecnici e degli esperti concordia di analisi sulle cause di questi fenomeni. E' certo che il territorio interessato e' sismico e non mancano anche fenomeni carsici quindi la situazione e' complicata. Il messaggio da dare quindi non e' di tranquillizzazione assoluta ma nemmeno di allarmismo tanto da causare stress nella popolazione. Si tratta solo di avere la consapevolezza di abitare in una zona sismica dove si stanno verificando episodi che molti probabilmente non porteranno comunque ad alcuna conseguenza grave come un terremoto. Si tratta solo di avere attenzione a quanto sta accadendo".

A Zaia la medaglia d'oro della Protezione Civile nazionale

Il presidente del Veneto, Luca Zaia

ultimo aggiornamento: 22 febbraio, ore 17:34

Venezia - (Adnkronos) - Per l'aiuto prestato dal Veneto in occasione del terremoto d'Abruzzo

commenta 0 vota 3 invia stampa

Venezia, 22 feb. - (Adnkronos) - Il capo del Dipartimento nazionale della Protezione Civile Franco Gabrielli ha consegnato oggi al presidente Luca Zaia la medaglia di benemerenzza per l'aiuto prestato dal Veneto in occasione del terremoto d'Abruzzo. L'attestato, che riproduce il simbolo stilizzato della Protezione Civile, e' una sorta di formale e istituzionale "grazie": alla Regione, alle sue strutture istituzionali e alla Protezione Civile regionale, ai volontari e ai tantissimi veneti che hanno offerto aiuti, contributi e solidarieta' alle popolazioni devastate dal sisma.

La consegna e' avvenuta durante il consueto "Punto Stampa" settimanale, che ha visto il ritorno di Gabrielli a Palazzo Balbi, dopo l'incontro privato con lo stesso Zaia e la successiva visita alla Sala Operativa e alle strutture della Protezione Civile veneta. La cerimonia e' stata anche l'occasione per fare il punto sulle principali questioni che investono in Veneto compiti e potenzialita' del Dipartimento Nazionale, a partire dall'alluvione dell'ottobre scorso, per la quale e' Gabrielli ha sottolineato la grande capacita' di reazione dei Veneti, della Regione e del presidente Zaia nella sua veste di Commissario delegato al superamento dell'emergenza. Ripuliti gli effetti distruttivi dell'alluvione, rimangono aperte le questioni relative al ristoro dei danni (rispetto al quale si e' aperto lo spiraglio di ulteriori finanziamenti per 60 milioni nei prossimi due anni), ma soprattutto per quanto riguarda gli interventi di mitigazione del rischio, per i quali gli investimenti necessari si aggirano sui 2 miliardi e mezzo di euro, che andranno reperiti con forme diverse da quelle degli aiuti diretti.

Nel corso dell'intera visita a Venezia, Gabrielli e' stato accompagnato dall'assessore regionale Daniele Stival, con il quale e' stata verificata l'efficienza della sincronia operativa nell'emergenza fra struttura nazionale e struttura regionale. Quest'ultima e' a sua volta e' a livelli elevati di operativita' e puo' essere mobilitata in poche ore sia per interventi di emergenza in altre parti del territorio nazionale, sia anche al di fuori dei confini nazionali.

CUNEO: PROVINCIA, AVVERTITO LIEVE EVENTO SISMICO

Martedì 22 Febbraio 2011 12:18

Scritto da com/mca

Grandezza carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 22 feb - Un evento sismico è stato avvertito dalla popolazione in provincia di Cuneo. Le località prossime all'epicentro sono Vinadio, Demonte e Entracque. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano al momento danni a persone e/o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico è stato registrato alle ore 11.47 con una magnitudo locale di 2.9.

Nuova Zelanda. Il terremoto devasta Christchurch: cento morti

23-02-2011

SYDNEY. È calata la notte, fredda e piovosa, sulla sventurata città di Christchurch nell'isola del sud della Nuova Zelanda, colpita ieri per la seconda volta in cinque mesi da un devastante terremoto, che ha infierito stavolta non di notte ma all'ora di pranzo, nel pieno di una giornata lavorativa, causando almeno 65 morti e decine di feriti. Elicotteri e gru hanno tratto in salvo sopravvissuti atterriti dai palazzi pericolanti, ma più di 100 sono ancora i dispersi, mentre la massiccia operazione di ricerca e salvataggio continua nella notte.

I soccorritori, affiancati dai militari, lavorano freneticamente per liberare decine di persone rimaste intrappolate negli edifici crollati. Il sisma di bassa profondità, di magnitudo 6,3 gradi Richter, ha colpito la città di 350 mila abitanti alle 12.51 locali (00.51 in Italia) a soli 5 km di distanza dal centro e ad una profondità di appena 4 km, distruggendo gli edifici cittadini e interi sobborghi. Data la maggiore vicinanza alla città e la sua scarsa profondità è stato più distruttivo di quello di settembre che aveva una magnitudo di 7,1.

La scossa è durata circa un minuto ed è stata estremamente violenta, scuotendo gli edifici avanti e indietro ed è stata seguita da costanti scosse di assestamento, alcune fino a magnitudo 5,6. Testimoni oculari hanno descritto la scena come "orrenda" e le immagini Tv hanno mostrato auto sepolte sotto le macerie, scene di disperazione, persone ferite confortate e aiutate ad allontanarsi per strada.

Un numero imprecisato di passeggeri sono morti a bordo di due autobus rimasti schiacciati sotto le macerie. Numerosi edifici storici sono distrutti ed è crollata la guglia della cattedrale anglicana, precipitando nella piazza centrale della città. Le strade sono allagate dall'acqua che si riversa dalle condutture spaccate. Interrotte nell'80% della città le linee telefoniche ed elettriche.

Rimane operativo l'ospedale centrale benché danneggiato e per creare spazio molti pazienti sono stati trasferiti in altri ospedali dell'isola, che sono stati preparati ad accogliere le centinaia di feriti, mentre in alcune parti di Christchurch vengono allestiti ospedali da campo. Centinaia di persone trascorrono la notte al freddo nei parchi della città.

L'aeroporto è chiuso e i voli sono deviati sulla capitale Wellington. "È una scena di totale devastazione. Stiamo assistendo al giorno più nero della Nuova Zelanda", ha detto il premier John Key, nel confermare il bilancio provvisorio dei morti, destinato a salire, forse a raddoppiare, ha aggiunto. Il sindaco Bob Parker ha proclamato lo stato di emergenza, che ha chiuso l'accesso al centro città per garantire la sicurezza del pubblico e permettere ai soccorritori di operare.

Due squadre dei servizi di emergenza sono partite dall'Australia per aiutare nelle operazioni di soccorso e la premier australiana Julia Gillard ha offerto al suo omologo John Key ogni altro aiuto che possa essere richiesto. La Nuova Zelanda, le cui due isole si ergono sull'incontro delle piattaforme tettoniche indo-australiana e del Pacifico, registra in media più di 14 mila terremoti l'anno, di cui circa 20 raggiungono magnitudo 5 o più.

PROTEZIONE CIVILE: GABRIELLI, SEMPRE PIU' PARTE DI UN SISTEMA...(RPT).

PROTEZIONE CIVILE: GABRIELLI, SEMPRE PIU' PARTE DI UN SISTEMA...(RPT)
(RIPETIZIONE CORRETTA).

(ASCA) - Roma, 22 feb - "Sono un convinto assertore del fondamentale ruolo del sistema regionale e di un serio ed effettivo federalismo. Questo nasce dalla complessita' del nostro territorio; le diversita' sono importanti come importante e' il loro riconoscimento. Sono anche un convinto assertore della necessita' di avere una sintesi finale e tale sintesi non puo' che essere nazionale". Lo sottolinea Franco Gabrielli, Capo dipartimento della Protezione Civile, a "Il giornale della Protezione Civile.it", parlando del federalismo in rapporto al dipartimento.

"In questa interlocuzione - spiega - c'e' alla base il convincimento che il Dipartimento della Protezione civile sia un Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei ministri e come tale debba svolgere tre fondamentali funzioni: coordinamento, indirizzo, controllo. C'e' un'esigenza di sintesi nazionale che, pero', non puo' non riguardare gli aspetti internazionali: saremo sempre piu' parte di un sistema europeo".

Infine, una parola sul sistema regionale di protezione civile. "Dico spesso - conclude - che questo e' un sistema a quattro velocita', dove ci sono regioni che rappresentano grandi eccellenze, ci sono regioni che si stanno fortemente attrezzando per arrivare all'eccellenza, ci sono regioni con molta volonta' ma che sono ancora nella fase della non completa realizzazione, ci sono realta' dove questa sensibilita' e' ancora tutta da costruire. Una grande sfida, quella di far crescere tutti, che dobbiamo perseguire instancabilmente".

res-map/mcc/rob

MILLEPROROGHE: GABRIELLI, NO A CONTROLLI TOUT COURT (RPT)

MILLEPROROGHE: GABRIELLI, NO A CONTROLLI TOUT COURT (RPT)
(RIPETIZIONE CORRETTA).

(ASCA) - Roma, 22 feb - Il decreto Milleproroghe, che approda oggi in aula della Camera, "contiene due norme che ci interessano. La prima riguarda il meccanismo di finanziamento, da noi fortemente richiesto per la mancanza di un Fondo nazionale adeguato e preventivamente finanziato.

Da parte nostra c'e' la richiesta, in piu' circostanze ribadita, affinche' gli stati emergenziali vengano accompagnati da una corretta, puntuale individuazione delle risorse a loro sostegno. Devono terminare le scene di popolazioni disperate e a volte discriminate, perche' da una parte si dava di piu' e dall'altra non si prendevano nemmeno in considerazione legittime rivendicazioni. Dobbiamo essere in grado di individuare delle somme certe che siano a sostegno degli stati emergenziali. Che lo si faccia attraverso lo strumento delle accise o delle tasse sugli idrocarburi e' una scelta che fa il governo e sulla quale non mi sento di interloquire". Lo sottolinea Franco Gabrielli, Capo dipartimento della Protezione Civile, a "Il giornale della Protezione Civile.it", parlando del problema dei fondi ed esprimendo contrarieta' ad alcune norme del decreto Milleproroghe.

"La seconda norma - spiega infatti - riguarda una modifica dell'art.5 della legge 225 del 1992 che qualora fosse confermata sarebbe per noi una grande iattura, anzi una profondissima intromissione nella capacita' di intervento immediato del sistema di protezione civile. Questa norma prevede il concerto preventivo del Ministero dell'economia e delle finanze per l'emissione delle ordinanze di protezione civile. Se e' legittimo e sacrosanto un controllo, anche da noi chiesto sulla copertura finanziaria, siamo fortemente contrari a prevedere un controllo tout court sugli aspetti finanziari, ma soprattutto siamo preoccupati rispetto ad una previsione indiscriminata che cancellerebbe ogni autonomia reale per gli stati emergenziali di somma urgenza. Se cosi' sara', per tutti i tipi d'intervento di qualsiasi natura dovra' esserci il preventivo assenso del Mef. Siccome il controllo di questo Ministero, per un suo meccanismo interno, non puo' essere espresso con tempestivita', tutto questo potra' avere delle ripercussioni negative. Abbiamo sensibilizzato anche la Presidenza della Repubblica e ci auguriamo che questo intervento nelle forme in cui e' stato delineato dal Senato della Repubblica trovi una modifica volta non a eludere i controlli, ma a salvaguardare gli aspetti dell'urgenza e dell'immediatezza con degli interventi emergenziali".

res-map/mcc/lv

RIFIUTI: GABRIELLI, RIVENDICO FONDI CERTI PER EMERGENZE (RPT)

RIFIUTI: GABRIELLI, RIVENDICO FONDI CERTI PER EMERGENZE (RPT)
(RIPETIZIONE CORRETTA).

(ASCA) - Roma, 22 feb - "Sono valutazioni che fa il governo.

Rivendico solo la possibilita' di avere fondi certi per gestire l'emergenza; gli strumenti attraverso i quali vengono acquisiti i fondi e' una valutazione politica e correttamente in quell'ambito deve rimanere". Lo sottolinea Franco Gabrielli, Capo dipartimento della Protezione Civile, a "Il giornale della Protezione Civile.it", parlando del ricorso alla leva fiscale per l'emergenza rifiuti in Campania e per i Comuni in difficolta' sulla gestione dei rifiuti.

Parlando dei suoi primi cento giorni al dipartimento Gabrielli afferma: "Potrei riassumerlo con una battuta: non mi sono annoiato. Ma non fornirei un contributo di conoscenza. Dico semplicemente che non siamo all'anno zero, abbiamo un servizio nazionale di Protezione civile che in 30 anni dalla sua fondazione ha fatto significativi passi; oggi abbiamo conoscenze, eccellenze, anche un'adeguata capacita' di risposta alle emergenze e un sistema adeguato su molti rischi che in questi paese esistono. E' ovvio che tutto e' perfettibile, migliorabile".

res-map/mcc/lv

SICILIA: REGIONE, CONSEGNATI A VIGILI DEL FUOCO MEZZI SOCCORSI SPECIALI.

SICILIA: REGIONE, CONSEGNATI A VIGILI DEL FUOCO MEZZI SOCCORSI SPECIALI

(ASCA) - Palermo, 22 feb - "Sono mezzi all'avanguardia e attrezzature molto sofisticate che finiscono nelle migliori mani possibili: da oggi li mettiamo a disposizione del Corpo dei vigili del fuoco che ha sempre svolto un lavoro prezioso con risultati straordinari, e verso il quale il governo della Regione e tutti i cittadini siciliani non possono che nutrire una grande riconoscenza". Lo ha detto il presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo, che questa mattina ha partecipato, all'aeroporto Boccadifalco di Palermo, alla cerimonia di consegna al Corpo regionale dei vigili del fuoco di 18 nuovi automezzi per soccorsi speciali, acquistati dal dipartimento regionale di Protezione civile con fondi comunitari, che saranno distribuiti tra le nove province dell'isola.

"E' un modo - ha spiegato Lombardo - per stringere ancora di piu' il rapporto di collaborazione tra la nostra Protezione civile, il nostro Corpo forestale e il Corpo dei vigili del fuoco, affinche' si possano affrontare le emergenze insieme e sempre meglio".

Gli automezzi fuoristrada consegnati oggi - 15 Sherpa 1200 con modulo da mille litri e 3 Astra con dotazioni polisoccorso - si aggiungono agli undici pick-up e con modulo da 400 litri e agli altri 15 mezzi gia' affidati dalla Regione al Corpo dei vigili del fuoco tra il 2008 e il 2010.

Il direttore della Protezione civile regionale, Pietro Lo Monaco, ha annunciato l'intenzione di far allocare nell'area dell'aeroporto di Boccadifalco, dove nascerà il centro direzionale del dipartimento, un presidio dei vigili del fuoco "che potrebbe diventare - ha spiegato - strategico per intervenire con tempestività nelle zone periferiche della città ma anche dell'intera provincia, in previsione della realizzazione della circonvallazione sud di Palermo".

res/rus/alf

(Asca)

VENETO: GABRIELLI (PROT. CIV.), VAL LAPISINA A RISCHIO TERREMOTO

VENETO: GABRIELLI (PROT. CIV.), VAL LAPISINA A RISCHIO TERREMOTO

(ASCA) - Venezia, 22 feb - Dopo 10 giorni di silenzio, tra le montagne al confine fra le Province di Treviso e Belluno si sono fatti risentire i boati, ai quali si accompagnano micrososse sismiche. Franco Gabrielli, capo della Protezione Civile, oggi in Regione a Venezia, con il presidente Luca Zaia, ha così commentato: "Non vorrei che questi rumori fossero sottovalutati e considerati come un aspetto folcloristico. Sono cose serie e l'attenzione deve essere massima". Gabrielli ha ricordato lo sciame sismico che ha preceduto il terremoto de L'Aquila. "La Val Lapisina, dove ci sono queste scosse, ha il grado di sismicità 2, esattamente come l'Aquila, quindi la Protezione civile è giustamente allertata". Ma Gabrielli ha insistito perché "anche la popolazione di prepari ad ogni possibile emergenza". "E con questo - ha precisato - non voglio fare del facile allarmismo". Gabrielli ha sollecitato in particolare a verificare la staticità delle case e in particolare degli immobili strategici. I boati si avvertono dal mese di ottobre e si sono intensificati tra la fine dell'anno e per tutto il mese di gennaio. Da un mese il territorio è monitorato dai sismografi dell'Istituto di Oceanografia di Trieste ed ha rilevato, fino ad oggi, 300 micro vibrazioni".

fdm/mcc/ss

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: VERINI, RIGA EVITI FRASI OFFENSIVE PARENTI VITTIME.

TERREMOTO/L'AQUILA: VERINI, RIGA EVITI FRASI OFFENSIVE PARENTI VITTIME

(ASCA) - L'Aquila, 22 feb - Nel merito della polemica tra l'assessore Roberto Riga e i rappresentanti della fondazione "6 aprile" di Vincenzo Vittorini interviene il consigliere Fli al Comune dell'Aquila, Enrico Verini. "In primis, al di la' dei torti e delle ragioni, i toni che si utilizzano verso concittadini che hanno perso familiari nel terremoto, devono essere diversi da quelli utilizzati da Riga e frasi come 'l'associazione getta fango su tutto e su tutti' sono da evitare assolutamente, se non per decoro istituzionale, almeno per rispetto umano di un dolore che troppi e troppo presto in questa citta' sembrano aver dimenticato, ma che di certo non hanno messo alle loro spalle tutti coloro che hanno avuto famiglie spezzate dall'evento sismico - commenta Verini - Entrando poi in merito alla questione all'origine del contendere, sara' anche vero che il Comune ha predisposto i piani di protezione civile, (e ci mancherebbe altro), ma e' altrettanto vero che poco o nulla e' stato divulgato tra la popolazione che, me in primis, non saprebbe dove ricoverare in caso di necessita'". Per Verini "le aree di attesa e di accoglienza della popolazione, seppur individuate dall'Amministrazione, non sono affatto conosciute dai cittadini e credo che invece si sarebbe dovuto provvedere a spedire ad ogni aquilano, un promemoria sulla loro ubicazione e sulle modalita' di intervento previste". "Non basta di certo una pubblicazione in qualche albo pretorio o in qualche sito(se c'e' stata), a ritenere di aver fatto quanto necessario per dare una corretta informazione alla popolazione - ammonisce il Consigliere Fli - Anche una segnaletica attraverso cui identificare tali aree, sarebbe stata opportuna ma non c'e' stata". Verini invita quindi "l'Amministrazione tutta, a predisporre subito un sistema serio di informazione per ogni famiglia del piano di protezione civile, nella nostra citta' doveroso dopo quello che e' accaduto, ma anche a segnalare tutte le aree individuate attraverso cartelli chiari e visibili" e anche l'assessore Riga "a moderare i toni, evitando polemiche e sgarbi nei confronti di concittadini resi giustamente molto sensibili sulle questioni dibattute per i sacrosanti motivi che e' inutile ricordare". E conclude: "La materia della sicurezza peraltro, dovrebbe essere insegnata dal Comune alla popolazione, e non il contrario, in una citta' che ha vissuto quel che L'Aquila ha vissuto".

iso/map/ss

(Asca)

MALTEMPO: IN ARRIVO PIOGGE, NEVE E VENTI FORTI AL CENTRO SUD

MALTEMPO: IN ARRIVO PIOGGE, NEVE E VENTI FORTI AL CENTRO SUD

(ASCA) - Roma, 22 feb - Una forte perturbazione, alimentata da correnti fredde provenienti dal Mare del Nord, e' in arrivo sul Mediterraneo centrale, determinando un peggioramento del tempo sulle regioni centro-meridionali italiane. A cio' si unira' sempre al centro-sud una consistente intensificazione della ventilazione.

Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede dalle prime ore della giornata di domani, mercoledi' 23 febbraio 2011, precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensita', dapprima su Sicilia e Calabria, in estensione alla Puglia.

Sono previste inoltre neviccate deboli sulle regioni centro-meridionali adriatiche, con quota neve in calo fino ai 200-400 metri. Le neviccate si estenderanno anche a Basilicata e Calabria, dove saranno da deboli a localmente moderate, con quota neve in calo fino ai 400-600 metri. Dalla mattinata di domani inoltre, ci saranno venti forti dai quadranti settentrionali, su tutte le regioni centrali e meridionali con possibili mareggiate sulle coste esposte.

Alla luce delle previsioni disponibili, la Protezione Civile raccomanda la massima prudenza nella guida a quanti si trovassero in viaggio nelle zone interessate dal maltempo.

E consiglia di informarsi sulle condizioni della viabilita' per il percorso che si intende seguire - prevedendo la necessita' di dotarsi di catene o gomme da neve se comprende tratti stradali dove si prevedono neviccate e privilegiando le ore diurne per mettersi in viaggio: di notte e nelle prime ore del mattino, a causa delle temperature piu' basse, e' maggiore la probabilita' di incontrare tratti ghiacciati.

res-mpd/sam/alf

NUOVA ZELANDA: TERREMOTO DEVASTA CHRISTCHURCH, ALMENO 65 MORTI.

NUOVA ZELANDA: TERREMOTO DEVASTA CHRISTCHURCH, ALMENO 65 MORTI

(ASCA-AFP) - Christchurch, 22 feb - Un potente terremoto ha devastato Christchurch, sull'Isola Meridionale della Nuova Zelanda, causando la morte di almeno 65 persone e distruggendo gran parte degli edifici della citta'. Il sisma, il peggiore che abbia colpito il Paese in ottant'anni, e' stato di 6.3 gradi sulla scala Richter.

"Siamo di fronte all'ora piu' buia della Nuova Zelanda", ha commentato il Premier John Key dopo aver visitato la zona colpita dalla violenta scossa al termine di una riunione di emergenza del governo. Secondo il sindaco, il bilancio potrebbe salire a 200 vittime.

Al momento i soccorritori sono alle prese con centinaia di crolli e un certo numero di incendi scoppiati in diverse zone della citta'. Dalle autorita' e' arrivato l'ordine ai cittadini di lasciare libere le strade per favorire il transito dei servizi di emergenza.

Gia' lo scorso 4 settembre un'altra scossa di magnitudo 7.1 aveva colpito Christchurch, senza pero' causare vittime.

red/mcc/lv

TERREMOTO: SCOSSA MAGNITUDO 2.9 IN PROVINCIA DI CUNEO.

TERREMOTO: SCOSSA MAGNITUDO 2.9 IN PROVINCIA DI CUNEO

(ASCA) - Roma, 22 feb - Un evento sismico e' stato avvertito dalla popolazione in provincia di Cuneo. Le localita' prossime all'epicentro sono Vinadio, Demonte e Entracque.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano al momento danni a persone e cose.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, spiega una nota, l'evento sismico e' stato registrato alle ore 11.47 con una magnitudo locale di 2.9.

res-rus/mcc/rob

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: REPORT SGE, SCENDE NUMERO ASSISTITI. SONO 38.967.

TERREMOTO/L'AQUILA: REPORT SGE, SCENDE NUMERO ASSISTITI. SONO 38.967

(ASCA) - L'Aquila, 22 feb - Diminuisce il numero delle persone che gode di una qualche forma di aiuto, dopo il terremoto di due anni fa, all'Aquila. Secondo l'ultimo report della Struttura per la gestione dell'emergenza, ammonta a 38.967 il totale degli assistiti. Nel dettaglio, 23.110 sono le persone in soluzioni alloggiative a carico dello Stato (CASE, Moduli abitativi provvisori, affitti fondo immobiliare, affitti concordati col Dipartimento di Protezione civile, altre strutture comunali); 14.204 sono coloro che beneficiano del contributo di autonoma sistemazione (11.344 nel Comune dell'Aquila e 2.860 negli altri Comuni del cratere sismico); 1.653, infine, sono i soggetti assistiti in strutture ricettive (1.383) e in strutture di permanenza temporanea (270 tra le caserme della Guardia di finanza e Campomizzi).

iso/mcc/lv

METEO: TEMPERATURE IN CALO, DA NORD A SUD ITALIA NUVOLE E PIOGGE.

METEO: TEMPERATURE IN CALO, DA NORD A SUD ITALIA NUVOLE E PIOGGE

(ASCA) - Roma, 22 feb - Temperature in calo, nuvole e piogge.

Dopo una parentesi di beltempo, sull'Italia e' tornato l'inverno che da' un ultimo colpo di coda facendo battere i denti ai cittadini del Belpaese e costringendoli, in alcune regioni, a restare sotto l'ombrello.

Secondo le previsioni meteo della Protezione Civile, infatti, la settimana sara' caratterizzata da correnti in quota nord-occidentali; a queste correnti si sovrapporra' un impulso perturbato secondario che causera' tempo instabile sulle regioni meridionali e sulle isole maggiori, mentre al centro-nord della penisola le condizioni saranno migliori, salvo deboli neviccate a quote collinari sulle regioni del versante adriatico nella giornata di domani. Temperature in generale calo e da mercoledi' venti forti da nord su tutto il Centro-Sud. Un generale miglioramento e' previsto per giovedi', salvo sui settori ionici dove permarrà una residua instabilita'; le temperature saranno invernali su tutto il Paese, specie nei valori minimi, e venti ancora sostenuti settentrionali. Venerdi' l'approfondimento di una saccatura dai Balcani verso l'Adriatico meridionale, portera' sulle regioni sud-orientali peninsulari locali fenomeni d'instabilita'.

In particolare, per oggi, si prevede, al Nord, cielo prevalentemente poco nuvoloso, salvo annvolamenti sulle zone alpine, Liguria e settori meridionali piemontesi, con locali precipitazioni in prevalente esaurimento nel corso della mattina. Al Centro, da irregolarmente nuvoloso a nuvoloso sulla Sardegna con isolate precipitazioni, anche a carattere temporalesco; residua nuvolosita' lungo il versante adriatico, poco nuvoloso sulle regioni tirreniche salvo addensamenti sull'alta Toscana. Al Sud, da irregolarmente nuvoloso a nuvoloso sulla Sicilia e sulla Calabria con isolate precipitazioni; da poco a irregolarmente nuvoloso sulle restanti regioni con tendenza a schiarite. Temperature minime in diminuzione.

map/mcc/rob

TERREMOTO/L'AQUILA: RIGA, MIE PAROLE MAL INTERPRETATE DA PARENTI VITTIME.

TERREMOTO/L'AQUILA: RIGA, MIE PAROLE MAL INTERPRETATE DA PARENTI VITTIME

(ASCA) - L'Aquila, 22 feb - "Sono stupito e amareggiato per l'interpretazione che e' stata data ad una mia comunicazione, inoltrata ieri agli organi di informazione, al solo di scopo di fornire alcune precisazioni in ordine all'attivita' dell'amministrazione comunale. Il mio comunicato non era e non voleva essere offensivo ne' nei toni ne' nei contenuti. Si tratta, peraltro, di cose che non appartengono al mio modo di essere e di fare politica, ne' ai miei valori". Così' l'assessore alla Protezione civile del Comune dell'Aquila, Roberto Riga, rispondendo al presidente dell'Associazione "309 martiri", Vincenzo Vittorini, che si era detto offeso dalle parole di Riga di cui, in precedenza aveva invocato le dimissioni e criticato l'assenza di una qualsiasi pianificazione dell'emergenza.

"Sono molto dispiaciuto, pertanto - precisa ancora Riga - di aver dato tale impressione. Ribadisco ai parenti delle vittime il sostegno e la vicinanza mia e dell'intera amministrazione comunale e rinnovo l'invito e la disponibilita' a un incontro su qualsiasi problematica o necessita'".

iso/map/alf

IMMIGRATI: PREOCCUPANO ARRIVI. SI TORNA A PENSARE A TENDOPOLI (IL PUNTO).

IMMIGRATI: PREOCCUPANO ARRIVI. SI TORNA A PENSARE A TENDOPOLI (IL PUNTO)

(ASCA) - Roma, 22 feb - Anche oggi arrivi, non di massa e contrastati dal mare mosso, a Lampedusa, mentre proprio in queste ore altri due barconi sono stati avvistati diretti verso le coste italiane. In attesa di conoscere nel dettaglio il piano che il governo intende mettere in atto in caso (ormai sempre piu' concreto) di esodi di massa verso l'Europa provenienti dal Nord Africa in fiamme, proseguono anche in queste ore le riunioni al Viminale per definire una strategia che, ovviamente, dovra' riguardare le competenze di piu' dicasteri.

Gli esperti sono tornati a riunirsi al Viminale in vista del vertice che questa sera, con inizio alle 20, vedra' riuniti il presidente Silvio Berlusconi, i ministri Maroni, Frattini, La Russa, Romani, Sacconi e Matteoli per studiare la questione della crisi nel Nord Africa e le sue implicazioni sui flussi migratori.

Un piano che vedra' la luce forse tra poche ore e dopo aver coinvolto anche le realta' sociali che si occupano di immigrazione. Proprio nei giorni scorsi, infatti, si e' svolto un tavolo di lavoro al quale hanno partecipato realta' quali la Caritas italiana, l'Unhcr e l'Oim ai quali e' stato chiesto esplicitamente un aiuto in caso di esplosione dell'emergenza nelle prossime settimane.

Proprio le organizzazioni umanitarie definiscono la situazione in stand-by. "Il fatto e' - dice all'ASCA il responsabile immigrazione della Caritas, Oliviero Forti - che non e' possibile ancora conoscere l'entita' del fenomeno che potrebbe svilupparsi nelle prossime settimane, quante persone decideranno di lasciare il Nord Africa e di cercare fortuna in Europa. E senza una previsione sui flussi ogni opzione puo' risultare non adeguata". Da parte dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati non si nascondono anche le preoccupazioni per le decine di migliaia di rifugiati che vivono in Libia e che potrebbero essere abbandonati a se stessi o, peggio, essere scambiati dai libici per gli odiati mercenari che stanno terrorizzando il paese in queste ore.

Di certo il primo tassello della macchina dell'assistenza che dovrebbe assorbire l'impatto degli arrivi e' stato posto con la riconversione della struttura di Mineo (nei pressi di Catania) a centro di prima accoglienza. Ma questo, con i suoi circa 7 mila posti, potrebbe non bastare in caso di esodi massicci.

Per questo, allo studio, c'e' anche l'allestimento di alcune tendopoli gestite dalla Protezione civile, da allestire in Sicilia per la prima accoglienza, il riconoscimento e lo smistamento di quanti raggiungeranno le nostre coste.

In realta', una delle decisioni da assumere per prima, sara' quale status giuridico concedere a chi non chiede asilo per ragioni umanitarie e come, quindi, questi andranno considerati.

gc/sam/ss

IMMIGRATI: GRECIA SOCCORRE BARCA CON 100 CLANDESTINI DIRETTI IN ITALIA.

IMMIGRATI: GRECIA SOCCORRE BARCA CON 100 CLANDESTINI DIRETTI IN ITALIA

(ASCA-AFP) - Corfu, 22 feb - La Guardia costiera greca ha soccorso un gruppo di clandestini, circa un centinaio tra cui diversi bambini, che era a bordo di un barcone in difficolt  nei pressi dell'isola di Lefkada. Lo hanno reso noto fonti della sicurezza locale.

Gli immigrati, che hanno dichiarato di essere afgani, erano partiti dalla Grecia per raggiungere le coste italiane, ha spiegato la polizia di Corfu.

Tra i clandestini c'erano una ventina di bambini e diversi neonati, ha precisato la polizia. Gli scafisti, un cittadino russo e due ucraini, sono stati arrestati.

ghi/mcc/lv

NUOVA ZELANDA: NAPOLITANO, ITALIA VICINA A VITTIME SISMA.

NUOVA ZELANDA: NAPOLITANO, ITALIA VICINA A VITTIME SISMA

(ASCA) - Roma, 22 feb - "La notizia delle gravi conseguenze del sisma che ha colpito la citta' di Christchurch, con un tragico e pesante costo di vite umane, mi ha profondamente addolorato. In questo momento cosi' triste l'Italia, unita al suo Paese da saldi vincoli di profonda amicizia, si sente particolarmente vicina al popolo neozelandese. Con questi sentimenti, desidero trasmetterle a nome mio personale e di tutto il popolo italiano il piu' sentito cordoglio e le espressioni di umana solidarieta' per le vittime del terremoto". Questo il testo del messaggio che il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha inviato al Governatore Generale della Nuova Zelanda, Anand Satyanand.

fdv/mcc/alf

VENETO: A ZAIA MEDAGLIA PROTEZIONE CIVILE PER TERREMOTO ABRUZZO.

VENETO: A ZAIA MEDAGLIA PROTEZIONE CIVILE PER TERREMOTO ABRUZZO

(ASCA) - Venezia, 22 feb - Il capo del Dipartimento nazionale della Protezione Civile Franco Gabrielli ha consegnato oggi al presidente Luca Zaia la medaglia di benemerita per l'aiuto prestato dal Veneto in occasione del terremoto d'Abruzzo. L'attestato, che riproduce il simbolo stilizzato della Protezione Civile, e' una sorta di formale e istituzionale "grazie": alla Regione, alle sue strutture istituzionali e alla Protezione Civile regionale, ai volontari e ai tantissimi veneti che hanno offerto aiuti, contributi e solidarieta' alle popolazioni devastate dal sisma.

La consegna e' avvenuta durante il consueto "Punto Stampa" settimanale, che ha visto il ritorno di Gabrielli a Palazzo Balbi, dopo l'incontro privato con lo stesso Zaia e la successiva visita alla Sala Operativa e alle strutture della Protezione Civile veneta. La cerimonia e' stata anche l'occasione per fare il punto sulle principali questioni che investono in Veneto compiti e potenzialita' del Dipartimento Nazionale, a partire dall'alluvione dell'ottobre scorso, per la quale e' Gabrielli ha sottolineato la grande capacita' di reazione dei Veneti, della Regione e del presidente Zaia nella sua veste di Commissario delegato al superamento dell'emergenza.

Ripuliti gli effetti distruttivi dell'alluvione, rimangono aperte le questioni relative al ristoro dei danni (rispetto al quale si e' aperto lo spiraglio di ulteriori finanziamenti per 60 milioni nei prossimi due anni), ma soprattutto per quanto riguarda gli interventi di mitigazione del rischio, per i quali gli investimenti necessari si aggirano sui 2 miliardi e mezzo di euro, che andranno reperiti con forme diverse da quelle degli aiuti diretti.

Nel corso dell'intera visita a Venezia, Gabrielli e' stato accompagnato dall'assessore regionale Daniele Stival, con il quale e' stata verificata l'efficienza della sincronia operativa nell'emergenza fra struttura nazionale e struttura regionale.

Quest'ultima e' a sua volta e' a livelli altissimi di operativita' e puo' essere mobilitata in poche ore sia per interventi di emergenza in altre parti del territorio nazionale, sia anche al di fuori dei confini nazionali.

fdm/mar/alf

(Asca)

***CALABRIA: ORDINANZA SCOPELLITI SU COMUNI COLPITI DA ALLUVIONI
NEL 2010.***

CALABRIA: ORDINANZA SCOPELLITI SU COMUNI COLPITI DA ALLUVIONI NEL 2010

(ASCA) - Catanzaro, 22 feb - "A pochi giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Ordinanza 3918/2011 abbiamo delimitato le zone del territorio calabrese piu' colpite dagli eccezionali eventi meteorologici dell'autunno 2010 e siamo in grado di avviare le attivita' di censimento analitico dei danni, per la successiva erogazione dei contributi". Lo ha detto il Presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, in qualita' di Commissario Delegato, che ha emanato una specifica Ordinanza commissariale che individua i Comuni calabresi il cui territorio sia stato maggiormente colpito dagli eccezionali eventi meteorologici riferiti al periodo che va dal tre al cinque settembre 2010, dal diciassette al venti ottobre 2010 e dall'uno al quattro novembre 2010.

I Comuni maggiormente colpiti - informa una nota dell'ufficio stampa della giunta regionale - sono stati individuati a partire dalle segnalazioni pervenute al Settore Regionale di protezione civile, da parte degli Enti territoriali, delle Amministrazioni pubbliche e di altri Enti e sulla base dei dati contenuti in una scheda di censimento, richiesta dallo stesso Settore di protezione civile a tutti i Comuni della regione, per una prima quantificazione dei danni. Le segnalazioni e queste schede suddette sono state confrontate con i dati dei rapporti di evento prodotti dal Centro Funzionale Multirischi presso l'ARPACAL regionale.

"Nei prossimi giorni - ha aggiunto Scopelliti - verranno inviate alle Province ed ai Comuni colpiti, dal Settore regionale di protezione civile, che svolge le funzioni di supporto al Commissario Delegato, le direttive per la quantificazione dei fabbisogni e le relative schede di censimento. I fondi disponibili sull'Ordinanza di protezione civile sono veramente pochi, solo sette milioni di euro per far fronte a tre emergenze, ma garantisco l'impegno a sollecitare il Governo, seppure in questo periodo di crisi economica, a stanziare nuove e piu' consistenti risorse, di cui assicurero' il piu' rigoroso controllo affinche' vengano destinate a risolvere le problematiche piu' urgenti e piu' pressanti, secondo principi di trasparenza, equita' ed efficienza".

red/mpd/ss

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI AGLI INGEGNERI, NESSUN RITARDO ULTIMI DECRETI.

TERREMOTO/L'AQUILA: CHIODI AGLI INGEGNERI, NESSUN RITARDO ULTIMI DECRETI

(ASCA) - L'Aquila, 22 feb - "Il giudizio dell'Ordine degli ingegneri sugli ultimi tre decreti da me firmati e', come ha detto il presidente Paolo De Santis, 'complessivamente positivo'. Eppure la categoria ha da eccepire sui tempi di recepimento Senza voler in alcun modo riaccendere una vecchia e infruttuosa polemica, rimango alquanto stupito del fatto che gli ingegneri lodano il contenuto dei decreti e contemporaneamente propongono argomenti per sminuirne il valore". Così il Commissario delegato per la Ricostruzione, e presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, rispondendo all'Ordine degli ingegneri che si era espresso favorevolmente ma con riserva sui decreti n. 43, 44 e 45 del 17 febbraio scorso (sostituzione edilizia, miglioramento energetico, recupero edifici di pregio). "De Santis - aggiunge il Commissario Chiodi - si lamenta del ritardo con cui siamo intervenuti sulle tre questioni, di assoluta attualità e rilevanza. Ma vorrei ricordargli che così non è. Si tratta di tre ambiti che abbiamo deciso di regolamentare, proprio in considerazione della loro importanza. Da dicembre, quando abbiamo affrontato le questioni, siamo giunti ai decreti definitivi nel giro di pochissimo tempo".

"Quindi - puntualizza Chiodi - non era il caso di voler trovare per forza il pelo nell'uovo. Tanto più in un momento in cui, come riconosce lo stesso presidente De Santis 'il dialogo instaurato tra le parti è sicuramente più costruttivo". Il Commissario ricorda altresì il valore dei tre provvedimenti "che consentiranno una accelerazione nel complesso processo di ricostruzione" ed esorta i professionisti tutti affinché "si lavori in sinergia per perseguire obiettivi comuni". Chiodi, infine, fa notare come nell'avviso di pubblicazione dei tre decreti sia stato espressamente riportato come gli atti siano suscettibili di migliorie ed integrazioni.

"Pertanto, si' a suggerimenti propositivi e ad un rafforzamento delle sinergie no alla critica a tutti i costi o fine a se stessa".
iso/gc/alf

(Asca)

Nuova Zelanda, terremoto di magnitudo 6,3 colpisce Christchurch: almeno 65 i morti

Martedì 22 Febbraio 2011, 14:40 in Cronaca estera

Arianna Ascione (Rock) blogger, osservatrice del mondo 2.0 e concert addicted Arianna segue Milano, Cronaca, Politica e Spettacoli

Argomenti Correlati

nuova zelanda, sisma, terremoto

Un terremoto di magnitudo 6,3 ha colpito Christchurch, la seconda città della Nuova Zelanda. Leggiamo su Repubblica che almeno 65 persone sono morte e decine sono rimaste ferite o risultano disperse.

Il sisma ha distrutto gli edifici del centro e interi sobborghi: la scossa principale ha avuto luogo alle 12:51 (00.51 in Italia) ed è durata circa un minuto. Ci sono state poi due repliche, di magnitudo 5,6 e 5,5.

Spiega il quotidiano:

Molti edifici storici, compresa la cattedrale anglicana, cuore di Christchurch, sono ridotti in macerie e le strade sono invasee dall'acqua che si riversa dalle condutture spaccate. Interrotte nell'80% della città le linee telefoniche ed elettriche. L'aeroporto locale è chiuso ed i voli sono deviati sulla capitale Wellington. Gli ospedali in tutta l'Isola del Sud si sono predisposti ad accogliere le centinaia di feriti, mentre in alcune parti di Christchurch vengono allestiti ospedali da campo. L'amministrazione comunale ha proclamato lo stato d'emergenza chiudendo l'accesso al centro città per permettere le operazioni di soccorso.

il premier John Key ha confermato il bilancio delle vittime e ha commentato:

"Stiamo assistendo al giorno più nero della Nuova Zelanda"

(fonte immagine)

0

Sisma Nuova Zelanda, sette italiani a Christchurch: stanno bene

22 Febbraio 2011

I nostri connazionali sono membri della spedizione italiana in Antartide

Dal Web Sono sette gli italiani presenti nella cittadina neozelandese di Christchurch, distrutta dal sisma di questa notte. I nostri connazionali, membri della spedizione italiana in Antartide, sono tutti illesi.

“Stiamo tutti bene, eravamo arrivati due ore prima del terremoto e per fortuna nessuno di noi era andato in città”, racconta capo spedizione, Roberto Della Rovere.

Nel momento in cui è arrivata la scossa alcuni di loro erano occupati negli uffici del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide, collocati nei pressi dell'aeroporto, poco fuori dalla città. Altri si trovavano nei container vicini all'ufficio.

“È stata una scossa lunghissima, di un minuto – prosegue Della Rovere - appena è arrivata siamo scappati fuori dall'edificio e una volta usciti la scossa continuava ancora”.

I sette si trovano ora in albergo, che raccontano essere sovraffollato, “con gente che dorme nel corridoio e per terra”.

La situazione nel centro di Christchurch, infatti, è drammatica. “La città è completamente chiusa e inaccessibile”, spiega ancora il capo spedizione. “Ci sono allagamenti perchè sono saltate le tubature, la cattedrale non ha più il tetto e sul davanti ha una grande crepa, tantissime case sono distrutte e l'ospedale è stato evacuato perché ha riportato danni”, conclude.

“Una scena di totale devastazione”, secondo le parole del primo ministro neozelandese John Key, mentre il sindaco Bob Parker ha proclamato lo stato di emergenza

Intanto, sulla città colpita dal terremoto è calata una notte fredda e piovosa.

Elicotteri e gru hanno tratto in salvo sopravvissuti atterriti dai palazzi pericolanti, ma restano ancora più di 100 dispersi, mentre prosegue la massiccia operazione di ricerca e salvataggio.

Dal canto suo, la regina Elisabetta ha inviato un messaggio di sostegno al premier John Key, nel quale si dice “profondamente turbata” dalla notizia del nuovo sisma.

La cittadina, infatti è stata teatro di un terremoto appena cinque mesi fa: il 4 settembre scorso Christchurch era stata colpita da una scossa di magnitudo 7.1, in conseguenza della quale, tuttavia, non si erano registrate vittime.

La Nuova Zelanda, le cui due isole si ergono sull'incontro delle piattaforme tettoniche indo-australiana e del Pacifico, registra in media più di 14 mila terremoti l'anno, di cui circa 20 raggiungono magnitudo 5 o più.

CittàOggiWeb

Lascia un commento registrati a CittaOggiWeb ed effettua la login

Sisma Nuova Zelanda, dalle macerie le prime richieste d'aiuto

22 Febbraio 2011

Un'insegnante manda una mail e una segretaria chiama la tv

La Farnesina è in contatto con gli italiani residenti nella zona del terremoto Dal Web Dalle macerie del sisma che ha sconvolto la città di Christchurch arrivano le prime, drammatiche, richieste d'aiuto.

Una mail inviata da un'insegnante nipponica racconta di essere intrappolata sotto i resti di un edificio di sei piani assieme a sette studenti. I ragazzi, parte di un gruppo di 23 persone del Toyama College di Lingue straniere di Toyama, si trovavano in gita scolastica.

Dal canto suo, il Giappone manderà un team in Nuova Zelanda, per predisporre l'invio di aiuti.

Un'altra voce si alza, flebile, dalla città devastata.

È quella di un'impiegata australiana schiacciata sotto al tetto della struttura dove lavorava. In una telefonata in diretta tv ha raccontato di essersi messa in salvo, riparandosi sotto una scrivania. "So che sto sanguinando, e sento che per terra è bagnato", ha detto la donna. "Non so se mi sono tagliata, non so cosa ho fatto, non vedo nulla", ha aggiunto.

Nel frattempo la Farnesina sta cercando di mettersi in contatto con gli italiani residenti nell'area della Nuova Zelanda colpita dal terremoto. I nostri connazionali sarebbero un centinaio e, ad ora, tutti i contatti effettuati hanno avuto un riscontro positivo.

AC

Lascia un commento registrati a CittaOggiWeb ed effettua la login

Terremoto in Nuova Zelanda: salvi i 7 italiani della spedizione Antartide

22 Febbraio 2011

Aumenta il numero dei morti: ora a 100

Dal Web Tra le vittime del sisma che ha colpito quest'oggi Christchurch, in Nuova Zelanda, non ci sono fortunatamente i 7 italiani della spedizione in Antartide. All'ora della scossa terremoto, durata per oltre un minuto, alcuni erano a bordo della rompighiaccio coreana "Araon" mentre altri erano nei container-uffici del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide che si trovano in una zona periferica. Nessuno era quindi in città, dove è stato invece individuato l'epicentro. I nomi degli esperti del programma Antartide sono Riccardo Bono, Paolo Cefali, Gianluca Giannotti, Emanuele Puzo, Bernardino Angelini, Roberto Della Rovere e Luca De Santis.

Christchurch è una città nel caos totale, chiusa e inaccessibile, tra macerie e mancanza di acqua ed elettricità. Le ultime notizie danno almeno un centinaio di morti, cifra che purtroppo sembra destinata a salire. Non stimabile a tuttora il conto di dispersi e feriti.

CittàOggiWeb

Lascia un commento registrati a CittaOggiWeb ed effettua la login

Protezione civile, scontro sulle nuove regole**Corriere della Sera**

""

Data: **22/02/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE NAZIONALE

sezione: Cronache data: 22/02/2011 - pag: 26

Protezione civile, scontro sulle nuove regole

ROMA Un botta e risposta durissimo. Tra il Tesoro e la Protezione Civile, Dipartimento di Palazzo Chigi, è in atto un vero e proprio scontro sulle norme del Milleproroghe che impongono il concerto con il ministero dell'Economia per le Ordinanze della Presidenza del Consiglio ed il controllo preventivo della Corte dei Conti per gli atti dei Commissari che riguardano la gestione delle emergenze. Il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli (foto) aveva scritto una lettera a Tremonti e al premier, Silvio Berlusconi, protestando perché quelle norme avrebbero impedito la piena operatività della struttura. «Le ordinanze successive all'emergenza dovranno, senza più eccezioni, essere riportate allo schema ordinario dei controlli amministrativi e giurisdizionali previsti a miglior tutela del denaro del contribuente», ha replicato ieri il Tesoro. Aggiungendo che dal punto di vista operativo, visto che gli atti dei Commissari possono essere resi esecutivi anche prima dei sette giorni riservati ai controlli preventivi della Corte dei Conti, nulla sarebbe cambiato per la gestione delle emergenze. Nessuno mette in discussione il modello Abruzzo, dicono al Tesoro. Rispetto «allo sperimentato ed efficace schema di intervento applicato da ultimo a L'Aquila», sottolinea una nota del ministero, nel Milleproroghe. E non c'è stato nessun blitz, come invece accreditava la Protezione Civile: le nuove norme, spiega via XX Settembre, sono state discusse e valutate dalle commissioni del Senato. Per carità: del tutto falso, protesta la Protezione Civile. Le ordinanze di Palazzo Chigi e i primi atti del Commissario per il terremoto d'Abruzzo, fino al 28 aprile quando venne effettivamente introdotto il concerto dell'Economia, vennero varate in assoluta indipendenza. «In tali ordinanze e decreti, infatti si legge in una nota della Protezione Civile sono contenuti tutti gli interventi di somma urgenza, che comportarono significativi impegni di spesa, con la tempestività che il caso imponeva e senza concerto preventivo». Poi l'affondo finale: «Rattrista che per ribadire la validità di una scelta politica, il controllo di tutte le spese pubbliche conclude si alteri la realtà, attribuendo così incompetenza a chi evidentemente ha maggiore conoscenza delle cose di cui discetta». Mario Sensini RIPRODUZIONE RISERVATA

Maxi-tendopoli in Sicilia per gestire gli sbarchi Maroni appoggia la richiesta di Casini per un' «unità di crisi» aperta all'opposizione 3

Corriere della Sera

""

Data: **22/02/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE NAZIONALE

sezione: Primo Piano data: 22/02/2011 - pag: 9

Maxi-tendopoli in Sicilia per gestire gli sbarchi Maroni appoggia la richiesta di Casini per un' «unità di crisi» aperta all'opposizione 3

ROMA Il piano di emergenza che in queste ore viene messo a punto al Viminale è quello che prevede lo scenario peggiore. Perché in Libia vivono da tempo oltre un milione di clandestini provenienti da altri Paesi della regione e il crollo del regime di Gheddafi potrebbe spingere molti di loro a mettersi in viaggio verso l'Europa e dunque sulla rotta che passa per l'Italia. Il clima di tensione che si respira nel nostro Paese trova conferma quando la Difesa decide di alzare il livello di allerta nelle basi dell'aeronautica, mentre l'Interno coordina gli interventi di sicurezza in collegamento con l'Unione Europea. Ma la trova soprattutto nella decisione del ministro dell'Interno Roberto Maroni di appoggiare la richiesta del leader Udc Pierferdinando Casini per la creazione di una «unità di crisi» aperta ai partiti dell'opposizione. I due ne avrebbero parlato in colloquio telefonico e stasera la questione sarà affrontata nella riunione convocata a palazzo Chigi. Schierati aerei e flotta navale Il sistema di controllo sulla costa libica è già saltato, il contingente della Guardia di Finanza che fino a qualche giorno fa pattugliava porti e spiagge insieme ai poliziotti locali è stato trasferito presso l'ambasciata italiana a Tripoli. Gli ufficiali di collegamento che sono ancora operativi hanno comunicato di non avere più interlocutori con i quali trattare. Vuol dire che non c'è più alcuna vigilanza e dunque bisogna riorganizzare il sistema di sorveglianza con i mezzi navali e con gli aerei. Perché le notizie arrivate ieri in serata sia pur non controllate parlavano di decine di barconi pronti a salpare appena le condizioni del mare lo consentiranno. Non a caso si è deciso di mobilitare la nave Marina Elettra dotata di un particolare sistema radar e di controllo tecnologico che consente l'intercettazione delle comunicazioni. Fino a ieri sera era nel porto di La Spezia, ma nelle intenzioni dei vertici militari c'è quella di farla salpare con a bordo le unità speciali di contrasto all'immigrazione clandestina, in grado di fronteggiare l'arrivo dei pescherecci e dei barconi carichi di migranti. Il finanziamento da 100 milioni di euro Era stato proprio Maroni di fronte al precipitare della situazione in Libia a sollecitare Silvio Berlusconi a convocare con urgenza un vertice interministeriale. In primo piano c'è l'emergenza immigrazione, ma ci sono anche le ripercussioni di questa crisi sull'economia italiana. «Rischiamo di fare la fine di Costantinopoli», ha sottolineato il titolare dell'Interno illustrando al presidente del Consiglio i pericoli provenienti dalle rivolte che infiammano l'intero Maghreb. E non celando i propri timori per il fermento di quell'area islamista che, secondo numerosi esperti, si muove per fomentare e per cercare di orientare i movimenti popolari. Sabato scorso, mentre in Cirenaica esplodevano le proteste, il prefetto Rodolfo Ronconi, responsabile del Dipartimento Immigrazione del Viminale, ha presieduto la riunione con i responsabili degli Affari Internazionali della commissione europea per mettere a punto il piano di intervento in mare. L'Italia ha già schierato i mezzi navali della Marina, della Finanza e della Guardia Costiera e quelli aerei per la sorveglianza dall'alto. Ora scatta la missione Frontex, ma anche questo potrebbe non bastare tenendo conto che la Tunisia e l'Egitto non sono affatto pacificate e pure il Marocco appare in fermento. L'Italia ha chiesto alla Ue un finanziamento da 100 milioni e domani Maroni rinnoverà questa esigenza nell'incontro a cinque che precede la riunione dei ministri dell'Interno dei 25 Stati membri dell'Unione prevista giovedì a Bruxelles. Caserme e tendopoli per migliaia di posti Il vertice di domani al Viminale coinvolgerà Francia, Grecia, Cipro e Malta, direttamente coinvolti insieme alla Spagna nella nuova ondata migratoria che arriva dall'Africa. Maroni comunicherà quanto è già stato deciso di fare in Italia per essere pronti a gestire le migliaia di extracomunitari che potrebbero arrivare nei prossimi giorni e quelli che sono già approdati dopo essere partiti dalla Tunisia. Al momento viene confermata la scelta di farli rimanere in Sicilia: la Protezione Civile ha trasferito il materiale per allestire tendopoli in varie aree e così «sfollare» il centro di accoglienza di Lampedusa e soprattutto l'intera isola ormai occupata da migliaia di migranti. I Cie e le altre strutture italiane hanno una capienza complessiva di oltre 6.000 persone, ma si punta ad avere almeno altrettanti posti e dunque si devono individuare le aree dove creare i villaggi. Una soluzione estrema che però non viene affatto esclusa, tenendo conto della gravità delle informazioni che arrivano dalla Libia e più in generale dal

Maxi-tendopoli in Sicilia per gestire gli sbarchi Maroni appoggia la richiesta di Casini per un' «unità di crisi» aperta all'opposizione 3

Nordafrika. Chi chiede asilo dovrebbe invece essere alloggiato nel Villaggio degli Aranci a Mineo, in provincia di Catania, anche se il Cir, Consiglio Italiano per i Rifugiati, ha chiesto ieri al ministro di valutare un'ipotesi alternativa nel timore che «in una struttura così grande si perda il controllo della situazione». La scelta definitiva dovrebbe essere fatta oggi, inserita in un progetto complessivo che si muove seguendo le regole previste dallo stato di emergenza umanitaria decretato nei giorni scorsi. Un piano da sottoporre all'Unione Europea dove Maroni ribadirà che l'Italia non è in grado di fronteggiare da sola «una situazione che rischia di trasformarsi in un a catastrofe per tutto il nostro continente». Fiorenza Sarzanini RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia da sbarco

Attualità

IL DRAMMA DEI CLANDESTINI

di Fabrizio Gatti **i proclami. gli allarmi inascoltati. gli accordi con gheddafi mentre il maghreb esplodeva. cos frattini & C. si sono scoperti impreparati ad affrontare le fughe di massa da tunisia ed egitto. collezionando gaffe**

Serviranno soldi e autorevolezza. Due strumenti indispensabili per trattare con i futuri governi di Tunisia ed Egitto. Proprio ciò che manca all'Italia. Gli sbarchi a Lampedusa e sulle coste della Sicilia di tunisini ed egiziani sono la prima linea di un fallimento. I soldi scarseggiano, altro che "piano Marshall" del Maghreb. E l'autorevolezza, se mai ne avevamo ancora, è stata sepolta sotto i festini bunga bunga di Arcore. Immaginate la reputazione di Silvio Berlusconi: lui che va al Cairo a trattare con la fama di aver fatto passare una prostituta minorenni per nipote del rais deposedo Hosni Mubarak. Oppure l'affidabilità del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, in missione a Tunisi in nome di un Paese che ha armato con storditori elettrici e tecnologia da 007 la polizia dell'odiato presidente Zine El Abidine Ben Ali. Perfino un documento riservato della Protezione civile, scoperto da "L'Espresso", già il 9 dicembre 2010 segnala a Palazzo Chigi l'impreparazione a una eventuale emergenza a Lampedusa: "Fortuna vuole che attualmente arrivano pochi barconi, sei o sette negli ultimi quattro mesi", scrive l'Ufficio gestione emergenze, "ma se dovessero improvvisamente aumentare ci troveremmo del tutto impreparati e impossibilitati a dare una pronta risposta alla gestione dell'emergenza". Più o meno la stessa frase riappare in un nuovo appunto, "Aggiornamento situazione Lampedusa", firmato il 25 gennaio scorso dal direttore dell'Ufficio gestione emergenze, Fabrizio Curcio. Quarantasette giorni dopo la prima lettera e sette anni dopo la dichiarazione dello stato di emergenza, proclamato il 23 dicembre 2003 e prorogato al 31 dicembre 2010 al costo di decine di milioni, eravamo ancora impreparati.

Dal 2001 il governo italiano è sceso a patti con le peggiori dittature del Mediterraneo. Abbiamo puntellato il regime di Ben Ali con le trattative del 2003 e del 2004 in cambio del blocco delle partenze clandestine per l'Italia. E il traffico di immigrati si è spostato in Libia. Allora, dal 2004 al 2009, abbiamo firmato contratti economici e di polizia con l'altro dittatore della regione, Muhammar Gheddafi. E i viaggi della speranza si sono trasferiti a Est. Nel frattempo ci siamo rivolti all'Egitto, ottenendo accordi per il rimpatrio dei cittadini egiziani sorpresi in Italia senza i documenti in regola, gli unici effettivamente espulsi. E ci siamo accontentati. Abbiamo ignorato la voglia di democrazia di milioni di persone. Abbiamo finto di non sapere delle migliaia di morti in mare tra quanti cercavano la nostra democrazia. Abbiamo calpestato le fosse comuni nelle quali il regime di Tripoli ha nascosto i cadaveri arrivati a riva (come racconta il servizio a). Sarebbe bastato guardare meglio l'anno di nascita dei tiranni amici per preoccuparsi un po' di più: 1936 per Ben Ali, stessa età di Berlusconi; 1942 per Gheddafi; 1928 per Mubarak. E poi porsi una domanda: cosa succederà dopo di loro? Limitare quello che sta accadendo nelle ultime due settimane tra le coste tunisine e Lampedusa a una questione di immigrazione, sarebbe riduttivo. Le fughe in massa dalla Tunisia su barche e pescherecci sono la reazione a anni di repressione della libertà. Proprio quello che il governo Berlusconi, e la maggior parte dei cittadini italiani che gli hanno dato consenso, hanno fatto finta di non vedere. Una bomba a orologeria che ora è esplosa. E siamo solo all'inizio. La prospettiva di altri arrivi in massa è più che fondata. Persone che approfittano della situazione di caos per raggiungere l'Europa. Tra loro molti poliziotti di Ben Ali che dopo le manifestazioni, per paura, si sono tolti la divisa e ora cercano asilo.

A Chaffar, spiaggia storica delle partenze per Lampedusa, si racconta che esistono due tipi di tunisini: quelli emigrati in Italia e quelli che vorrebbero emigrare in Italia. Un progetto che gli accordi di polizia tra Roma e Tunisi di sette anni fa hanno solo rinviato. "Un parametro indicatore di quello che succederà", racconta una fonte de "L'Espresso" nella zona, "è il valore dell'euro. Prima della fuga in Arabia Saudita di Ben Ali le banche cambiavano 190 dinari per 100 euro e per la stessa somma il mercato nero chiedeva 194 dinari. Oggi gli euro sono introvabili in banca e cento euro valgono ben 250 dinari. Significa che migliaia di tunisini stanno cambiando soldi per partire".

Quello sceso in piazza è il popolo di Internet. Tra i dieci milioni di abitanti della Tunisia, almeno due milioni sono i frequentatori di Facebook e Twitter, canali su cui da fine dicembre si è propagata la rivolta. Bisognerebbe diffondere nelle scuole il sito "1000memories/egypt", vedere le foto e leggere le biografie, per convincersi che i ragazzi uccisi al Cairo non

Italia da sbarco

hanno nulla di diverso dai ragazzi europei. Vale anche per Tunisi. Non sono talebani. E nemmeno terroristi. Non dovremmo avere alibi. Eppure, nelle sue prime due mosse, il governo italiano ha subito raccolto due figuracce. La proposta pubblica del ministro degli Esteri, Franco Frattini, di inviare poliziotti italiani in Tunisia non viene nemmeno discussa a livello diplomatico con la controparte. Ed è immediatamente bocciata dal premier di Tunisi, Mohammed Gannouchi. Il resto è opera del ministro Maroni quando, domenica sera a "Che tempo che fa" su RaiTre dice: "Stiamo cercando inutilmente, anche attraverso la nostra ambasciata, di prendere contatti con le forze di polizia tunisine per capire come aiutarli a controllare, a prevenire queste partenze e non riusciamo a prendere contatti". Il filmato sta girando sui blog. L'ambasciata avrebbe dovuto spiegare al ministro che la polizia si è dissolta proprio per i suoi stretti legami con il clan di Ben Ali e della moglie, Layla Trabelsi. Molti commissariati sono stati incendiati. E cercare di contattare i poliziotti oggi è come voler ristabilire rapporti con il regime. Il Paese è nel caos, attraversato da bande armate. L'unica autorità al momento è l'esercito: in tutto 35 mila militari, contro i 200 mila poliziotti ora allo sbando, riforniti per anni con mezzi e strumenti di tortura importati da aziende italiane. Dalle auto agli storditori elettrici. I legami dell'Italia con il regime vanno oltre. Secondo fonti dell'esercito cinque contractor italiani, dipendenti di una agenzia di sicurezza privata, sono in carcere con l'accusa di aver sparato sulla folla dai tetti di Tunisi. Li hanno arrestati dopo le manifestazioni del 16 e 17 gennaio. "Le violenze, la fuga, gli sbarchi", dice al telefono un ex poliziotto di Sfax che chiede l'anonimato, "fanno il gioco del regime. Il caos giustifica il pugno di ferro. La partita è ancora aperta". n

Corte dei conti che non tornano tra Spa locali e squilibri federali

di Redazione del 23-02-2011

da Finanza&Mercati del 23-02-2011

[Nr. 037]

Il presidente Giampaolino solleva dubbi sull'«effettiva invarianza del gettito» e denuncia le corruzioni e le inefficienze, i disordini del Cipe, l'elusione dei vincoli di finanza pubblica

La Corte dei conti «ha evidenziato il rischio che l'impianto possa produrre squilibri in termini della dislocazione territoriale del gettito fiscale - principio cardine del nuovo assetto - e di incertezza sulla sua effettiva invarianza». La "sentenza" del presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, davanti al presidente della Repubblica, si limita a ricostruire quanto già affermato nell'audizione del dicembre scorso in commissione bicamerale per il federalismo fiscale. Ma lo fa poche ore prima dell'inizio del dibattito, al Senato, proprio sul decreto legislativo attuativo del cosiddetto federalismo municipale, a seguito della bocciatura del parere in commissione; e lo fa alla vigilia di una nuova audizione, in programma domani, sul successivo decreto per l'autonomia delle entrate regionali e provinciali, e «sulla determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario».

Il monito sul federalismo non è affatto il più duro della relazione del presidente - e poi di quella del procuratore generale Mario Ristuccia - ma nel clima di incertezza e di sbandamento generale che ieri si è percepito su numerosi fronti (la lettera del presidente Napolitano sulla conversione del «milleproroghe» è piombata sulle istituzioni mentre la Camera discuteva le pregiudiziali di costituzionalità sul decreto) sembra un'ulteriore ipoteca sulle sorti del (cosiddetto) federalismo.

Per il resto, il referto della magistratura contabile è severo come al solito, ripropone questioni note, dagli sprechi (specie nella sanità), alle inefficienze, alla corruzione, al faticoso argine posto alle deroghe alla Protezione civile, per le emergenze vere (e non per quelle presunte come i Grandi eventi). Si sofferma su altre, come l'afflusso disordinato e tardivo delle delibere del Cipe, che hanno ricevuto un numero di osservazioni superiore al numero stesso delle delibere, due delle quali non sono state ammesse a registrazione. Molte considerazioni sono dedicate al controllo sulle Spa partecipate dallo Stato (Eni, Fintecna, Cdp, Ferrovie), «nell'ottica della tutela della finanza pubblica»; come dagli enti locali, nei confronti dei quali il monito è più grave. Giampaolino ricorda che «con la manovra finanziaria dello scorso anno sono stati imposti vincoli molto stringenti alle partecipazioni societarie dei Comuni. Ne dovrebbe risultare ridimensionato il fenomeno presso gli enti di maggiori dimensioni e sostanzialmente eliminato presso quelli piccoli e medio-piccoli». Ma il ridimensionamento è di là da venire e spesso il sistema è adottato per «eludere i vincoli di finanza pubblica imposti agli enti locali e le regole a tutela della concorrenza»: sono 5.860 le società partecipate, solo un terzo delle quali si occupa di servizi pubblici locali; due terzi svolgono «attività riconducibili ad altri servizi (culturali, sportivi e di sviluppo turistico)», i comuni fino a 100mila abitanti hanno in media 5-6 partecipazioni; quelli più grandi ne hanno ben 21.

I miei primi 100 giorni Intervista a Franco Gabrielli

In una intervista a tutto tondo il Capo dipartimento racconta la sua idea di Protezione civile, il suo rapporto con il volontariato, le differenze rispetto al passato. E sottolinea il problema dei fondi e la contrarietà ad alcune norme del decreto Milleproroghe.

Articoli correlati

Lunedì 21 Febbraio 2011

"Ora taccio e aspetto"

Lo stop di Gabrielli

Martedì 22 Febbraio 2011

La Consulta del Volontariato

boccia il Milleproroghe

tutti gli articoli » *Martedì 22 Febbraio 2011 - Attualità -*

Lei si è insediato il 12 novembre. Sono passati 100 giorni, un tempo quasi certamente sufficiente per elaborare un'idea complessiva del sistema della protezione civile analizzato dal punto di osservazione di chi lo dirige. Vorrei partire dalla fotografia che Bertolaso ha delineato nella sua lettera di saluto del 12 novembre 2010, nella quale si è interrogato su quale Protezione civile le lasciava in eredità. Ripercorriamo alcuni passi riprendendoli direttamente dalla lettera. "La protezione civile è una nave solida ma ammaccata, essere al vertice vuol dire, secondo Bertolaso, condurre la nave in un mare fatto di tempeste in cui navigare a vista, in cui essere sordi e come Ulisse resistere al canto delle sirene. Gli effetti a scoppio ritardato delle scelte di sicurezza degli italiani si sommano oggi con fenomeni naturali che stanno cambiando, con una situazione sociale culturale ed economica che fatica a trovare un qualche equilibrio destinato a durare - sono sempre parole di Bertolaso - con una risposta politica e una capacità di governo reale del paese, ad ogni livello, non in grado di contrastare, ridurre e ricomporre le tensioni e le fratture reali del paese. I rischi aumentano.. ma il paziente Italia... aspetta l'ultimo momento per pretendere tutto dal nostro pronto soccorso. E aggiunge: fare protezione civile...non è facile con questo clima e con queste modalità di gestione complessiva dello Stato e della società". Concorde con questa analisi? E' questo il clima che ha trovato, è ancora così? E come è possibile migliorarlo?

"Il sistema della Protezione civile in questi 100 giorni mi è apparso lo specchio fedele di questo Paese, dove c'è una grande generosità, dove ci sono delle grandi eccellenze, ma dove vi è una sistematica allergia all'organizzazione e una difficoltà a traguardare al di là delle contingenze. La cosa che in questo momento mi impegna di più è tracciare delle linee, soprattutto sotto il profilo dell'organizzazione, e di definire ruoli, funzioni, competenze che invece in molti settori vedo mancare."

Bertolaso nel rivendicare la trasformazione "dell'ultima competenza che la politica locale assegnava all'Assessore più debole in una materia importante che fa gola a molti" ravvisa il rischio che i criteri di assegnazione si basino sull'appartenenza politica più che sulla competenza. Percepisce anche lei questo rischio e in che misura? A suo modo di vedere quali sono le competenze che un responsabile o un Assessore deve necessariamente possedere per poter operare con scienza oltre che con coscienza?

"Non mi appassiona il manuale Cencelli della politica nazionale o regionale. Mi interessa molto di più una sensibilità complessiva; più che assessori "ipercompetenti" mi piacerebbe che le amministrazioni regionali avessero nel loro complesso una maggiore sensibilità al problema della protezione civile. Questo poi lo si riscontra anche nei fatti: laddove esiste una storica maggiore sensibilità al problema i risultati sono sotto gli occhi di tutti".

Sempre nella lettera menzionata il suo predecessore sostiene che l'evoluzione di questi anni della protezione civile ha determinato un cambio di passo e ciò ha avuto riflessi anche su strutture operative del servizio nazionale, alcune sono cresciute moltissimo altre (ma non dice quali ndr) "stentano a seguire il passo e continuano a sprecare tempo ed energie". Un'affermazione di un certo peso, quale è la sua opinione? Se concorda con l'analisi, non le chiedo di fare nome e cognome delle strutture ma può dirci su cosa esse zoppicano e se e in che modo intende agire per aiutarle a superare questo gap e portare un cambio di passo per allineare la qualità delle strutture?

I miei primi 100 giorni Intervista a Franco Gabrielli

"Purtroppo alcune volte le logiche che sottendono l'agire delle strutture operative sono logiche di bottega, sono logiche più orientate a trarre beneficio da un Dipartimento della protezione civile vissuto più come grande mammella e non come sistema nel quale tutti svolgono la propria parte al meglio. Per fortuna anche qui stiamo parlando di eccellenze, perché le strutture operative della Protezione civile sono eccellenze; mi piacerebbe che queste eccellenze, indiscutibili, vivessero più il Sistema e un po' meno le logiche dell'appartenenza finalizzata a conseguire il maggior vantaggio economico-politico dalla partecipazione al sistema stesso".

Entriamo pian piano nel vivo della sua attività. In una protezione civile che è sempre sotto i riflettori mediatici non si può non notare un cambio di stile e di registro nella comunicazione che sembra meno arroccata in difesa. Anche l'immagine del Capo dipartimento, compreso il suo look, sembra avere una coloritura più istituzionale, meno cristallizzata sull'idea di operatività, più attenta al contesto. Questo mutamento, se lo condivide, è legato alla sua storia di uomo delle istituzioni o c'è dell'altro?

"L'unica cosa che mi riconosco è non essere prigioniero di un personaggio. Per la verità amo moltissimo il maglione, più della grisaglia. Mi vesto in un certo modo perché ritengo che sia anche una forma di rispetto verso chi mi sta davanti. Siccome nella mia attività professionale non sono stato solo in ovattati uffici ministeriali, ma anche in uffici di frontiera, so anche sporcarmi le mani. Il mio stile, ammesso che possa definirsi tale, non ha nulla di costruito, mi muovo solo nella logica di essere rispettoso e istituzionale."

L'attenzione alla comunicazione si evince anche dagli strumenti istituzionali: il nuovo periodico cartaceo e il nuovo portale del dipartimento: a chi sono indirizzati e quali sono gli obiettivi?

"La comunicazione è uno strumento sempre più fondamentale nei rapporti fra le istituzioni e i cittadini. Lo sforzo che stiamo conducendo è quello di far crescere la cultura e la conoscenza della Protezione civile. Avverto in maniera sempre maggiore, invece, l'approssimazione, l'ignoranza, le verità precostituite, le rappresentazioni della realtà che con la realtà molto spesso hanno poco a che vedere. Ci piacerebbe che tutti gli strumenti della comunicazione fossero finalizzati in primis a un contributo di conoscenza".

Ad oggi lei ha incontrato diversi Presidenti di Regione. La sua dottrina è incentrata sul rafforzamento del rapporto con le istituzioni locali e sulla sottolineatura che la protezione civile dopo la riforma del titolo V della Costituzione è materia concorrente, basata anche sul principio di sussidiarietà. In questa sua attenzione c'entra qualcosa la sottolineatura contenuta nella lettera di Bertolaso sulla necessità di battersi per mantenere la protezione civile un servizio nazionale? Nello scenario politico, sociale e culturale dell'Italia di oggi lei ravvisa il rischio di frammentazione che potrebbe avere come conseguenza una protezione civile incapace di essere sistema?

"Sono un convinto assertore del fondamentale ruolo del sistema regionale e di un serio ed effettivo federalismo. Questo nasce dalla complessità del nostro territorio; le diversità sono importanti come importante è il loro riconoscimento. Sono anche un convinto assertore della necessità di avere una sintesi finale e tale sintesi non può che essere nazionale. In questa interlocuzione c'è alla base il convincimento che il Dipartimento della Protezione civile sia un Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei ministri e come tale debba svolgere tre fondamentali funzioni: coordinamento, indirizzo, controllo. C'è un'esigenza di sintesi nazionale che, però, non può non riguardare gli aspetti internazionali: saremo sempre più parte di un sistema europeo".

Dal nostro osservatorio notiamo che quando si parla di protezione civile sembra esservi una polarizzazione su due elementi: il dipartimento e il volontariato, e poco sugli altri attori del sistema. In mezzo a questi due poli c'è il territorio di cui però emerge poco e che non appare percepito (né comunicato granché neanche dagli interessati) come elemento importante del sistema di protezione civile. Ci sembra che tra le chiavi di lettura della sua intensa attività di incontri con i presidenti regionali ci sia anche la volontà di far emergere al meglio tutti gli elementi del sistema. Cosa ne pensa?

"Questa terra di mezzo esiste e stiamo cercando di farla emergere anche attraverso l'intensa attività di incontri sul

I miei primi 100 giorni Intervista a Franco Gabrielli

territorio per scoprirne la complessità e la straordinaria potenzialità. A noi piace immaginare che il nostro mondo sia una sorta di cerchio, più che una piramide. Perché il cerchio è anche plasticamente la rappresentazione di quello che per me è uno degli elementi distintivi del sistema della Protezione civile. Solo se immaginiamo che questo è un sistema nel quale tutte le componenti sono partecipi, ovviamente con le responsabilità, le funzioni, i ruoli diversi, del medesimo progetto e insieme lo perseguono con le loro capacità saremo in grado di fornire un efficace strumento di salvaguardia dell'incolumità di tutti".

Che idea si è fatto del sistema regionale di protezione civile nel suo complesso? Lei si è dichiarato particolarmente interessato ai modelli organizzativi, ha trovato velocità e competenze diverse?

"Dico spesso che questo è un sistema a quattro velocità, dove ci sono regioni che rappresentano grandi eccellenze, ci sono regioni che si stanno fortemente attrezzando per arrivare all'eccellenza, ci sono regioni con molta volontà ma che sono ancora nella fase della non completa realizzazione, ci sono realtà dove questa sensibilità è ancora tutta da costruire. Una grande sfida, quella di far crescere tutti, che dobbiamo perseguire instancabilmente".

Sono cambiate alcune figure tra cui anche il responsabile della Consulta del volontariato. Molti dei nostri lettori sono volontari. Cambia qualcosa nel rapporto con il mondo del volontariato?

"Fin dai primi atti della mia gestione del Dipartimento ho rivolto un'attenzione particolare al mondo del volontariato. La struttura che si interessa di volontariato, formazione e comunicazione è diventata il primo ufficio, perché volevo che anche nella forma ci fosse il senso di questa attenzione particolare al mondo del volontariato. Un mondo che ha vissuto in questi anni una crescita esponenziale, e che come tutti gli organismi che hanno cresciute affrettate poi inevitabilmente sono soggetti anche a squilibri. Le norme, i regolamenti che lo inquadrano e lo definiscono sono, a mio giudizio, non più sufficienti a comprendere l'evoluzione del fenomeno stesso. Non a caso, nell'anno europeo del volontariato è intendimento non solo del Dipartimento, ma anche della Consulta nazionale del volontariato e delle organizzazioni che lo compongono arrivare agli Stati Generali del Volontariato in autunno per fare una seria riflessione su quello che oggi è il volontariato, su come è organizzato, su come può essere adeguatamente rappresentato in consessi che sempre più devono concorrere alle decisioni e anche vedere il percorso che il volontariato dovrà compiere nei prossimi anni".

Tra volontariato e Corpi dello stato talvolta c'è qualche aspetto di contrasto. Un esempio è la ricerca di persone disperse in ambiente ostile. In questo caso da tempo c'è un confronto aperto tra Vigili del Fuoco e Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico sul tema del coordinamento delle operazioni. Quale è la sua opinione e cosa può fare il Dipartimento in questi casi?

"E' una querelle antica che ha sicuramente all'origine un equivoco di fondo. Credo che bisognerebbe tutti fare un salto di qualità. Innanzitutto quando si parla del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico non si parla di un parvenu del mondo del volontariato ma si parla di un'eccellenza che magari non avrà il blasone della statualità o il crisma della dipendenza pubblica ma nulla ha da invidiare in termini di efficacia ed efficienza. Da questo punto di vista bisognerebbe superare steccati e pregiudizi che non servono alla crescita del sistema. Bisognerà sempre più guardare all'essenza delle cose e a ciò che l'organizzazione, sia essa pubblica o privata, potrà fornire in termini di contributo al sistema. Tutti citano la specificità del sistema nazionale di protezione civile perché il famoso metodo Augustus ha cambiato l'approccio: si è passati dalla gestione dell'emergenza attraverso competenze di singole organizzazioni a una gestione attraverso funzioni che sono spesso trasversali rispetto alle singole amministrazioni. L'ulteriore passaggio sarà quello di avere un sistema sempre più integrato dove la differenza la faranno non il gallone che si porta ma le competenze che si possiedono".

Nel suo recente incontro con Vasco Errani, che oltre che essere il presidente della regione Emilia-Romagna è anche il presidente della Conferenza delle Regioni, in un colloquio a porte chiuse avete affrontato anche il tema del ripristino Fondo Regionale per la protezione civile bloccato dal 2009. A che punto siamo? Quale scenario si apre se il fondo non sarà ripristinato? Lei in quella occasione ha affermato che vi state attrezzando per operare anche nel caso il fondo non

I miei primi 100 giorni Intervista a Franco Gabrielli

venisse ripristinato. In che modo?

"Il Fondo nazionale dal 2004 non è più stato sistematicamente alimentato. Il Fondo nazionale è stato rimpinguato di volta in volta, ma non in modo sistematico. Anche la recente norma del "mille proroghe" prevede un sistema di alimentazione susseguente a eventi emergenziali. Noi contestiamo questa filosofia perché riteniamo che avere un fondo che possa consentire al Dipartimento di avere interlocuzioni sganciate da logiche eminentemente contabili consentirebbe di risolvere una miriade di problemi perché molto spesso gli stati emergenziali potrebbero essere gestiti e adeguatamente fronteggiati con somme non particolarmente eclatanti. Analogamente, unitamente al sistema delle regioni, abbiamo sollecitato il rifinanziamento del Fondo regionale perché anche questo, fino al 2008 quando è stato finanziato, ha rappresentato una sicurezza e ha consentito la crescita di tutto il sistema previsionale e di allarme. Non è che se non ci daranno più soldi chiuderemo le nostre attività; continueremo a lavorare, però tutti dovremo essere consapevoli del fatto che lo faremo nell'ambito di risorse fortemente ridimensionate".

La sicurezza dei volontari è un tema molto importante. Il 31 marzo 2011 scade la proroga dei termini per l'adozione del regolamento sulla sicurezza dei lavoratori previsto dal DLgs 81/2008. Lei ha dichiarato che confidava di "giungere ad una cornice generale di sicurezza nella quale possono riconoscersi tutti i volontari di protezione civile compatibili con le modalità di svolgimento delle attività di protezione civile", che come ben sanno i volontari hanno necessità specifiche. Ci sono novità? Può delinearci la sua idea di cornice generale di sicurezza?

"Anche per quest'anno le prescrizioni del decreto legislativo 81 del 2008 sono state derogate. Si è chiesta una proroga nell'applicazione del decreto; abbiamo la consapevolezza che un'applicazione stringente della norma al mondo del volontariato implicherebbe la morte delle associazioni di volontariato perché gli oneri che deriverebbero da un'applicazione rigida non potrebbero essere sopportati dal sistema. Da qui tutto il nostro sforzo di far comprendere al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e al Ministero della Salute la specificità del mondo del volontariato. Noi vogliamo solo far comprendere che i volontari svolgono attività non continuativa, che non tutti sono esposti ai medesimi rischi, che bisogna parlare più che di una sorveglianza sanitaria di un monitoraggio sanitario. Noi per primi siamo interessati a che i nostri volontari siano tutelati sotto il profilo della salute; però dall'altra parte bisogna comprendere le specificità di questo mondo, come sono soliti operare, quali sono gli ambiti di operatività; far riconoscere una specificità che diventa applicazione intelligente della stessa normativa".

Oggi (l'intervista è stata inviata il 14 febbraio ndr) il decreto Milleproroghe arriva in aula a Palazzo Madama. Cosa ne pensa della "tassa sul terremoto" contenuta nell'emendamento del senatore del PDL Giuseppe Esposito, approvata venerdì dalla Commissione congiunta Affari Costituzionali e Bilancio del Senato? Nonostante i problemi di risorse e il conseguente obbligo di risparmio a cui tutte le pubbliche amministrazioni sono tenute, non c'è il rischio di penalizzare ulteriormente territori e popolazioni già fortemente colpite? E della possibilità di usufruire del fondo nazionale di protezione civile solo su esplicita richiesta e con l'obbligo di integrarlo con l'addizionale sull'accise regionale sulla benzina?

"Il decreto "Milleproroghe", che vedremo come sarà nella sua stesura finale, contiene due norme che ci interessano. La prima riguarda il meccanismo di finanziamento, da noi fortemente richiesto per la mancanza di un Fondo nazionale adeguato e preventivamente finanziato. Da parte nostra c'è la richiesta, in più circostanze ribadita, affinché gli stati emergenziali vengano accompagnati da una corretta, puntuale individuazione delle risorse a loro sostegno. Devono terminare le scene di popolazioni disperate e a volte discriminate, perché da una parte si dava di più e dall'altra non si prendevano nemmeno in considerazione legittime rivendicazioni. Dobbiamo essere in grado di individuare delle somme certe che siano a sostegno degli stati emergenziali. Che lo si faccia attraverso lo strumento delle accise o delle tasse sugli idrocarburi è una scelta che fa il governo e sulla quale non mi sento di interloquire. La seconda norma riguarda una modifica dell'art.5 della legge 225 del 1992 che qualora fosse confermata sarebbe per noi una grande iattura, anzi una profondissima intromissione nella capacità di intervento immediato del sistema di protezione civile. Questa norma prevede il concerto preventivo del Ministero dell'economia e delle finanze per l'emissione delle ordinanze di protezione

I miei primi 100 giorni Intervista a Franco Gabrielli

civile. Se è legittimo e sacrosanto un controllo, anche da noi chiesto sulla copertura finanziaria, siamo fortemente contrari a prevedere un controllo tout court sugli aspetti finanziari, ma soprattutto siamo preoccupati rispetto ad una previsione indiscriminata che cancellerebbe ogni autonomia reale per gli stati emergenziali di somma urgenza. Se così sarà, per tutti i tipi d'intervento di qualsiasi natura dovrà esserci il preventivo assenso del Mef. Siccome il controllo di questo Ministero, per un suo meccanismo interno, non può essere espresso con tempestività, tutto questo potrà avere delle ripercussioni negative. Abbiamo sensibilizzato anche la Presidenza della Repubblica e ci auguriamo che questo intervento nelle forme in cui è stato delineato dal Senato della Repubblica trovi una modifica volta non a eludere i controlli, ma a salvaguardare gli aspetti dell'urgenza e dell'immediatezza con degli interventi emergenziali".

E del ricorso alla leva fiscale anche per l'emergenza rifiuti in Campania e per i Comuni in difficoltà sulla gestione dei rifiuti?

"Sono valutazioni che fa il governo. Rivendico solo la possibilità di avere fondi certi per gestire l'emergenza; gli strumenti attraverso i quali vengono acquisiti i fondi è una valutazione politica e correttamente in quell'ambito deve rimanere". Per concludere, le chiedo un bilancio complessivo: "I miei primi cento giorni"...

"Potrei riassumerlo con una battuta: non mi sono annoiato. Ma non fornirei un contributo di conoscenza. Dico semplicemente che non siamo all'anno zero, abbiamo un servizio nazionale di Protezione civile che in 30 anni dalla sua fondazione ha fatto significativi passi; oggi abbiamo conoscenze, eccellenze, anche un'adeguata capacità di risposta alle emergenze e un sistema adeguato su molti rischi che in questi paese esistono. E' ovvio che tutto è perfettibile, migliorabile".

Luca Calzolari

L'Aquila: tra sciame sismico e polemiche sul Piano ProCiv

Infuriano le polemiche sul piano di Protezione Civile del capoluogo abruzzese, riaccese dallo sciame sismico di questi giorni. Per la Fondazione "6 Aprile" non esiste o non è abbastanza condiviso con la popolazione. Il sindaco Cialente ribatte al Tg3: "un piano della Protezione Civile esiste, ed esisteva prima del 6 aprile 2009"

Articoli correlati

Venerdi 23 Luglio 2010

Berlusconi mi disse: "Sindaco, mettiti l'animo in pace, punta sul turismo, l'università è morta". Intervista a Massimo Cialente

tutti gli articoli » *Martedì 22 Febbraio 2011 - Attualità -*

La bellissima città de L'Aquila sembra non trovare mai pace. Dopo il terremoto, le macerie, le carriere, le mobilitazioni, la ricostruzione, i M.a.p, i processi, ora è nuovamente la volta delle polemiche, per altro mai spente. A riaccenderle lo sciame sismico di questi giorni, che ha nuovamente allarmato una popolazione già così duramente colpita. Questa volta il 'terreno di scontro' è il piano comunale di Protezione Civile: il nostro giornale ne aveva già chiesto conto al sindaco Cialente, durante un'intervista realizzata a Luglio 2010. Il primo cittadino, già allora, ci aveva confermato la presenza del piano: "A L'Aquila avevamo un piano di Protezione Civile che era stato redatto dall'amministrazione precedente, era un piano nel quale si erano individuate tutte le aree di raccolta, aree che parte della città già conosceva; abbiamo fallito rispetto a quel piano perché vi erano alcune aree di raccolta comprese tra palazzi e piazze, dove quella notte non si poteva stare" (leggi tutta l'intervista) .

In questi giorni l'Associazione "309 martiri de L'Aquila" e la Fondazione "6 Aprile per la vita" sostengono invece che il piano non ci sia o che non sia stato abbastanza spiegato ai cittadini. Vincenzo Vittorini, presidente dell'associazione e della fondazione stamattina ha spiegato alla nostra redazione la sua posizione: " Dato che in questi giorni siamo in presenza di nuove scosse a L'Aquila e la popolazione è allarmata è venuto spontaneo 'fare prevenzione', ovvero chiedere al comune se esista il piano di protezione civile comunale. A detta del comune esiste, secondo noi esiste ma è una scatola vuota, inoltre non è stato mai divulgato alla popolazione. Se un piano di Protezione civile esiste ma è tenuto nei cassetti di qualche amministratore non è un piano di protezione civile, non serve alla salvaguardia la vita" Ed ha aggiunto: " se c'è un piano deve essere pubblico e condiviso. Dobbiamo attendere un'altra ecatombe perché questo piano esca dai cassetti? ". Questa mattina nella sede della Fondazione 6 Aprile si è tenuta una conferenza stampa attraverso la quale i parenti delle vittime del terremoto chiedono sostanzialmente due cose: le dimissioni dell'Assessore con delega alla Protezione Civile Liga, che nei giorni scorsi ha dichiarato che le associazioni con queste affermazioni gettano "fango su tutto e su tutti" e una ferma presa di posizione del sindaco e della giunta per dimettere l'assessore. Inoltre la Fondazione chiede fortemente che: " il prossimo 6 Aprile non avvenga nessuna passerella politica, nessun politico né nazionale né locale venga ad utilizzare una tragedia tutta nostra, un dolore da cui deve nascere qualcosa di positivo che deve fare della prevenzione qualcosa che non è stato fatto finora. Ci sono 364 giorni per fare passerelle, quel giorno vogliamo essere lasciati in pace". Il sindaco de L'Aquila Massimo Cialente, replicando alla Fondazione 6 Aprile, ha dichiarato oggi al Tg3 delle 14 che "un piano della Protezione civile esiste, ed esisteva prima del 6 aprile 2009″. Cialente ha ribadito che il piano era opera del sindaco precedente, Biagio Tempesta, e l'attuale amministrazione lo avrebbe solo rivisto e messo a punto".

L'Assessore con delega alla Protezione Civile Riga ha dichiarato: "Il Comune si e' dotato di un piano di intervento di Protezione civile, per ogni evento calamitoso (alluvioni, incendi, terremoti) già' nel gennaio del 2009. Un piano, peraltro, regolarmente pubblicato e reso noto nelle forme opportune. Lo scorso anno le aree di attesa e di accoglienza per la popolazione sono state nuovamente aggiornate, anche alla luce dei nuovi insediamenti e della rinnovata situazione urbanistica del territorio a seguito del sisma di due anni fa. Anche in questo caso tali predisposizioni sono state rese note e messe a disposizione dei cittadini". Riga ha aggiunto: " Come previsto e' stato inoltre istituito il Coc (Centro operativo comunale), nella sede municipale di palazzo Gizzi".

Julia Gelodi

I volontari di Maratea in prima linea nelle frazioni

E' nato il progetto "La Protezione Civile nelle Frazioni" per tutelare anche le piccole realtà urbane del Comune di Maratea in caso di calamità ed emergenza

Martedì 22 Febbraio 2011 - Presa Diretta -

Per tutelare anche le più piccole realtà urbane del Comune di Maratea è nato il progetto "La Protezione Civile nelle Frazioni", che prevede l'impegno dei volontari già iscritti alla PGCL - Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea e di tutti gli altri cittadini residenti nelle frazioni che vogliono dare la propria disponibilità.

Il territorio di Maratea è notevolmente articolato e costituito da nuclei abitati distanti tra loro sotto l'aspetto geografico. Ai nuclei riconoscibili nelle frazioni costiere periferiche (Acquafredda e Cersuta a nord, Marina e Castrocucco a sud) e nelle frazioni montane di Massa e Brefaro, si aggiungono altre realtà urbane più piccole ma altrettanto significative. In generale si tratta di un territorio ricco di peculiarità ambientali positive, allo stesso tempo però altamente fragile sotto il profilo geomorfologico. Queste caratteristiche lo rendono di difficile gestione in termini di sicurezza soprattutto quando, come accade di frequente, vengono interrotte le vie di comunicazione. Quando le cause dei disagi sono "localizzate", gli effetti si ripercuotono quasi esclusivamente sul piano economico; quando invece le cause sono di tipo "diffuso" (ad esempio un sisma o un incendio di vaste proporzioni in prossimità di aree abitate), l'impossibilità di raggiungere rapidamente le aree colpite aggiunge ai danni economici conseguenze ben più gravi in termini di vittime umane.

Il progetto "La Protezione Civile nelle Frazioni" è nato proprio per tutelare con interventi di massima urgenza quella parte del territorio del Comune che, per un calamità di qualsiasi genere, dovessero trovarsi isolate o in difficoltà. L'impiego dei volontari già iscritti alla Protezione Civile e dei cittadini delle frazioni permetterà di operare in qualsiasi condizione meteo avversa, in caso di calamità, di dissesto idrogeologico o incendio boschivo, potendo contare su volontari già presenti sul posto. In ogni frazione si creerà così un polo di aggregazione di volontari pronti ad intervenire sinergicamente per fronteggiare con immediatezza le situazioni di emergenza.

Alla prima tappa di presentazione di questo progetto (in programma a Castrocucco venerdì 25 febbraio alle 18, presso la sala convegni dell'hotel La Tana), sono invitati a partecipare i cittadini della frazione di Castrocucco, gli operatori turistici, le associazioni e tutti coloro che vorranno conoscere la realtà della Protezione Civile.

Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea

La Consulta del Volontariato bocchia il Milleproroghe

Lettera aperta del Presidente della Consulta Nazionale del Volontariato al Presidente del Consiglio sulla proposta di modifica alla legge 225 del 1992

Articoli correlati

Lunedì 21 Febbraio 2011

Gabrielli sul Milleproroghe

"Rischiamo il Titanic"

tutti gli articoli » *Martedì 22 Febbraio 2011 - Attualità -*

Dopo gli interventi del Capo Dipartimento di Protezione Civile in merito al decreto "Milleproroghe", si fa sentire la voce della Consulta del Volontariato. In una lettera aperta, a firma del presidente Simone Andreotti, indirizzata a Berlusconi, si esprime "sgomento e preoccupazione" per la proposta di modifica alla legge 225 del 1992, nel vedere lo "stravolgimento di quella legge istitutiva fondamentale del sistema di protezione civile". La preoccupazione espressa è dovuta al fatto che "l'emendamento presentato toglie di fatto la possibilità di utilizzare tempestivamente quello strumento ineludibile e strutturale per la gestione efficace dell'emergenza di protezione civile, ovvero il potere di ordinanza, e di conseguenza, inficia le capacità operative di tutte le componenti del sistema, prima fra tutte il volontariato".

In questo modo, si legge ancora, si rischia "di distruggere un sistema di protezione civile di altissimo livello, rendendo vani gli sforzi, le passioni e le energie di tutti coloro che hanno contribuito a costruirlo, tra cui anche le associazioni di volontariato di protezione civile e, soprattutto, rendendo meno sicuri gli italiani". La lettera si conclude con l'auspicio di "un passo indietro per garantire alla protezione civile italiana quegli strumenti fondamentali per continuare ad operare al meglio".

Leggi la lettera

Redazione

Cnsas: le statistiche della Delegazione Bresciana

Il report delle attività del 2010 della V delegazione Bresciana: in aumento le persone soccorse, introdotti il nuovo servizio di soccorso piste al Passo Maniva e l'utilizzo dei cani molecolari nella ricerca di persone disperse, eletti i nuovi vertici nazionali e delle singole Stazioni

Martedì 22 Febbraio 2011 - Dal territorio -

La V Delegazione bresciana del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico ha presentato ieri, nel corso di una conferenza stampa a Breno, i dati relativi alle attività di soccorso svolte durante il 2010. Rispetto all'anno precedente, il numero di persone soccorse è aumentato, passando da 185 a 201. Valerio Zani, vicepresidente nazionale e responsabile di Zona ha spiegato: "Nel corso degli anni possono esservi oscillazioni particolari spesso legate anche ai fattori climatici, alla frequentazione più o meno numerosa della montagna o a elementi che andrebbero analizzati di volta in volta. La montagna, nel senso più ampio del termine, da un po' di tempo a questa parte è davvero molto frequentata e di conseguenza, anche per un meccanismo squisitamente matematico, l'aumento dei numeri porta in proporzione a un maggior numero di incidenti, senza per questo intendere che esistano pericoli particolari o situazioni difficili. L'invito è comunque sempre rivolto all'accortezza".

Oltre alla sintesi degli interventi, nel suo intervento Zani ha presentato anche l'accordo per il nuovo servizio di soccorso al Passo del Maniva: "Come in altri comprensori sciistici, è stata richiesta la nostra presenza, una sorta di guardia attiva che nei periodi di maggiore afflusso impegna da due a tre tecnici in grado di intervenire immediatamente in caso di necessità". Uno degli ambiti che richiede un impegno sempre maggiore è quello della ricerca di persone disperse. In questo contesto si sta rivelando di grande aiuto l'impiego dei cani molecolari "bloodhound" da parte delle Unità Cinofile, utilizzati nelle ricerche di persone scomparse (come a Brembate di Sopra e a Cerignola), grazie a un progetto nato da un accordo dello scorso 8 aprile tra il Soccorso Alpino e il Dipartimento della Protezione Civile. Il 2010 è stato un anno importante anche per il rinnovo delle cariche nazionali del C.N.S.A.S., avvenuto il 13 marzo a Milano.

I rappresentanti delle Delegazioni, provenienti da tutte le regioni d'Italia, hanno riconfermato presidente Piergiorgio Baldracco, affiancato da due vicepresidenti bresciani, il camuno Valerio Zani per il settore alpino e Corrado Camerini per quello speleologico. Nelle ultime settimane dell'anno, le sette Stazioni bresciane hanno eletto i nuovi capistazione e i loro vice.

Dettaglio Interventi

Redazione J.G.

Maltempo al centro-sud In arrivo pioggia e neve

La Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche; si raccomanda massima prudenza a chi viaggia

Martedì 22 Febbraio 2011 - Attualità -

Sul Mediterraneo centrale è in arrivo una forte perturbazione, alimentata da correnti fredde provenienti dal Mare del Nord, che provocherà un peggioramento delle condizioni meteorologiche a partire da domani, mercoledì 23 febbraio, in particolare al Sud. Precipitazioni e temporali di forte intensità si abatteranno dapprima su Sicilia e Calabria, e poi anche sulla Puglia; sono inoltre previste deboli nevicate sulle regioni centro-meridionali adriatiche. Le precipitazioni saranno accompagnate da venti forti, che potrebbero causare mareggiate sulle coste esposte.

Sulla base delle informazioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche, raccomandando la massima prudenza a chi si dovesse trovare in viaggio nelle zone interessate dal maltempo.

Il Dipartimento della Protezione civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

Redazione

Emergenza sbarchi ProCiv pronta a intervenire

Gabrielli (Capo della Protezione Civile): "Le tragiche vicende al di là del Mediterraneo potrebbero trasformarsi in un esodo biblico"

Articoli correlati

Lunedì 21 Febbraio 2011

Ancora sbarchi a Lampedusa

1 milione per l'emergenza

tutti gli articoli » *Martedì 22 Febbraio 2011 - Attualità -*

La Protezione Civile è pronta ad intervenire a supporto del prefetto di Palermo Giuseppe Caruso, nominato dal Governo commissario per l'emergenza sbarchi. Lo ha dichiarato il Capo della Protezione Civile Franco Gabrielli, oggi in Veneto per incontrare il presidente della Regione Luca Zaia. Se sarà necessario quindi saranno allestite le tendopoli, anche se Gabrielli ha sottolineato che "in questo caso non si tratta di terremotati, ma di profughi, e quindi sono più indicate altre strutture".

"Siamo di fronte ad un fenomeno che può diventare epocale" - ha aggiunto, ricordando che nei giorni scorsi il Governo ha emanato lo stato di emergenza - "Oltre agli sbarchi di questi giorni, il problema è che le tragiche vicende al di là del Mediterraneo potrebbero davvero trasformarsi in un esodo biblico".

Redazione

Sisma in Nuova Zelanda: 65 morti e oltre 100 feriti

articolo di martedì 22 febbraio 2011

Sisma in Nuova Zelanda:
65 morti e oltre 100 feriti
di Redazione

Una scossa ad alta intensità (6,1 gradi della scala Richter) ha colpito il Sud del Paese: la seconda città della Nuova Zelanda trema nell'ora di punta. Il premier Key: "E' il giorno più nero". Ci sono 65 morti, centinaia di feriti e dispersi: immagini - video

Christchurch - Una scossa devastante. A un livello superficiale della crosta terrestre. Che ha fatto tremare Christchurch, nell'isola del Sud della Nuova Zelanda, la seconda città del Paese, nell'ora di punta. Sessantacinque persone sono confermate morte e decine di altre sono rimaste ferite o risultano disperse. Distrutti edifici del centro e interi sobborghi. "Stiamo assistendo al giorno più nero della Nuova Zelanda" ha detto il premier John Key nel confermare il bilancio corrente delle vittime. Un numero imprecisato di persone sono morte a bordo di due autobus rimasti schiacciati sotto le macerie. I soccorritori avvertono che molte persone resteranno intrappolate negli edifici crollati per tutta la notte. Da molti edifici si sentono le grida di persone rinchiusi all'interno. Gli ospedali in tutta l'isola del Sud sono stati preparati ad accogliere le centinaia di feriti, mentre in alcune parti di Christchurch vengono allestiti ospedali da campo.

Centinaia ancora intrappolati Sono fra 150 e 200 le persone ancora intrappolate sotto gli edifici crollati nel devastante terremoto di bassa profondità e magnitudo 6,3, che ha colpito oggi alle 12,41, l'ora di punta, la seconda città della Nuova Zelanda, Christchurch nell'isola del sud, di 380mila abitanti. Lo ha detto a Radio New Zealand il sindaco di Christchurch Bob Parker, che ha proclamato lo stato d'emergenza che chiude l'accesso al centro città per garantire la sicurezza del pubblico e permettere alle squadre di soccorso di operare.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

SOCIETA'. Milleproroghe, Consulta Volontariato Protezione Civile scrive lettera al premier

News

22/02/2011 - 11:34

Approda alla Camera il Milleproroghe e porta con sé le polemiche relative ai cambiamenti nella Protezione Civile, i cui vertici hanno denunciato nei giorni scorsi come l'autonomia operativa sia messa in pericolo dall'obbligo del "concerto" del Ministero dell'Economia sulle ordinanze di emergenza. La polemica verte sul fatto che, secondo il Milleproroghe, una parte dell'attività e della spesa della Protezione civile originati da emergenza dovrà essere subordinata al "concerto" con il ministero dell'Economia. Che a sua volta, alle critiche sollevate dalla Protezione Civile, ha risposto con una nota nella quale sostiene: "Nessuna novità rispetto allo sperimentato ed efficace schema di intervento d'urgenza applicato, da ultimo, a L'Aquila. La novità viene dopo: le ordinanze successive all'emergenza dovranno, senza più eccezioni, essere riportate allo schema ordinario dei controlli amministrativi e giurisdizionali previsti a miglior tutela del denaro del contribuente".

Nel frattempo, la Consulta Nazionale del Volontariato di Protezione Civile ha inviato al presidente del Consiglio una lettera aperta sulle preoccupazioni legate alla modifica della legge istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile (n°225 del 1992) nel Decreto Milleproroghe. La Consulta Nazionale del Volontariato di Protezione Civile è istituita presso il Dipartimento della Protezione Civile per le esigenze di promozione, formazione e sviluppo del volontariato nonché per la necessità di coordinamento con le altre componenti della Protezione civile.

Nella lettera la Consulta ricorda la professionalità dimostrata in occasione del sisma de L'Aquila del 2009, parlando di "un'azione incisiva realizzata da tutte le componenti di quel sistema nazionale di protezione civile unico al mondo di cui l'Italia può vantarsi, di cui il volontariato è parte integrante e integrata". Ed esprime "grande sgomento e preoccupazione per la proposta di modifica alla legge 225 del 1992, tramite emendamento approvato al Senato della Repubblica, nel Decreto Milleproroghe".

Spiega la Consulta: "Sgomento nel vedere lo stravolgimento di quella legge istitutiva fondamentale del sistema di protezione civile attraverso la strada umiliante e silenziosa degli emendamenti ad un decreto onnicomprensivo. Non quindi una seria e partecipata discussione sul se e come migliorare il sistema di protezione civile, ma un tecnicismo, certo formalmente corretto, ma sicuramente connesso ad un esercizio della politica che non crediamo rappresenti al meglio l'Italia. Preoccupati perché l'emendamento presentato toglie di fatto la possibilità di utilizzare tempestivamente quello strumento ineludibile e strutturale per la gestione efficace dell'emergenza di protezione civile, ovvero il potere di ordinanza, e di conseguenza, inficia le capacità operative di tutte le componenti del sistema, prima fra tutte il volontariato. Preoccupati - conclude la Consulta - perché questo rischia di fatto di distruggere un sistema di protezione civile di altissimo livello, rendendo vani gli sforzi, le passioni e le energie di tutti coloro che hanno contribuito a costruirlo, tra cui anche le associazioni di volontariato di protezione civile e, soprattutto, rendendo meno sicuri gli italiani".

2011 - redattore: BS

In barca con Codevintec per rilevare fondali e palazzi di Venezia in 3D

ore 16:34 -

Con la collaborazione del CNR ISMAR di Venezia, Codevintec organizza per mercoledì 16 marzo un workshop per illustrare gli impieghi e le straordinarie potenzialità di alcune tra le tecnologie di rilievo 3D più promettenti degli ultimi tempi.

I partecipanti saranno invitati a salire in barca per vedere da vicino quali sono i procedimenti attraverso i quali catturare ogni dettaglio di fondali e palazzi, per conoscere la città sopra e sotto l'acqua.

Protezione civile, tutela dei beni architettonici, ingegneria civile, scienze della terra, fino alla ricostruzione di realtà in 3D per effetti cinematografici sono solo alcuni degli ambiti nei quali è possibile utilizzare la strumentazione come quella che sarà presentata in laguna.

Grazie all'altissima velocità e precisione di queste strumentazioni, è possibile scoprire tutto ciò che l'acqua nasconde e contemporaneamente catturare ogni dettaglio di tutto quello che dall'acqua affiora. L'intervento è possibile grazie all'uso integrato di Laser Scanner 3D, Ecoscandagli Multibeam e Sistemi di posizionamento integrato GPS+IMU, strumenti che proprio in Italia sono stati utilizzati per la prima volta in modo integrato, grazie a Codevintec e alle prime due società che ne hanno intuito le potenzialità: Coastal Consulting & Exploration di Bari e TE.MA. di Faenza.

Daniela De Crescenzo Si avvicina l'accordo tra la Provincia e i 19 Comuni del nolano che avr...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **22/02/2011**

Indietro

22/02/2011

Chiudi

Daniela De Crescenzo Si avvicina l'accordo tra la Provincia e i 19 Comuni del nolano che avrebbero dovuto ospitare una discarica. I sindaci, guidati dal presidente dell'agenzia di sviluppo dell'area nolana, Andrea Manzi, hanno elaborato un loro documento chiedendo autonomia nella gestione dei rifiuti prodotti nell'area e garanzie che nelle cave individuate non finisca il tal quale, ma l'umido stabilizzato come è reso possibile dalla legge numero 1 del 2011. Il documento verrà studiato nel corso della settimana dai responsabili della Provincia e potrebbe diventare la base di un accordo di programma che potrebbe essere firmato già lunedì prossimo: in quella data, infatti, è previsto un nuovo incontro tra i primi cittadini e i rappresentanti della Provincia. «È un momento importantissimo e fondamentale per la nostra provincia: siamo molto vicini all'accordo con i sindaci dell'area nolana che non smetterò mai di ringraziare per la collaborazione e per la competenza dimostrata nell'affrontare la questione». Il piano elaborato dai Comuni nolani punta sull'incremento della differenziata come presupposto di una corretta gestione del ciclo. La parte indifferenziata, invece, dovrebbe essere separata nello stir di Tufino: la frazione secca dovrebbe finire ad Acerra e quella umida stabilizzata nello stesso impianto dove già si producono 150 tonnellate al giorno di quello che i tecnici chiamano compost fuori specifica che può essere utilizzato come terreno di ricomposizione ambientale. A Tufino la Sapna, che gestisce l'impianto da ottobre, ha ereditato il contratto con la Biocom dalla Protezione civile. L'azienda utilizza un sistema basato sul brevetto bio control Gore Cover che attraverso una serie di manicotti e bocchette insuffla l'aria calda sui rifiuti riuscendo così a stabilizzarli. Il volume dei rifiuti si riduce del 30%. I costi, invece, salgono. A quelli per il trattamento di tritovagliatura vanno aggiunti, infatti, i 29 euro per tonnellata previsti dal contratto con la Biocom. Perché il piano elaborato dai Comuni del Nolano possa andare avanti occorre aumentare la quantità di materiale stabilizzato ed estendere il procedimento nell'altro impianto gestito dalla Sapna, quello di Giugliano. «Una volta ottenuto il compost - spiega Cesaro - potremo scegliere tra diverse cave esistenti sul territorio da colmare con materiale per la ricomposizione ambientale». Ieri il presidente della Provincia ha incontrato il procuratore Mancuso, forse proprio per approfondire la questione delle proprietà delle aree dei siti in esame. «Se riusciremo a chiudere un accordo - dice Cesaro - si tratterà della giusta conclusione di un processo che come presidente della provincia ho iniziato qualche mese fa». E il portavoce del coordinamento dei sindaci Andrea Manzi spiega: «L'incontro di questa sera è la testimonianza che abbiamo fatto un ottimo lavoro, il cui presupposto è che la nostra è un'area virtuosa dove la differenziata non può essere messa in discussione. Abbiamo dimostrato che nel nolano non servono discariche. E ci è stato riconosciuto che il nostro modo di procedere, frutto della condivisione tra i primi cittadini, rappresenta un modello per l'intera provincia». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Barbuto A due anni esatti dalla frana che ne causò la chiusura, riprendono i lavori su...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **22/02/2011**

Indietro

22/02/2011

Chiudi

Paolo Barbuto A due anni esatti dalla frana che ne causò la chiusura, riprendono i lavori su discesa Coroglio. Se tutto procederà senza problemi «saremo pronti alla riapertura completa della strada, eliminando il senso unico alternato, entro l'estate», spiega con entusiasmo l'assessore comunale alla mobilità, Agostino Nuzzolo. Operai nuovamente al lavoro sul costone pericolante, dunque, per bloccare le rocce in bilico e consentire il transito regolare alle automobili: anche in questo caso i lavori sono eseguiti in danno. Il conto delle opere attualmente in corso verrà presentato ai proprietari della porzione di montagna che perde pezzi e che avrebbe dovuto già essere stata messa in sicurezza. L'ultima vicenda che vede coinvolta discesa Coroglio risale al 30 gennaio del 2009. In seguito a un diluvio che colpì la città, la strada venne completamente inibita al traffico: oltre alle rocce pericolanti, sulla strada incombeva un terrazzo sovrastante che aveva perduto il sostegno del terreno (dilavato dalla poderosa pioggia) e si trovava in bilico nel vuoto. La strada, importante collegamento tra Posillipo e Bagnoli, rimase completamente chiusa per molti mesi: colpa di una battaglia legale intentata dal Comune ai proprietari del terrazzo e della parte di montagna pericolante. Nell'autunno del 2009 fu effettuato un primo intervento che consentì la riapertura al traffico a senso unico alternato regolato da un semaforo. Da quel momento riprese la contesa legale e i lavori vennero di nuovo sospesi. Oggi, finalmente, la svolta. Sul costone sono riprese le operazioni di messa in sicurezza e in poco più di cento giorni discesa Coroglio dovrebbe essere completamente riaperta. Nel frattempo, per evitare che in futuro possano ripresentarsi problemi analoghi a quelli attuali, è allo studio un progetto di intervento drastico sul costone. Sarà necessario, però, il contributo della Regione: l'assessore Vetrella aveva già aperto un tavolo di discussione con il Comune, tutto si era bloccato, poi, nei giorni in cui Vetrella presentò le dimissioni, in seguito rientrate. Adesso la discussione verrà riaperta. Il primo step sarà lo stanziamento di fondi per uno studio sugli interventi possibili. Secondo le intenzioni iniziali bisognerebbe creare una struttura paramassi o addirittura una galleria all'interno della quale far scorrere il traffico al riparo dai pericoli del costone che si sgretola. Il gruppo di studio, però, dovrà anche e soprattutto valutare l'impatto ambientale della nuova eventuale struttura e prevedere anche soluzioni alternative come un intervento definitivo sul costone per tentare di rendere «inoffensive» le frane. «Per adesso, però, siamo interamente concentrati sui lavori attuali - spiega l'assessore Agostino Nuzzolo - perché vogliamo che discesa Coroglio sia completamente fruibile fin dai primi giorni d'estate quando i napoletani cercano Bagnoli con maggiore insistenza. Nel frattempo grazie alla importante sinergia con la Regione e con l'assessore Vetrella, progetteremo anche le soluzioni future». ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Libia: Egitto, piu' controlli frontiera

>

Russia rimpatria 500 connazionali, anche Giappone si prepara

(ANSA) - IL CAIRO, 22 FEB - Le autorità egiziane rafforzeranno il controllo della frontiera con la Libia con guardie di frontiera ed apriranno il passaggio di Salloum per l'ingresso in Egitto di persone malate e ferite. Lo ha detto una fonte militare. Intanto continuano i rimpatri. Mosca ha deciso di rimpatriare gli oltre 500 russi che si trovano in Libia. Nel pomeriggio è prevista la partenza di aerei della protezione civile. Anche le compagnie giapponesi sono pronte a disporre l'evacuazione dei propri dipendenti.

Nuova Zelanda: oltre 150 intrappolati

>

Tra gli edifici crollati dopo terremoto che ha causato 65 morti

(ANSA) - SYDNEY, 22 FEB - Sono fra 150 e 200 le persone ancora intrappolate sotto gli edifici crollati per il terremoto di bassa profondita' e magnitudo 6,3, che ha colpito alle 12:41 la seconda citta' della Nuova Zelanda, Christchurch, nell'isola del sud, di 380 mila abitanti. Lo ha detto a Radio New Zealand il sindaco di Christchurch Bob Parker, che ha proclamato lo stato d'urgenza che chiude l'accesso al centro citta' In precedenza il premier John Key aveva riferito che il bilancio dei morti e' finora di 65.

la regione contro il "milleproroghe" "così azzerata la protezione civile"

Pagina V - Bologna

La polemica

«Occorre cancellare dal maxiemendamento al Milleproroghe le norme sulla Protezione civile e riportare la discussione su questo tema nell'ambito corretto: con le regioni e nel pieno dibattito parlamentare». È la richiesta di Paola Gazzolo, assessore regionale alla Protezione civile: il decreto, spiega, contiene «modifiche che, se approvate, paralizzerebbero il sistema nazionale e regionale della protezione civile, come rilevato già anche dal capo dipartimento della protezione civile nazionale Franco Gabrielli e da altre regioni». In sintesi, il Milleproroghe azzerata le risorse statali per le ordinanze post evento e obbliga le Regioni a pagare le catastrofi ambientali con tributi o accise regionali su benzina o gasolio anche in caso emergenza nazionale.

scatta il piano delle strade aprono 17 nuovi cantieri - cristina zagaria

Pagina II - Napoli

Si parte da via Coroglio, poi interventi in centro e in periferia per rifare il manto e colmare le buche

Scatta il piano delle strade aprono 17 nuovi cantieri

CRISTINA ZAGARIA

Marzo di passione e di cantieri. Il calendario dei lavori in corso è fittissimo: da giovedì fino a metà marzo saranno aperti in città 17 nuovi cantieri. Si parte da via Coroglio e si continua con un lungo elenco di strade inserito nell'elenco di lavori di manutenzione straordinaria. Un restyling ad ampio raggio, ma che richiederà alla città un nuovo sacrificio sul versante traffico e ingorghi.

Per la strada che collega Posillipo a Bagnoli (da un anno aperta solo con il senso alternato di marcia) sono partiti ieri i lavori del secondo lotto (eseguiti dal Comune in danno della proprietà privata, responsabile della frana che due anni fa ha danneggiato la strada). Dureranno quattro mesi. Per giugno finalmente via Coroglio dovrebbe tornare percorribile in entrambi i sensi di marcia.

Per quanto riguarda i lavori di manutenzione straordinaria delle strade cittadine, entro giovedì saranno avviati i lavori in via Ponti Rossi, via Santa Maria a Cubito, via Montagna Spaccata, via Miano. Sarà aperto anche il cantiere per l'intervento della Napoletanagas, propedeutico alla manutenzione straordinaria, su via Leopardi. Sempre in questo periodo, in fasi successive, partiranno i lavori in via Mariano Semmola, via D'Antona, via Cardarelli, via Leonardo Bianchi, Largo Cangiani, via Montesano e via Pansini. Entro la metà del mese di marzo inizieranno, inoltre, i lavori in via Cavalleggeri Aosta, via Limitone Arzano, via Emilio Scaglione e via Jannelli.

«Entra nella fase attuativa il programma di manutenzione straordinaria delle strade, finanziato dalla Regione - spiega Agostino Nuzzolo, assessore alla Mobilità del Comune -. Dopo un faticoso iter burocratico, partono i primi attesi interventi. Contiamo di avviare nel mese di aprile anche gli altri interventi in programma». Questi interventi consentiranno (nel corso del 2011) la manutenzione straordinaria di 25 strade per un totale di 30 chilometri: il 10 per cento della rete stradale cittadina.

Secondo il resoconto della messa in sicurezza delle buche stradali (4.500 interventi nel 2010), in città sono 13 le strade con il maggior numero di buche: da via Posillipo al corso Umberto, da corso Vittorio Emanuele a via Acton. I nuovi cantieri consentiranno di intervenire su 10 di queste 13 strade. Non si interverrà su via delle Repubbliche Marinare (per proseguire l'abbattimento della sopraelevata), su viale Umberto Maddalena (perché interessata dallo svincolo della perimetrale di Scampia) e su corso Umberto (perché sono in corso i lavori della linea metropolitana 1).

E intanto oggi (alle 12), in via delle Industrie 41, il sindaco Rosa Iervolino Russo, il prefetto Andrea De Martino e l'assessore alle Politiche sociali, Giulio Riccio, interverranno all'apertura del cantiere per la realizzazione di alloggi da destinare all'accoglienza degli immigrati rom. Nell'area sono previste la demolizione dell'immobile ex Amnil, da anni in stato di abbandono, e la costruzione di 72 unità abitative autonome e di un centro di accoglienza temporanea.

Libia, ancora bombe sulla folla: "Mille vittime" Gheddafi in tv: "Leader a vita, morirò qui"

Diretta

Gheddafi: "Resto fino alla morte"

Libia, nuovi raid aerei su Tripoli

Da ieri sera stop a flusso gas

Bossoli dei colpi sparati a Tripoli mostrati da Al Jazeera

Il colonnello parla alla nazione dalla capitale libica: "Sono leader rivoluzionario, resterò a capo della rivoluzione fino alla morte". E ancora: "I manifestanti sono ratti mandati dai servizi segreti". Appello ai suoi sostenitori: "Uscite e andate a sterminarli". Accuse a Usa e Italia: "Da loro razzi per i dimostranti di Bengasi". La situazione è sempre più drammatica: secondo Al Jazeera sono ripresi i bombardamenti sui manifestanti che chiedono la fine del regime. Centinaia di morti nella sola Tripoli. Oggi ne discute il Consiglio di sicurezza dell'Onu. Eni: sospesa fornitura di gas attraverso Greenstream

(Aggiornato alle 18:26 del 22 febbraio 2011)

18:26

Frattoni riferisce domani alla Camera 137

Il ministro degli Esteri Frattini riferirà in aula sulla situazione in Libia domani alle 10.30. A stabilirlo è stata la conferenza dei capigruppo di Montecitorio.

18:25

Al Jazeera: aerei da guerra bombardano Tripoli, molti morti 136

Aerei da guerra dell'esercito libico stanno bombardando una dopo l'altra diverse zone di Tripoli. Lo ha riferito Al Jazeera, citando una testimonianza secondo la quale i bombardamenti stanno causando "molti morti". Nel quartiere di Tayura, nella parte est della capitale, ci sono cadaveri per le strade. La tv panaraba ha aggiunto che in altre zone della città si sono visti elicotteri scaricare mercennari.

18:20

Di Pietro: "Berlusconi deplorabile, ha umiliato l'Italia" 135

"Per quanto riguarda i rapporti con la Libia, fino ad oggi il comportamento del governo Berlusconi è stato deplorabile. Il presidente del Consiglio ha umiliato il nostro Paese, ha fatto il baciamano a Gheddafi, ha portato avanti accordi economici poco chiari, dando così credibilità ad un dittatore che oggi è alla fine del suo impero": lo ha affermato in una nota il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro.

18:15

La Russa: "Per rimpatri difesa pronta con aerei e navi" 134

Per il rimpatrio o l'eventuale evacuazione degli italiani dalla Libia la Difesa è pronta a mettere in campo quattro o cinque aerei C-130, alcune navi e, se necessario, qualche centinaio di militari". Lo ha detto il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, sottolineando che di tutto ciò si parlerà nella riunione ministeriale in programma questa sera.

18:13

Gheddafi: "Avanzata divina contro chi minaccia unità Paese" 133

"Se l'unità della nazione sarà messa in discussione o se appariranno forze antidemocratiche, in quel momento comincerà un'avanzata divina", ha detto Gheddafi, denunciando un ruolo di al-Qaeda nelle rivolte di questi giorni.

18:04

Gheddafi: "Sì a riforme ma Tianamen per chi protesta" 132

Gheddafi ha minacciato di sedare le proteste dei "ribelli" con una risposta "simile a Tiananmen" e di "bonificare la Libia casa per casa". Nel discorso trasmesso in diretta dalla televisione libica, il colonnello ha aggiunto che non ha "nulla in contrario" al fatto che "il popolo faccia" una nuova Costituzione e nuove leggi e ha affermato che domani, se così si desidera, può nascere una "nuova Giamahiria" (repubblica) nel Paese. "I libici sono liberi perché il potere è in mano al popolo", ha sottolineato.

17:58

Berlusconi aggiorna Napolitano su profughi e rimpatri 131

"Il Presidente del Consiglio ha aggiornato il Presidente della Repubblica sui preoccupanti sviluppi della situazione in

Libia, ancora bombe sulla folla: "Mille vittime" Gheddafi in tv: "Leader a vita, morirò qui"

Libia e sulle iniziative che il governo intende adottare per l'accoglienza dei profughi e per il rimpatrio dei cittadini italiani". E' quanto si legge nella nota diffusa dal Quirinale al termine del colloquio di oggi tra Napolitano e Berlusconi.

17:51

Gheddafi: "Disponibile a nuova costituzione" 130

Il colonnello Gheddafi si è rivolto ai giovani promettendo da domani una nuova Jamahirya (stato delle masse), con libera stampa, diritti dei blogger, una nuova costituzione e un nuovo sistema giuridico.

17:50

Appello ambasciatori libici: basta terrore 129

Gli ambasciatori della Libia in Francia e presso l'Unesco hanno lanciato oggi da Parigi un appello perchè venga "messo fine al terrore" in Libia. I due diplomatici, che nel primo pomeriggio erano stati dati per dimissionari da alcuni organi della stampa francese, hanno inoltre fatto sapere che alla fine resteranno al loro posto per "servire il popolo libero della Libia".

17:49

Un migliaio contro Gheddafi a Downing Street 128

Un migliaio di manifestanti si sono radunati oggi a Downing Street per chiedere la fine del regime di Muammar Gheddafi in Libia. "No a Gheddafi", gridano i manifestanti, molti dei quali partiti stamattina da Manchester, dove c'è una vasta comunità di espatriati libici. "Vogliamo solo che se ne vada", ha detto uno di loro a SkyNews.

17:48

Ue sospende accordo quadro con la Libia 127

L'Unione europea ha deciso di sospendere l'accordo quadro che sta negoziando con la Libia. Lo ha detto oggi al Cairo l'Alto rappresentante della politica estera della Ue, Catherine Ashton.

17:45

Roma, manifestazione giovani Pdl contro i massacri in Libia 126

Oggi pomeriggio alle ore 18, davanti all'Ambasciata libica in via Nomentana 365, a Roma, si terrà la manifestazione dell'associazione dei giovani del Pdl "Officina Futura", insieme al vicepresidente del Parlamento europeo, Roberta Angelilli, per chiedere lo "stop immediato ai massacri contro i civili inermi".

17:44

Gheddafi annuncia comitati per la difesa della rivoluzione 125

Nel suo discorso alla nazione, il leader libico Muammar Gheddafi ha annunciato la nascita di "comitati per la difesa della rivoluzione", che avranno il compito di difendere aeroporti, porti, impianti petroliferi e altre infrastrutture dai manifestanti anti-governativi. Nasceranno inoltre "comitati per la difesa dei valori sociali, composti da un milione di giovani che hanno memorizzato il Corano e che non avranno l'ordine di uccidere".

17:43

Rimpasto governo in Egitto, confermati i vertici chiave 124

Rimarranno invariati i vertici dei ministeri chiave di Difesa, Interno ed Esteri in Egitto nell'imminente rimpasto di governo, riferiscono fonti militari.

17:40

Casa Bianca condanna "spaventosa violenza" 123

La Casa Bianca ha condannato quella che ha definito "la spaventosa violenza" contro i manifestanti anti-governativi in Libia; e ha assicurato che sta lavorando con la comunità internazionale per parlare con una sola voce sulla situazione libica. Il portavoce della Casa Bianca, Jay Carney, a bordo dell'Air Force One insieme al presidente Barack Obama diretto a un evento imprenditoriale in Ohio, ha invitato la Libia a rispettare i diritti del suo popolo.

17:38

Gheddafi chiede ai suoi di scendere in piazza domani 122

Gheddafi chiede ai suoi di scendere in piazza domani. "Chiunque ami Muammar Gheddafi, esca di casa e vada nelle strade. Non useremo violenza". "Uscire dalle vostre case e ad attaccare (gli oppositori) nei loro covi", perchè "sono solo delle bande". "E l'esercito - prosegue il colonnello - assicurerà l'ordine".

17:36

"Mille vittime a Tripoli" 121

Libia, ancora bombe sulla folla: "Mille vittime" Gheddafi in tv: "Leader a vita, morirò qui"

Sarebbero circa un migliaio i dimostranti uccisi a Tripoli, in Libia, durante le manifestazioni anti-regime. A dichiararlo è il presidente della comunità del mondo arabo in Italia (Comai), Foad Aodi.

17:34

Gheddafi: "Vogliono fare della Libia emirato islamico" 120

I dimostranti vogliono fare della Libia un emirato islamico guidato da Osama Bin Laden e dare così "un pretesto agli Usa per intervenire", ha detto il colonnello.

17:33

Gheddafi: "Pena di morte per chi apre le porte al nemico" 119

"La pena di morte è prevista per chiunque facilita l'ingresso del nemico in Libia", ha detto Gheddafi. "Quel che sta avvenendo rischia di portare alla guerra civile", ha aggiunto Gheddafi mentre leggeva il testo della costituzione libica.

17:32

Testimoni: bombe sui manifestanti durante il discorso 118

Testimoni oculari hanno riferito al sito arabo Almanara di "bombardamenti casuali contro i manifestanti a Tripoli" mentre è in corso il discorso alla nazione del Colonnello Muammar Gheddafi.

17:31

Gheddafi: "Non ci arrenderemo, abbiamo sfidato l'America" 117

La Libia ha sfidato l'America e tutte le grandi nazioni, ora non deve arrendersi: lo ha gridato Gheddafi durante il suo discorso alla televisione libica, in cui ha cercato di calmare la rivolta. "Le tribù libiche sono tribù orgogliose, abbiamo sfidato l'America e tutte le grandi nazioni, non possiamo abbassare la testa", ha detto il rais.

17:30

Gheddafi legge dal libro verde 116

Il leader libico ha letto alcuni brani del libro verde. Ha interrotto il suo discorso a braccio, ha cambiato gli occhiali indossandone un paio da vista ed ha letto alcuni passi dal libro.

17:29

Gheddafi: "Concederò autonomie regionali" 115

Gheddafi ha detto di accettare "la proposta di concedere autonomie regionali". Parlando alla nazione ha affermato che la soluzione alla crisi in atto nel paese nordafricano è la formazione di comuni e amministrazioni autonomi. "Vi invito a farlo, come ha proposto Seifulislam Gheddafi", ha detto il leader libico, ribadendo che combatterà "i nemici fino alla fine".

17:27

Gheddafi: "Da Usa e Italia razzi ai manifestanti" 114

Gheddafi ha accusato, nel suo intervento televisivo, Usa e Italia di avere "distribuito ai ragazzi a Bengasi" razzi rpg.

17:25

Gheddafi invita i suoi sostenitori ad attaccare manifestanti 113

"Uscite dalle vostre case e attaccate i manifestanti": così il leader libico ha esortato il popolo a difendersi dalle proteste. "Le famiglie dovrebbero iniziare a raccogliere i loro figli. A uscire dalle loro case se amano Gheddafi". "Andate a sterminare quei ratti", ha aggiunto.

17:24

Gheddafi parla dalla sua casa bombardata a Tripoli 112

Il leader libico parla dalla propria abitazione nel centro di Tripoli che fu bombardata da aerei Usa nel 1986 e poi trasformata in un una sorta di monumento nazionale. Una sua figlia adottiva morì nel bombardamento.

17:22

Eni: sospesa fornitura gas attraverso Greenstream 111

La fornitura di gas attraverso il gasdotto Greenstream è sospesa. Lo comunica l'Eni, precisando di essere in grado di far fronte alla domanda di gas dei propri clienti.

17:20

Gheddafi: "Finora non abbiamo usato la forza, ma se costretti lo faremo" 110

"Fino ad ora non abbiamo usato la forza", ha detto il leader libico. "Se saremo costretti - ha però aggiunto - lo faremo".

17:19

Libia, ancora bombe sulla folla: "Mille vittime" Gheddafi in tv: "Leader a vita, morirò qui"

Gheddafi: "Violenze causate da giovani drogati manovrati dall'estero" 109

"I gruppi di giovani, drogati, attaccano le caserme e le nostre famiglie - ha detto - noi vogliamo la pace in Libia, hanno approfittato di pace e benessere per attaccare i centri: hanno bruciato i fascicoli dei loro crimini nei commissariati di polizia". "Non hanno colpa", ha insistito, "sono giovanissimi che vogliono imitare quelli di Tunisia ed Egitto, sono malati, infiltrati nelle città e pagati. I caduti sono tra questi giovani e tra i poliziotti. Ma chi organizza tutto ciò vive tranquillo all'estero".

17:16

Gheddafi: "Ho sempre lasciato il potere al popolo" 108

"Il potere è sempre stato nelle vostre mani. Il popolo è responsabile delle decisioni: voi avete deciso che il petrolio sia gestito dallo stato, lo hanno deciso i comitati popolari", dice Gheddafi alla tv libica. .

17:14

Gheddafi: "In epoca coloniale, respinta avanzata dell'Italia" 107

"In epoca coloniale, la Libia respinse l'avanzata dell'Italia, grande impero".

17:13

Gheddafi: "C'è calma e sicurezza nel Paese" 106

'Ora c'è una relativa calma e sicurezza nel Paese. E vogliamo usare questa calma per riportare l'ordine".

17:09

Gheddafi: "Anche l'Italia ci guarda con rispetto" 105

"Tutto il mondo ci guarda con rispetto e con timore grazie a me, compresa l'Italia", dice Gheddafi. "Ci siamo fatti rispettare da tutti, quando sono andato in Italia hanno salutato con rispetto il figlio di Omar Mukhtar".

17:08

Gheddafi: "Manifestanti ratti pagati dai servizi stranieri" 104

I manifestanti sono "ratti pagati dai servizi segreti stranieri", dice Gheddafi, aggiungendo che gli insorti sono "una vergogna per le loro famiglie e le loro tribù".

17:06

Gheddafi: "Mostrate il vero volto della nazione" 103

"Voi state mostrando la vera faccia del nostro paese", dice il leader libico nel suo messaggio alla nazione. "Vi saluto o coraggiosi, vi saluto popolo della vittoria e delle sfide - ha affermato - siete la generazione del domani e delle sfide, date al mondo la vera immagine del popolo libico. Voi presentate al mondo la verità contro la viltà e il tradimento. Fate vedere la vostra immagine al mondo, in modo che tutti, libici compresi, vedano che la Libia non vuole la provocazione e la divisione. La Libia vuole essere protagonista nel mondo, tutti i continenti devono guardare alla Libia e al suo onore, ora quando si dice Libia nel mondo tutti sanno che la parola corrisponde a Gheddafi e alla rivoluzione. Tutti i capi di stato africani e del mondo guardano con rispetto al nostro paese, a Tripoli e a Bengasi".

17:04

Gheddafi: "Giovani innocenti pagati per combattere contro di noi" 102

"Giovani innocenti sono stati pagati per combattere contro di noi", dice Gheddafi

17:03

Gheddafi: "Morirò come un martire" 101

"Io morirò come un martire, come mio nonno", dice il leader libico. "Gheddafi resisterà: libertà, vittoria, rivoluzione!"

17:00

Gheddafi: "Vogliono rovinare la vostra immagine nel mondo" 100

"Vogliono rovinare la vostra immagine nel mondo. La vostra immagine è distorta nei mass media arabi per umiliarvi", dice Gheddafi.

16:56

Gheddafi: "Questo è il mio Paese, non voglio farmi da parte" 99

"Questo è il mio Paese, non voglio farmi da parte", dice il colonnello. "Sono un lottatore, non posso lasciare la terra sacra dei miei nonni", aggiunge

16:53

Gheddafi: "Il mondo considera la Libia una guida" 98

Libia, ancora bombe sulla folla: "Mille vittime" Gheddafi in tv: "Leader a vita, morirò qui"

Il mondo considera la Libia una guida, ha detto Gheddafi parlando alla nazione.

16:48

Gheddafi in televisione parla alla nazione 97

Gheddafi sta parlando alla televisione alla nazione

16:45

John Kerry: "Petrolieri cessino attività in Libia" 96

Le società petrolifere americane e internazionali dovrebbero cessare immediatamente le loro attività in Libia "fino a che la violenza nei confronti dei civili non si fermi". Lo afferma John Kerry, presidente della commissione delle relazioni estere del Senato americano. "L'amministrazione Obama dovrebbe inoltre riconsiderare l'imposizione di sanzioni".

16:39

Bonelli (Verdi): "Sospendere trattato con la Libia" 95

"Chiediamo al governo italiano di sospendere immediatamente il trattato con la Libia fino a quando non verranno cessati i bombardamenti sui manifestanti", dichiara il presidente nazionale dei Verdi Angelo Bonelli.

16:37

Nave Mimbelli inizia attività addestrativa 94

Ha mollato gli ormeggi dalla base navale di Taranto intorno alle 14.45 il cacciatorpediniere Francesco Mimbelli, che sarà impegnato in una attività addestrativa nello Jonio e successivamente si dirigerà in acque internazionali di fronte alle coste libiche, così come annunciato dal Ministro della Difesa Ignazio La Russa. Non si conosce ancora l'itinerario esatto della nave, di stanza a Taranto, che potrebbe subire variazioni anche a seconda dell'evolversi della crisi libica.

16:34

Ambasciatore libico a Onu resta fedele a regime 93

Contrariamente al suo vice Ibrahim Dabbashi che parla di "genocidio", il rappresentante permanente della Libia all'Onu, Mohamed Shalgham, rimane fedele al leader Muammar Gheddafi. Scambiando qualche battuta con i giornalisti del Palazzo di Vetro, Shalgham ha detto: "Sono con Gheddafi, è mio amico", mentre a suo avviso in Libia "non ci sono violenze".

16:33

Nave militare libica al largo di Malta 92

Una nave da guerra libica, con 200 marinai a bordo, incrocia al largo della Valletta, sotto la sorveglianza di unità militari maltesi. Lo rendono noto fonti militari locali. I libici hanno comunicato via radio di aver ammainato la bandiera libica, ma non hanno chiesto asilo politico, secondo le fonti. Il governo maltese sta tenendo una riunione d'emergenza.

16:27

Presidio davanti ambasciata libica a Roma 91

Alcune decine di dimostranti, in gran parte libici e maghrebini, sono tornati oggi di fronte all'ambasciata della Libia a Roma per protestare contro il "genocidio" ordinato da Muammar Gheddafi a Tripoli e a Bengasi. "Gheddafi come Hitler", hanno più volte gridato in coro i dimostranti che hanno partecipato al presidio, organizzato da Sinistra Ecologia e Libertà.

16:26

Frattoni: "In Egitto primo passo irreversibile" 90

"Sono convinto che quello che è successo in Egitto è un primo passo irreversibile, cioè rispetto al quale non si torna indietro". Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri Franco Frattini ai giornalisti prima di ripartire dal Cairo. "Si può andare avanti - ha proseguito Frattini - quello che occorre vedere è come si andrà avanti, se cioè verranno rispettate, come io mi auguro, le varie tappe delle riforme istituzionali e costituzionali, e quando ci saranno le elezioni".

16:25

Aggiornata alle 21 riunione Consiglio sicurezza Onu 89

Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu si riunirà in sessione formale alle 15.00 ora di New York (le 21.00 in Italia), per ascoltare un rapporto di uno dei responsabili del Palazzo di Vetro sulla situazione in Libia. Lo si apprende da fonti Onu, dopo che le prime consultazioni odierne a porte chiuse, durate meno di un'ora, si sono concluse.

16:21

Fonti militari: "Est Libia fuori controllo di Gheddafi" 88

Libia, ancora bombe sulla folla: "Mille vittime" Gheddafi in tv: "Leader a vita, morirò qui"

La regione orientale della Libia non è più sotto il controllo del regime di Muammar Gheddafi: lo hanno riferito da Tobruk alla Reuters alcuni militari passati dalla parte dei manifestanti. "Ora tutte le regioni orientali sono fuori del controllo di Gheddafi, la popolazione e l'esercito sono mano nella mano", ha assicurato un ormai ex maggiore dell'esercito, Hany Saad Marjaa. Alcuni residenti hanno confermato che Tobruk è ormai da sabato sotto il controllo dei manifestanti. Il fumo che sovrasta la città proverrebbe da un deposito di munizioni bombardato da truppe fedeli a uno dei figli di Gheddafi.

16:20

Si dimette ambasciatore libico a Parigi 87

L'ambasciatore libico presso la Francia e il rappresentante libico presso l'Unesco si sono dimessi dalle loro funzioni: è quanto riferiscono alcune fonti citate dal sito internet del settimanale L'Express.

16:16

Lavoratori bosniaci aggrediti da rapinatori a Bengasi 86

Un'ottantina di lavoratori bosniaci sono stati aggrediti ieri a Bengasi da rapinatori e 10 sono rimasti leggermente feriti nel tentativo di difendere il proprio campo. Lo ha riferito l'ambasciatore bosniaco a Tripoli Ferhat Seta, citato dalla televisione di Sarajevo.

16:14

Gheddafi parlerà in tv da casa di Tripoli 85

Il leader libico Muammar Gheddafi, parlerà alla nazione dalla sua casa di Bab al-Azizia, a Tripoli. Secondo quanto sostiene la tv di stato libica, il colonnello leggerà a breve il suo messaggio alla nazione davanti alla casa che è stata bombardata nel 1986 in un raid aereo americano.

16:06

Iniziata all'Onu riunione Consiglio di Sicurezza su Libia 84

Il Consiglio di Sicurezza Onu si è riunito a porte chiuse per discutere della situazione in Libia. La riunione è stata richiesta dalla missione permanente della Libia presso l'Onu e la Germania, uno dei membri non permanenti del Consiglio, ha portato avanti la richiesta di un incontro formale. Il numero due della missione libica, Ibrahim Dabbashi, si è distanziato ieri dal regime di Tripoli, accusandolo di "genocidio" e chiedendo l'apertura di una inchiesta internazionale. Non è chiaro dove si trovi il numero uno dell'ambasciata libica presso l'Onu.

16:04

Ong svela costruzione obitorio per 450 cadaveri 83

Nei pressi del principale ospedale di Tripoli è stato allestito un obitorio in grado di ospitare 450 cadaveri. E' quanto ha riferito all'agenzia France Presse, Suhayr Belhassen, la presidente della Federazione internazionale delle leghe dei diritti umani (Fidh). "Un obitorio è stato allestito in una scuola che si trova accanto all'ospedale principale Sebiaa. Ha una capacità di 450 cadaveri", ha detto la Belhassen, citando fonti della lega libica dei diritti umani.

15:55

Arrestato a Tunisi ex ministro Commercio di Ben Ali 82

L'ex ministro del Commercio Slimene Ourak, in carica nell'era Ben Ali, è stato arrestato e si trova recluso nella caserma dell'esercito a El Aouina, di Tunisi. Le accuse riguardano principalmente il periodo in cui Ourak ricopriva l'incarico di direttore generale delle Dogane, quando avrebbe favorito operazioni di contrabbando in grande stile compiute da membri della famiglia di Ben Ali.

15:54

Al Arabiya: "Gheddafi annuncerà in tv autonomia province" 81

Il leader libico Muammar Gheddafi annuncerà il decentramento amministrativo e l'autonomia delle province del paese, promettendo un bilancio finanziario autonomo per ogni provincia. E' questa una delle anticipazioni della tv satellitare Al Arabiya sul discorso che Gheddafi terrà a breve.

15:52

Tv di Stato egiziana: "Mubarak in Arabia per cure" 80

L'ex presidente egiziano Hosni Mubarak è giunto nella città saudita di Tabuk per ricevere cure mediche. Lo afferma la televisione satellitare americana che trasmette in lingua araba Al Horra.

15:32

Stop ad attività in porti mercantili della Libia 79

Libia, ancora bombe sulla folla: "Mille vittime" Gheddafi in tv: "Leader a vita, morirò qui"

Sono state sospese le attività nei principali porti mercantili libici a causa delle violenze nel Paese. Lo riferiscono fonti di società marittime che operano nel Paese, precisando che si tratta in particolare dei porti di Tripoli, Bengasi e Misurata.

15:26

Al Arabiya: "Gheddafi in tv annuncerà riforme" 78

Il leader libico, Muammar Gheddafi, annuncerà l'avvio di importanti riforme per il paese nel corso del messaggio che rivolgerà alla nazione e che sarà trasmesso tra poco dalla tv di stato libica. Lo riferiscono fonti governative libiche, citate dalla tv satellitare 'al-Arabiya'.

15:25

Agenzia Jana: "A Tripoli aerei in orario" 77

L'aeroporto internazionale di Tripoli funziona regolarmente. Lo riferisce l'agenzia libica Jana. "I voli in partenza per o provenienti dall'estero sono in orario", ha dichiarato il capo della sicurezza dello scalo, Mohamed Abdel-Saeed rispondendo "alle false e maligne voci diffuse da alcuni media" secondo le quali "lo spazio aereo libico è chiuso al traffico civile".

15:17

Frattini: "Forniture petrolio in calo, ma nessun problema" 76

"Effettivamente abbiamo avuto notizie di riduzioni dell'erogazione del petrolio dalla Libia, ma la situazione non dovrebbe darci preoccupazioni perché abbiamo altre fonti di approvvigionamento". Lo ha detto il ministro degli esteri Franco Frattini, prima di imbarcarsi per l'Italia al termine della sua visita al Cairo, rispondendo alle domande dei giornalisti.

15:14

Bersani: "Italia mai così debole in ultimi 50 anni" 75

"Il presidente Napolitano ha detto parole chiare, quelle che doveva dire il governo italiano nella prima ora. E' un dato di fatto innegabile che questo passaggio drammatico sorprende l'Italia in un periodo di massima debolezza da 50 anni a questa parte per colpa di una politica del ghe pensi mi che ha portato in politica estera a relazioni personali che ci hanno ridotto alla subordinazione". Così il segretario Pd Pier Luigi Bersani attacca il governo sulla Libia.

15:13

Al Jazeera mostra presunti mercenari fermati 74

I passaporti di oltre un centinaio di "mercenari" provenienti da Niger, Sudan, Ciad ed Etiopia e che avrebbero sparato sui dimostranti libici anti-Gheddafi, sono stati mostrati oggi dalla tv panaraba Al Jazeera. L'emittente, che ha trasmesso le immagini in esclusiva, ha mostrato una decina dei presunti mercenari provenienti dai quattro paesi africani, mentre un non meglio identificato "funzionario libico", in abiti civili ma il cui volto non è stato ripreso dalla telecamera di Al Jazeera, ha affermato che "oltre cento mercenari sono stati fermati armati nel sud della Libia" e che questi hanno confessato di "aver ricevuto ordini di uccidere i civili".

15:12

Frattini riferisce domani al Senato su crisi libica 73

Domani alle 16 il ministro degli Esteri Franco Frattini riferirà nell'Aula del Senato sulla crisi in Libia. Lo ha stabilito la conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama.

15:04

Tv Libia annuncia nuovo discorso di Gheddafi 72

Il leader libico Muammar Gheddafi terrà a breve un discorso televisivo. Lo riferisce la tv di Stato libica.

15:03

Bossi: "Immigrati da Libia li mandiamo in Germania" 71

Una nuova ondata di immigrati potrebbe riversarsi in Italia in conseguenza della crisi del Maghreb e, in particolare, della Libia? "Intanto non sono arrivati e speriamo che non arrivino. Se arrivano li mandiamo in Francia e Germania...". Lo dice il leader della Lega, Umberto Bossi, conversando con i cronisti a Montecitorio. E verso Tripoli, che posizione dovrebbe tenere il governo? "Aspettiamo ordini dall'Europa", ribatte.

15:00

Iea: "Con crisi Libia possibile bis crack 2008" 70

Se il prezzo del petrolio si mantenesse per tutto il 2011 agli attuali livelli, cioè sopra i 100 dollari al barile, "si creerebbe lo stesso tipo di crisi del 2008", quando il greggio sfiorò i 150 dollari al barile. Lo ha affermato il direttore esecutivo

Libia, ancora bombe sulla folla: "Mille vittime" Gheddafi in tv: "Leader a vita, morirò qui"

dell'Agenzia internazionale per l'energia, Nobuo Tanaka, che a Ryad partecipa a un incontro tra paesi produttori e consumatori di petrolio, preoccupati per la crisi libica. Secondo il capo economista della Iea, Fatih Birol, inoltre, il prezzo del petrolio sta entrando "in una zona pericolosa" che minaccia la crescita economica globale. "I prezzi alti - ha spiegato Birol all'agenzia Bloomberg - non sono una buona notizia per nessuno. Potremmo vedere quotazioni ancora maggiori se le turbolenze in regioni chiave come il Medio Oriente e il Nordafrica dovessero continuare".

14:51

Comunità araba in Italia: "A Tripoli oltre mille vittime" 69

Sono oltre mille i morti a Tripoli durante i bombardamenti sulla folla di manifestanti scesi in piazza per protestare contro il regime di Muammar Gheddafi. A riferirlo è il presidente della Comunità del Mondo Arabo in Italia (Comai) Foad Aodi, che è in costante contatto, da Roma, con alcuni testimoni in Libia. "Manca l'energia elettrica e i medicinali negli ospedali", ha riferito ancora Aodi, che ha rivolto un appello al governo italiano affinché si mobiliti "per un aiuto economico e con l'invio di medicinali in Libia. Il governo non rimanga in coma, sordo e cieco, alla rivoluzione che è in atto in queste ore".

14:49

Si dimette manager compagnia aerea libica 68

Il manager della compagnia aerea di bandiera libica Afriqiyah ha rassegnato le dimissioni. Lo ha comunicato via Twitter, riferisce la Bbc online: "Non permetterò ai piloti di trasportare mercenari nel paese", si legge nel messaggio.

14:48

Ue: "Reagiremo con ogni mezzo contro violenza" 67

La reazione dell'esercito contro i cittadini libici è "brutale e sproporzionata", e l'Ue reagirà "con tutti i mezzi a sua disposizione". Lo ha affermato la portavoce dell'Alto rappresentante Ue per la politica estera e di sicurezza comune Catherine Ashton l'indomani della riunione dei ministri degli esteri dei 27 in cui l'Ue ha formalmente condannato quanto sta avvenendo in Libia, ma senza decidere per l'imposizione di sanzioni contro il paese.

14:47

Repsol sospende estrazione petrolio libico 66

Il gruppo petrolifero spagnolo Repsol ha sospeso la produzione di petrolio in Libia. "Secondo gli ultimi dati disponibili (2009), la compagnia stava producendo 34.777 barili al giorno dai giacimenti libici, che rappresentano il 3,8% della nostra produzione totale", ha dichiarato il portavoce di Repsol. In corso il rimpatrio di tutti i dipendenti, circa 200 persone.

14:43

Amnesty a Berlusconi: "Sospendere accordo con Libia" 65

Il governo italiano sospenda l'accordo sottoscritto con la Libia nel 2008 in tema di immigrazione. Lo chiede, in una lettera inviata al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e ai ministri Franco Frattini e Roberto Maroni, il segretario generale di Amnesty International a seguito del conflitto in corso in Libia e delle violazioni dei diritti umani che stanno avvenendo. L'organizzazione chiede quindi che siano sospese le operazioni congiunte con la polizia libica sul controllo dei flussi migratori.

14:40

Appello Unhcr: "Fuggitivi non vanno respinti" 64

L'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr) ha lanciato un appello all'Europa e ai paesi del nord Africa vicini alla Libia a non respingere le persone in fuga dagli scontri. L'Italia è tra i paesi "che potrebbero ricevere un maggior flusso di persone in fuga dalla Libia", sia cittadini libici che rifugiati da altri paesi, ha detto Melissa Fleming, portavoce dell'Alto Commissario per i rifugiati.

14:39

Eni si prepara a chiudere gasdotto Greenstream 63

Il gasdotto greenstream, che porta il Gas dalla Libia all'Italia, verrà progressivamente svuotato per metterlo in sicurezza. Lo riferisce Quotidiano Energia. A quanto risulta "l'Eni ha preso questa decisione (comunicata già ieri ai clienti) perché la gestione della condotta risulta sempre più problematica a seguito dei disordini verificatisi nel paese nordafricano. E, allo stesso tempo, il blocco non compromette al momento la sicurezza energetica dell'Italia, visto che siamo ormai verso la fine della stagione invernale e il livello degli stoccaggi è rassicurante (alla data di ieri la giacenza ammontava a 3,8 miliardi mc)".

Libia, ancora bombe sulla folla: "Mille vittime" Gheddafi in tv: "Leader a vita, morirò qui"

14:31

Manifestazioni di piazza nel Bahrein 62

Una manifestazione di massa si è svolta a Manama per chiedere la caduta del governo del Bahrein, governato da una dinastia sunnita. Lo hanno riferito i giornalisti sul posto. La folla - stimata in decine di migliaia di persone - si è posizionata su un ampio viale che collega il luogo di partenza del corteo a piazza Della Perla, "epicentro" della contestazione distante di circa tre chilometri.

14:28

Completamente fermo flusso gas su Greenstream 61

Il gasdotto che collega la Libia con l'Italia è "completamente fermo da ieri sera". Lo confermano all'Asca fonti industriali dopo che in mattinata è circolata la notizia di un rallentamento del flusso di metano dalla Libia al terminale di Gela del Greenstream. Gli ultimi dati ufficiali di Snam Rete Gas, aggiornati però solo all'altro ieri, mostravano ancora un flusso regolare con oltre 25 milioni di metri cubi in entrata dalla Libia.

14:04

Blogger su Twitter smentiscono bombardamenti Tripoli 60

E' giallo sui bombardamenti dell'aviazione libica su Tripoli, di cui hanno dato notizia testimoni citati da Al Jazeera e altri media. Nelle ultime ore, da più fonti si è negato che ci siano effettivamente stati i raid aerei contro i manifestanti. Alcuni blogger su Twitter sostengono che le voci siano state fatte circolare dallo stesso regime di Muammar Gheddafi per mandare un segnale alle altre città in rivolta. Ali Tweel, che scrive dal centro della capitale libica, ha sostenuto lunedì intorno alle 20, di non aver né sentito né visto bombardamenti: "Ci sono scontri, miliziani e uomini armati che scorrazzano sulle auto, ma non si sono visti i jet". E anche stamane ha confermato la sua posizione, nonostante altre notizie di raid aerei. Anche Flyingbirdies intorno a mezzogiorno ha scritto: "Abbiamo smentito qualsiasi bombardamento ieri e lo confermo per il secondo giorno. Ma c'erano elicotteri, mercenari armati, colpi d'arma da fuoco per spaventare chiunque uscisse all'aperto".

14:02

Esiliati libici a Malta bruciano bandiera italiana 59

Circa 100 cittadini libici rifugiati a Malta hanno bruciato una bandiera italiana durante una manifestazione di protesta contro Muammar Gheddafi davanti all'ambasciata libica a La Valletta. I manifestanti, davanti alla polizia che circondava l'edificio, hanno gridato slogan contro l'Italia, accusata per gli stretti legami con il dittatore di Tripoli.

13:59

D'Alema contro i giornali: "Basta scaricabarile" 58

"Con la Libia ci sono connessioni economiche, è socia, è dentro il controllo delle principali aziende italiane: lo dico perché alcuni giornali si sbizzarriscono nel parlare delle complicità". Lo ha detto il presidente del Copasir, Massimo D'Alema in riferimento alle accuse rivoltegli da alcuni giornali in relazione ai rapporti con il leader libico Gheddafi. "Alcuni di noi, facendo politica - ha detto - hanno avuto rapporti con quei regimi, se i giornalisti vogliono approfondire questi rapporti possono rivolgersi alle loro proprietà, c'è molto materiale, molto più che nella politica". "Non scherziamo - ha concluso - è uno stupido gioco di scarica barile; il peso è coinvolto e dobbiamo vedere come affrontare questa situazione".

13:57

Si dimette ambasciatore libico negli Usa 57

L'ambasciatore libico negli Usa, Ali Aujali, si è dimesso dal suo incarico in segno di protesta nei confronti della repressione dei manifestanti pro-democrazia in Libia. "Mi dimetto dal servire l'attuale regime dittatoriale, ma non mi dimetterò mai dal servire il nostro popolo finché la sua voce non raggiungerà il mondo intero, finché i suoi obiettivi non saranno raggiunti", ha affermato Aujali in un'intervista all'emittente 'Abc'.

13:53

Napolitano: "Stop a repressione" 56

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sta seguendo con attenzione le drammatiche notizie provenienti dalla Libia che riferiscono di un già pesante bilancio di vittime fra la popolazione civile. Il Capo dello Stato sottolinea come alle legittime richieste di riforme e di maggiore democrazia che giungono dalla popolazione libica vada data una risposta nel quadro di un dialogo fra le differenti componenti della società civile libica e le autorità del paese che miri a garantire il

Libia, ancora bombe sulla folla: "Mille vittime" Gheddafi in tv: "Leader a vita, morirò qui"

diritto di libera espressione della volontà popolare. Viceversa la cieca repressione che colpisce in modo indiscriminato la popolazione non fa che allontanare il paese da quel cammino di pace e prosperità necessario ad assicurare il benessere del popolo libico. Il presidente Napolitano auspica pertanto l'immediata cessazione delle violenze e invoca una rinnovata determinazione negli sforzi volti a restituire al popolo libico la speranza in un futuro migliore.

13:48

Ex diplomatico libico: "Gheddafi barricato a Tripoli" 55

Il leader Gheddafi si sarebbe barricato all'interno di una base a Tripoli. È quanto sostiene l'ex diplomatico Abdulmoneim al-Honi, rappresentante della Libia alla Lega Araba, che ha rassegnato le dimissioni per protesta contro la brutale repressione delle folle che manifestavano. "Si trova attualmente a Bab al-Azizia, che occupa un'area di sei chilometri quadrati. Oltre questa base, ci sono solo due caserme in mano a Gheddafi ed ai suoi sostenitori. Una di queste è quella di Al-Saadi, ad est di Sirte. Il resto del paese è controllato dai giovani".

13:45

Gb, cancellati voli da Heathrow per Tripoli 54

Le linee aeree britanniche British Airways e Bmi hanno cancellato oggi i voli da Heathrow per Tripoli. Le due compagnie hanno di solito un volo di ritorno a Londra lo stesso giorno, il che significa che oggi da Tripoli non si riparte per la capitale britannica. British Airways ha consigliato i suoi clienti a cambiare lista di prenotazione o studiare un itinerario con un'altra aerolinea

13:43

Si dimette ambasciatore libico in Usa 53

L'ambasciatore libico negli Stati Uniti Ali Aujali ha detto in un'intervista alla Abc di aver dato le dimissioni e che Gheddafi "se ne dovrebbe andare via". L'ambasciatore ha aggiunto di non voler servire "un regime dittatoriale".

13:40

Suore italiane a Bengasi: "Stiamo bene" 52

"Noi stiamo bene, continuiamo la nostra opera sebbene la situazione in città non sia chiara né è chiaro se ci sia chi controlli realmente la città. Polizia ed esercito sono scomparsi, ognuno pensa alla propria sicurezza facendo da guardia ad abitazioni, negozi, quartieri". quanto dichiara suor Elisabetta, missionaria delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione, all'agenzia Misna.

13:32

Voci di una telefonata di Berlusconi a Gheddafi 51

Dopo le pressioni e le critiche di molti alleati europei per la sua passività sulla rivolta libica, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi si prepara oggi a telefonare al leader libico Muhammad Gheddafi. Berlusconi proverà a chiedere al colonnello di cessare al più presto le violenze contro il suo popolo e di avviare un dialogo politico con chi è sceso in piazza in questi giorni contro il regime. Secondo fonti diplomatiche il colonnello ha già fatto sapere al governo italiano "di essere pronto a resistere e combattere contro questa insurrezione": la reazione iniziale del premier di sabato scorso ("non lo chiamo per non disturbarlo") era stata interpretata unanimemente in Europa come un tentativo italiano di coprire l'azione repressiva libica, mentre secondo fonti di Palazzo Chigi si trattava di una reazione istintiva nel momento in cui Berlusconi non aveva ancora compreso la gravità della rivolta libica.

13:29

Al via evacuazione cittadini russi 50

Tripoli ha autorizzato l'atterraggio degli aerei russi che rimpatrieranno i cittadini residenti in Libia. Lo ha annunciato una telefonata dell'ambasciatore russo a Tripoli, Vladimir Chamov, mentre era in corso a Mosca una riunione alla protezione civile. Secondo precedenti informazioni diffuse dal ministero per le emergenze, sono 563 i russi che ancora si trovano in Libia, 204 dei quali dipendenti delle Ferrovie russe, impegnate nel progetto per l'alta velocità da Bengasi a Sirte.

13:24

Federmeccanica: "Con Libia e Tunisia 3% export a rischio" 49

Le esportazioni delle imprese metalmeccaniche italiane in Libia, Egitto e Tunisia, valgono circa 3,8 miliardi l'anno, pari a circa il 3% delle esportazioni complessive di questo settore. Lo ha detto il vicepresidente della Federmeccanica Luciano Miotto presentando l'indagine congiunturale sul comparto. "Il 3% del nostro business è a rischio" ha detto. Nella sola Libia le imprese metalmeccaniche esportano per circa 1 miliardo di euro (lo 0,7% delle esportazioni) mentre in Egitto il

Libia, ancora bombe sulla folla: "Mille vittime" Gheddafi in tv: "Leader a vita, morirò qui"

settore esporta merci per 1,7 miliardi l'anno. In Tunisia le imprese metalmeccaniche esportano per 1,1 miliardi. Nel complesso dei paesi del nord-Africa, spiega Federmeccanica, le esportazioni metalmeccaniche italiane valgono cinque miliardi di euro.

13:19

Alitalia: "Rincarò su petrolio per ora gestibile" 48

La crisi della Libia e il rincaro del petrolio potranno alla lunga avere un impatto sui conti Alitalia ma, per ora, non compromettono il raggiungimento dei target (pareggio operativo a fine anno). Lo ha spiegato l'amministratore delegato della compagnia, Rocco Sabelli.

13:17

A Perugia manifestazione contro Gheddafi 47

Manifestazione della comunità libica, oggi, nel centro di Perugia. Diversi giovani hanno esposto cartelli con scritte in italiano e in arabo, ma anche fotografie. Hanno poi scandito slogan contro Gheddafi, definito "terrorista e criminale".

13:14

Frattini domanani riferisce alle Camere 46

Domani alle 16 il ministro degli esteri, Franco Frattini, riferirà nell'aula del Senato sugli sviluppi della situazione in Libia. Lo riferisce il presidente dei senatori dell'Idv, Felice Belisario, al termine della conferenza dei capigruppo. Il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri, aggiunge che il ministro Frattini nella mattinata di domani riferirà alla Camera.

13:13

Testimone: "Uccisi 26 civili" 45

Un abitante della città costiera libica di Al Bayda ha raccontato oggi in lacrime di come le forze di sicurezza hanno ucciso 26 civili la notte scorsa con raid aerei e usando mezzi corazzati. Marai Al Mahry, che ha perso il fratello Ahmed nei bombardamenti, ha detto che la situazione attuale "è peggio di quanto si possa immaginare. Ci bombardano con gli aerei, ci stanno uccidendo con i carri armati".

13:04

Profughi: "Ci uccidono a colpi di macete" 44

"Ci stanno uccidendo con coltelli e macete". È questo il messaggio di sos arrivato al cellulare di don Mosie Zerai, presidente dell'Agenzia Habeshia per la Cooperazione allo Sviluppo e lanciato da alcuni profughi che si trovano in Libia. "Profughi Eritrei, Etiopi, Somali chiedono aiuto, ricevo sms dove descrivono la tragedia - spiega il sacerdote -. Vanno nelle case dove vivono gruppi di africani scambiati per mercenari del regime. Decine di questi ragazzi sono quelli che sono stati respinti dall'Italia. Altri stanno morendo nelle carceri libiche come Mishratah, sotto bombardamenti, chiedono aiuto! L'Europa e l'Italia potrebbe offrirgli spazi nel suo piano di evacuazione che è già in atto. Chiediamo che venga valutata - è l'appello di don Zerai - la possibilità di salvare la vita di queste persone, anche dando un rifugio provvisorio nell'Ambasciata Italiana".

12:57

Palazzo Chigi smentisce aiuto a repressione in Libia 43

Sono "totalmente false, provocatorie e prive di fondamento le voci riguardo presunti aiuti italiani militari o sotto qualsiasi altra forma nelle azioni contro i manifestanti e a danno dei civili". E' quanto riferiscono fonti di Palazzo Chigi.

12:56

Frattini: "Non ci risultano sospensioni forniture gas" 42

"Allo stato non ci risultano sospensioni di forniture di gas". Lo ha affermato il ministro degli esteri Franco Frattini rispondendo alle domande dei giornalisti al Cairo.

12:55

Bruxelles: "Meno gas, ma nessun problema per l'Italia" 41

Non ci sono problemi di forniture di gas per l'Italia, anche se è stata registrata la diminuzione dei livelli di forniture di gas dalla Libia. Lo ha detto una portavoce della Commissione Ue, riferendo che Bruxelles è in stretto contatto con l'Italia.

12:54

Al Arabiya: Libia ha chiuso terminali petroliferi 40

E' stato interrotto oggi il funzionamento dei terminali petroliferi libici sul Mediterraneo in seguito ai disordini in corso nel Paese nordafricano. Lo riferisce la tv panaraba al Arabiya con una scritta in sovrimpressione.

Libia, ancora bombe sulla folla: "Mille vittime" Gheddafi in tv: "Leader a vita, morirò qui"

12:53

Appello Frattini a opposizione 39

Se la crisi libica avesse impatti molto negativi sui flussi migratori, sulle imprese italiane e sui flussi energetici, l'appello all'unità nazionale avanzato da Pierferdinando Casini, "almeno su questo tema e in questo momento, avrebbe un significato particolarmente positivo". Lo ha detto il ministro degli Esteri Franco Frattini conversando con i giornalisti al Cairo, auspicando che "la parte responsabile dell'opposizione possa in questo momento condividere quest'appello".

12:44

Palazzo Chigi: "Italia vicina a popolo libico" 38

L'Italia è vicina al popolo libico che sta attraversando un momento tragico della sua storia. E' quanto riferiscono fonti di Palazzo Chigi

12:33

Da Parigi tre aerei in Libia per rimpatrio cittadini francesi 37

La Francia ha deciso l'invio di tre aerei a Tripoli per rimpatriare i cittadini francesi residenti in Libia: è quanto ha annunciato il ministero degli Esteri di Parigi.

12:31

Fratelli Musulmani: "Regime ha perso la ragione" 36

"Il regime di Muammar Gheddafi ha ormai perso la ragione". E' quanto ha affermato il dirigente dei Fratelli Musulmani libici, al-Amin Belhaj, in un messaggio audio diffuso sui siti dell'opposizione libica. "Invito tutti a usare la testa - ha detto - perché non ha senso inviare i cani armati del regime contro una folla di persone che a Bengasi ha promosso la prima manifestazione solo per chiedere la scarcerazione di un attivista dei diritti umani. E' insensato provocare stragi come quella del carcere di Abu Salim o minacciare la guerra civile e uccidere gli innocenti come avvenuto in questi giorni".

12:18

Resta cauta posizione Turchia su Gheddafi 35

Dopo molte polemiche e critiche per una linea giudicata da molti troppo cauta, il premier turco Recep Tayyip Erdogan è intervenuto sulla situazione politica in Libia. E ha definito "un errore" ignorare le richieste di democrazia che arrivano dal popolo, evitando però di rivolgersi direttamente al leader libico Gheddafi come fatto invece con il presidente egiziano Hosni Mubarak.

12:16

Bengasi governata da comitati civici 34

"La popolazione a Bengasi si sta organizzando in comitati civici per ripristinare l'ordine nella città, dove non c'è più presenza dello stato: non ci sono soldati, né poliziotti e tantomeno figure pubbliche". Lo ha riferito il corrispondente della Bbc da Bengasi, citando come testimone sul posto il dottor Ahmad Bin Tahir. "L'esercito controlla ancora la periferia della città e l'aeroporto. Le comunicazioni sono difficili e tutte le chiamate internazionali sono state disabilitate", ha aggiunto la fonte.

12:12

Frattini: "Temo guerra civile e immigrazione epocale" 33

"Siamo molto preoccupati per il rischio di una guerra civile e per i rischi di un'immigrazione verso l'Unione Europea di dimensioni epocali". Lo ha detto il ministro degli esteri Franco Frattini durante una conferenza stampa al Cairo seguita all'incontro con il segretario generale della Lega Araba Amr Mussa.

11:57

Alle 13 da Fiumicino primo volo speciale Alitalia 32

E' previsto intorno alle 13 dallo scalo 'Leonardo Da Vinci' di Fiumicino la partenza di un primo volo speciale di Alitalia, concordato con la Farnesina, che si affiancherà ai voli di linea previsti per il rientro dei connazionali dalla Libia. A quanto si è appreso Alitalia, oltre ai due collegamenti giornalieri (uno già partito per Tripoli questa mattina alle 8.15), ha messo a disposizione un volo speciale operato con un Boeing 777 capace di 280 posti, per consentire in tempi quando più rapidi il rientro dei connazionali.

11:51

L'Avvenire: "Se Gheddafi vince sarà ancora partner?" 31

Il leader libico può vincere in queste ore la battaglia per il potere solo al prezzo "di stragi orrende", in questo caso

Libia, ancora bombe sulla folla: "Mille vittime" Gheddafi in tv: "Leader a vita, morirò qui"

L'Europa e l'Italia potranno davvero trattarlo ancora come interlocutore? E' questa la domanda retorica che si pone oggi il quotidiano dei vescovi Avvenire in un editoriale dedicato alla crisi libica.

11:42

Sit in a consolato libico Milano: "Vogliamo disturbarlo" 30

Circa 50 cittadini libici si sono radunati sotto il consolato libico in Via Baracchini a Milano, per protestare contro il massacro di civili che sta avvenendo in queste ore nello stato nordafricano. "Noi invece vogliamo disturbarlo", è uno degli striscioni affissi al lato dell'ingresso del consolato riferito alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che ha detto nei giorni scorsi, di non voler disturbare Gheddafi.

11:40

Il Guardian: "A Tripoli e Bengasi regna calma irrealistica" 29

E' una calma irrealistica, "allarmante" secondo il corrispondente del 'Guardian', quella che si registra in queste ore a Tripoli e a Bengasi, ieri teatro di una repressione violenta dei manifestanti da parte del regime di Gheddafi. "Non si sente un rumore", scrive il quotidiano britannico, mentre il centro della capitale risulta completamente bloccato dal regime in vista dell'arrivo di giornalisti stranieri. L'obiettivo del colonnello sembra quello di voler mostrare ai media internazionali che le notizie di "massacro" e "genocidio" diffuse negli scorsi giorni sono in realtà menzogne. Intanto a Zintan, città a sud-ovest di Tripoli, resta alta l'emergenza di attrezzature mediche per assistere i feriti.

11:39

Libano nega atterraggio a jet in arrivo dalla Libia 28

L'Autorità per l'aviazione libanese avrebbe respinto la richiesta di un jet privato libico, con dieci passeggeri a bordo, di atterraggio all'aeroporto internazionale Rafiq Hariri di Beirut. Lo riferisce l'agenzia di stampa 'Dpa', citando funzionari dello scalo della capitale libanese. Secondo la ricostruzione, il jet in questione sarebbe dovuto partire dall'aeroporto di Tripoli prima della mezzanotte. Il Libano avrebbe negato il via libera all'atterraggio sul suo territorio in risposta alla scelta della Libia di ignorare la richiesta di Beirut di identificazione delle persone a bordo del velivolo.

11:32

Rallenta flusso gas da condotta libica Greenstream 27

I flussi di gas importato dalla Libia in Italia attraverso il gasdotto Greenstream avrebbero subito un rallentamento a partire da ieri sera e la situazione "è in peggioramento", riferisce 'Staffetta quotidiana' citando fonti vicine al dossier. Nei giorni scorsi di crescenti disordini in Libia i flussi sul Greenstream si erano mantenuti regolari e su livelli elevati, intorno ai 25 milioni di mc/giorno. Il rallentamento di ieri sera potrebbe mostrarsi nei dati di Snam sulla giornata di ieri ancora in attesa di pubblicazione e probabilmente ancor più su quelli di oggi, che saranno pubblicati domani.

11:17

Export di armi russe rischia danni per 10 miliardi 26

La Russia rischia di perdere sino a 10 miliardi di dollari di contratti per forniture militari a causa dell'instabilità verificatasi nelle ultime settimane in Medio Oriente, dalla Tunisia all'Egitto, dal Barheim alla Libia. Lo riferisce l'agenzia Interfax citando una fonte legata al settore dell'export di armi. "Solo con la Libia si è discussa la possibilità di firmare un pacchetto di contratti per la vendita di armi per un valore di oltre due miliardi di dollari", ha spiegato la fonte.

11:12

Prezzo petrolio Opec sopra 100 dollari, record dal 2008 25

Il prezzo del petrolio del paniere Opec (12 qualità di greggio proveniente dai paesi del cartello) ha infranto la soglia dei 100 dollari al barile, a 100,59 dollari, per la prima volta da settembre 2008, spinto dalla crisi libica.

11:10

La Russa annuncia partenza cacciatorepediniere 24

Sarà il cacciatorepediniere lanciamissili 'Francesco Mimbelli' a salpare dall'Italia per fare "da piattaforma per il controllo aereo nel sud del Mediterraneo". Lo ha riferito il ministro della Difesa Ignazio La Russa da Abu Dhabi, sottolineando che a partire non sarà dunque la nave Elettra come in precedenza riferito. "Per motivi di logistica e tecnici", ha spiegato il ministro a margine della sua visita ufficiale negli Emirati Arabi, "non sarà più l'Elettra ma la Mimbelli a posizionarsi nel sud del Mediterraneo. Il progetto rimane uguale ma non aggiungo altro perché in questo momento credo sia opportuno mantenere un po' di riservatezza. La Mimbelli è una unità multi-ruolo con un equipaggio di circa 400 persone".

11:07

Libia, ancora bombe sulla folla: "Mille vittime" Gheddafi in tv: "Leader a vita, morirò qui"

Allarme Unhcr: "In Libia è caccia allo straniero" 23

In Libia è scattata la caccia allo straniero africano. L'Alto Commissario per i rifugiati dell'Onu (Unhcr) esprime preoccupazione per gli sviluppi in Libia e in particolare per la sorte delle migliaia di richiedenti asilo e rifugiati africani. "Somali, eritrei, etiopici - dice Laura Boldrini, portavoce dell'Unhcr - sono la crisi nella crisi in Libia e rischiano di diventare il capro espiatorio della vicenda". "Abbiamo raccolto racconti drammatici di irruzioni da parte delle milizie libiche nelle case di eritrei e somali accusati di essere mercenari - dice Boldrini - che al momento si sono salvati scappando".

10:59

Per C-130 italiano impossibile atterrare a Bengasi 22

Non atterrerà a Bengasi, dove l'aeroporto è stato bombardato, l'aereo C130 dell'Aeronautica Militare che partirà oggi per rimpatriare i primi 100 italiani residenti nella città di Bengasi. Lo ha riferito il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, da Abu Dhabi, dove è in visita ufficiale. "Il C-130 non potrà atterrare a Bengasi", ha riferito il ministro, "ma in un altro scalo che per motivi di riservatezza non dico quale sia. L'operazione comunque non viene meno: cambiano soltanto orari, tempi e luoghi".

10:57

Dieci città in mano agli insorti 21

Secondo l'International federation for human rights (Ifhr), una ong con sede a Parigi, sono circa una decina le città in mano agli insorti. Oltre a Bengasi, dice Ifhr, i ribelli hanno preso il controllo di Sirte e Torbruk oltre che di Misrata, Khoms, Tarhounah, Zenten, Al Zawiya e Zouara.

10:54

Patto Italia-Libia, Idv a Casini: "Anche noi votammo no" 20

"L'Italia dei valori ha bocciato sonoramente in parlamento lo scellerato patto tra Berlusconi e Gheddafi contenuto nel trattato d'amicizia tra la Libia e l'Italia. Appare piuttosto singolare che Casini menta davanti a milioni di italiani affermando il falso, ossia che l'Udc sia stata l'unica forza a condannare questo accordo". Lo sottolinea il portavoce dell'Italia dei valori, Leoluca Orlando, che aggiunge: "Siamo certi che Casini vorrà correggere le affermazioni di ieri".

10:53

Schifani: "Fermo no a reazione violenta contro piazza" 19

"Un fermo no a questo tipo di reazione così violenta nei confronti delle manifestazioni di piazza penso che lo dobbiamo manifestare. E' inimmaginabile in paesi europei che gente che scende in piazza a protestare possa essere massacrata, così com'è inimmaginabile che i governi europei possano sedare nel sangue le proteste della piazza". E' quanto afferma il presidente del Senato, Renato Schifani.

10:51

Commissario Onu chiede inchiesta su violenze 18

L'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani Navi Pillay ha chiesto oggi una "inchiesta internazionale indipendente" sulle violenze in Libia ed ha chiesto lo stop immediato delle gravi violazioni dei diritti dell'uomo compiuti dalle autorità libiche".

10:24

Sottosegretario Saglia smentisce stop a forniture gas 17

Le forniture di gas dalla Libia "non sono interrotte, ma la situazione è molto complicata di fronte ad una guerra civile di proporzioni imprevedibile". Lo ha sottolineato il sottosegretario allo Sviluppo economico con delega all'energia, Stefano Saglia, aggiungendo che, pur rassicurando sul fatto che non ci dovrebbero essere problemi per l'approvvigionamento, "l'attenzione resta alta". Il ministero ha per questo già allertato il Comitato di sicurezza sulle forniture di gas ed è eventualmente pronto ad utilizzare gli stoccaggi "ordinari e di sicurezza".

10:15

Bocchino: "Premier chiami Gheddafi per farlo smettere" 16

Fli torna a chiedere a Berlusconi di riferire in Parlamento sulla crisi in Libia perchè, spiega Italo Bocchino, "Berlusconi ha fatto l'accordo a modo suo, trasformandolo in fiction. Paghiamo le maggiori conseguenze anche sul piano della credibilità internazionale, tant'è vero che siamo stati gli ultimi a condannare le violenze". Dunque "Berlusconi dovrebbe venire in Parlamento per spiegare qual è la situazione con Gheddafi e poi chiamarlo, senza paura di disturbarlo, e dirgli di

Libia, ancora bombe sulla folla: "Mille vittime" Gheddafi in tv: "Leader a vita, morirò qui"

smetterla".

10:09

Opposizione libica minaccia di tagliare gas a Italia 15

In un messaggio postato su Facebook dal sito di opposizione libica "17 febbraio" gli abitanti della regione occidentale della Libia, dalla città di Nalut fino a Gherban, hanno minacciato di tagliare le forniture di gas all'Italia e all'Ue. "Dopo il silenzio che avete osservato sui massacro perpetrato da Gheddafi, abbiamo deciso di tagliare il gas libico che parte dal campo d Al Wafa e che passa per la nostra regione verso l'Italia e il nord dell'Europa attraverso il Mediterraneo", si legge nel messaggio.

10:07

Distrutta pista aeroporto Bengasi 14

La pista dell'aeroporto di Bengasi è stata distrutta e gli aerei non possono atterrare. Lo ha detto il ministro degli esteri egiziano, citato dalla tv araba Al Jazeera.

10:05

Frattoni al Cairo per incontro con ministro Difesa egiziano 13

Il ministro degli Esteri italiano Franco Frattini è giunto alla sede del ministero della Difesa egiziano per un colloquio con il Capo del Consiglio supremo delle Forze armate e ministro della Difesa egiziano, maresciallo Mohammed Hussein Tantawi. L'incontro è in corso.

09:47

Cardinale Bagnasco: "Popoli prima o poi reagiscono" 12

Le popolazioni "prima o dopo reagiscono" a una visione dell'uomo "che è contro i suoi diritti fondamentali, contro la sua dignità". Lo ha detto il presidente della Cei cardinale Angelo Bagnasco oggi a Genova.

09:31

Anp contro Hamas, la rivolta libica divide i palestinesi 11

La rivolta in corso in Libia "è una questione interna" di quel paese, in cui i palestinesi non devono intervenire: lo ha affermato il presidente dell'Anp Abu Mazen (Mahmud Abbas) in un messaggio diretto ai palestinesi che risiedono in Libia. Al tempo stesso, aggiunge radio Gerusalemme, l'Anp ha augurato al popolo libico "un futuro di sicurezza, stabilità e pace". Da parte sua Hamas ha emesso un comunicato di condanna per la violenta repressione della rivolta in Libia da parte delle forze armate di quel paese.

09:23

Da inizio rivolta 519 vittime secondo Ong Icacw 10

L'International coalition against war criminals, una rete di organizzazioni non governative formatesi nel 2009 per monitorare il conflitto israelo-palestinese, riferisce che dall'inizio delle proteste, una settimana fa, ci sono stati 519 morti, 3980 feriti e 1500 dispersi.

09:20

Al Jazeera riferisce di nuovi raid aerei su Tripoli 9

Secondo l'emittente araba Al Jazeera l'aviazione libica sta effettuando nuovi raid su alcune zone della capitale Tripoli. Testimoni parlando di aerei e elicotteri in azione e di "mercenari" che sparano sui civili in città. A confermare il ricorso all'aviazione contro i civili è lo stesso ambasciatore libico in india ali Al Essawi, che ieri si è dimesso. L'ambasciatore ha chiesto all'Onu di chiudere lo spazio aereo libico "per proteggere la popolazione" e ha aggiunto di poter confermare la presenza di mercenari nel paese.

09:13

La Cina si augura stabilità 8

La Cina ha espresso oggi la propria "preoccupazione" per gli avvenimenti in corso in Libia e ha chiesto alle autorità libiche di indagare sugli attacchi che avrebbero subito aziende e cittadini cinesi. Parlando in una conferenza stampa a Pechino, il portavoce governativo Ma Zhaoxu ha aggiunto che la Cina "si augura" che la Libia riesca "a tornare alla stabilità sociale e alla normalità". La Cina è uno dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu, che oggi si riunirà per discutere della crisi.

08:47

Egitto, più controlli alla frontiera 7

Libia, ancora bombe sulla folla: "Mille vittime" Gheddafi in tv: "Leader a vita, morirò qui"

Le autorità egiziane rafforzeranno il controllo della frontiera con la Libia con guardie di frontiera ed apriranno il passaggio di Salloum per consentire l'ingresso in Egitto di persone malate e ferite

08:16

Tv ufficiale smentisce massacri 6

La tv ufficiale smentisce le notizie di "massacri", bollandole come "menzogne"

07:23

C 130 pronto a rimpatrio 100 italiani 5

Un aereo C130 dell'Aeronautica Militare "è pronto a partire dall'Italia per rimpatriare un centinaio di connazionali che si trovano a Bengasi". Lo ha detto il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, parlando con i giornalisti ad Abu Dhabi, dove si trova in visita ufficiale

07:21

Usa: "Fermare inaccettabile bagno di sangue" 4

Il segretario di Stato Usa Hillary Clinton: "Il mondo osserva allarmato la situazione in Libia e gli Usa si associano alla comunità internazionale per condannare con fermezza la violenza. Il governo libico ha la responsabilità di rispettare il diritto universale del popolo. Bisogna fermare questo bagno di sangue inaccettabile".

07:18

Oggi riunione del Consiglio di sicurezza Onu 3

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu si riunirà oggi alle 15 ora italiana per discutere della crisi in Libia. Lo ha annunciato il segretario delle Nazioni Unite Ban Ki-moon, precisando di aver parlato con Gheddafi per 40 minuti: "L'ho invitato a rispettare pienamente i diritti dell'uomo, la libertà di assemblea e di parola. Gli ho chiesto di porre fine alla violenza contro i dimostranti e gli ho ribadito con fermezza l'importanza del rispetto dei diritti umani"

07:17

Appello di alcuni ufficiali a unirsi al popolo 2

Alcuni ufficiali libici hanno emesso un comunicato in cui invitano i soldati "ad unirsi al popolo" per aiutare a deporre Gheddafi, secondo Al Jazeera. Gli ufficiali hanno invitato l'esercito a marciare sulla capitale Tripoli.

06:15

Altri due piloti disertano 1

Dopo i due colonnelli che hanno disertato atterrando con i loro Mirage a Malta per non sparare sulla folla come gli era stato ordinato, altri due piloti hanno fatto lo stesso e secondo Al Jazeera si sono rifugiati in una base aerea vicina a Bengasi, una zona 'controllata' dall'opposizione

(22 febbraio 2011)

Forte terremoto a Christchurch almeno 65 morti, decine di dispersi

NUOVA ZELANDA

Forte terremoto a Christchurch
almeno 65 morti, decine di dispersi

Una scossa di magnitudo 6,3 alle 12.51 ora locale, poi due di assestamento di 5,6 e 5,5 gradi. Edifici distrutti, linee telefoniche ed elettriche interrotte. Tra le 150 e le 200 persone intrappolate nelle costruzioni crollate

SYDNEY - Almeno sessantacinque persone sono morte e decine sono rimaste ferite o risultano disperse dopo il terremoto di magnitudo 6,3 che ha colpito Christchurch, la seconda città della Nuova Zelanda, distruggendo gli edifici del centro e interi sobborghi.

"Stiamo assistendo al giorno più nero della Nuova Zelanda", ha detto il premier John Key nel confermare il bilancio delle vittime. Un numero imprecisato di persone ha perso la vita a bordo di due autobus schiacciati dalle macerie. E secondo il sindaco Bob Parker, tra le 150 e le 200 sono rimaste intrappolate negli edifici crollati.

GUARDA I VIDEO - LE FOTO

La scossa principale ha avuto luogo alle 12:51 (00.51 in Italia), quindi all'ora di punta. E' durata circa un minuto ed è stata seguita da due repliche, di magnitudo 5,6 e 5,5. Il sisma è stato più distruttivo di quello di 7,1 gradi verificatosi il 4 settembre scorso (video 1 - 2) perché si è verificato a soli quattro chilometri di profondità.

Testimoni

Oculari hanno descritto la scena come "orrenda" e le immagini tv hanno mostrato auto sepolte sotto le macerie. Molti edifici storici, compresa la cattedrale anglicana, cuore di Christchurch, sono ridotti in macerie e le strade sono invase dall'acqua che si riversa dalle condutture spaccate. Interrotte nell'80% della città le linee telefoniche ed elettriche.

L'aeroporto locale è chiuso ed i voli sono deviati sulla capitale Wellington.

Gli ospedali in tutta l'Isola del Sud si sono predisposti ad accogliere le centinaia di feriti, mentre in alcune parti di Christchurch vengono allestiti ospedali da campo. L'amministrazione comunale ha proclamato lo stato d'emergenza chiudendo l'accesso al centro città per permettere le operazioni di soccorso.

La Nuova Zelanda, stato insulare posto sull'incrocio delle placche tettoniche indo-australiana e del Pacifico, registra in media più di 14 mila terremoti l'anno, una ventina delle quali raggiungono magnitudo 5 o superiore.

(22 febbraio 2011)

Nuova Zelanda, sisma di magnitudo 6.3, almeno 65 morti

martedì 22 febbraio 2011 09:37

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

WELLINGTON (Reuters) - Un forte terremoto ha provocato la morte di almeno 65 persone nella seconda città della Nuova Zelanda, Christchurch, e il bilancio sembra destinato a salire, mentre i soccorritori cercano fra le macerie alla ricerca di sopravvissuti.

E' il secondo terremoto che colpisce la città in cinque mesi, e il più grave disastro naturale per la Nuova Zelanda da 80 anni a questa parte.

"Probabilmente stiamo assistendo al giorno più buio della Nuova Zelanda... Il bilancio che ho al momento è di 65 vittime e potrebbe salire", ha detto a una tv locale il primo ministro John Key.

"E' difficile da descrivere. Quella che era una città vitale poche ore fa è stata ridotta in ginocchio", ha dichiarato Key, volato a Christchurch.

Il sisma di magnitudo 6.3 - con epicentro a soli quattro chilometri di profondità e una decina di chilometri da Christchurch, secondo il Geological Survey statunitense - ha colpito all'ora di pranzo, quando strade e negozi erano affollati e gli uffici ancora al lavoro.

Il sindaco di Christchurch Bob Parker ha descritto la città di quasi 400.000 abitanti come una zona di guerra. A una radio locale ha detto che potrebbero esserci 200 persone intrappolate negli edifici crollati.

Le autorità hanno ordinato agli ospedali maggiori del Paese di stare pronti a ricevere persone rimaste coinvolte nel sisma. Le squadre di soccorso scavano tra le macerie.

-- Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

Fadalto/ Gabrielli: Rischio sismico c'è, non sottovalutare boati**Riformista.it, Il**

""

Data: 22/02/2011

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

martedì, 22 febbraio 2011 ore 18:15

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [La Storia di Botteghe Oscure](#) [Case](#)[Prima pagina](#) [apcom](#)
[indietro](#)[apcom](#)[Fadalto/ Gabrielli: Rischio sismico c'è, non sottovalutare boati](#)[Capo protezione civile: L'Aquila insegna, è una cosa seria](#)[Capo protezione civile: L'Aquila insegna, è una cosa seria](#)

Venezia, 22 feb. (TMNews) - Franco Gabrielli, Capo della Protezione Civile mette in guardia sui boati che si avvertono da qualche mese nell'area del Fadalto in Val Lapisina. "L'area - ha spiegato durante una visita alla Regione Veneto - è classificata come zona 2. Vorrei che il problema non fosse sottovalutato, sono cose serie che non devono essere considerati aspetti folcloristici". Anche questa mattina alla 8.29 si è udito un boato nell'area a cavallo tra Vittorio Veneto e il Bellunese. Ai boati si associano piccoli eventi sismici come chiarito dagli esperti del Centro sismologico di Udine e Trieste che nell'area hanno installato ben sette sismografi. La Protezione civile regionale ha anche avviato i piani di evacuazione in caso di terremoto. In visita al presidente del Veneto Luca Zaia al quale ha consegnato un riconoscimento della presidenza del consiglio per il ruolo del Veneto in Abruzzo, Gabrielli ha ricordato che l'area dell'Alto Trevigiano tra Vittorio Veneto e la Valle Lapisina, è considerata zona 2, come grado di sismicità. "E' giusto sensibilizzare la popolazione senza stressarla - ha ricordato il capo della protezione civile - è necessario siano fatte le dovute verifiche sulla sicurezza delle abitazioni. Fadalto è zona 2 come lo è L'Aquila". Rispetto all'atteggiamento tranquillizzante degli esperti, il capo della Protezione Civile nazionale ha chiarito: "Invito gli studiosi ad essere più cauti, visto che l'esperienza aquilana ha dimostrato quanto la materia sia complicata. Il territorio di Fadalto è molto particolare, c'è un'interazione di concause, il territorio è sismico con fenomeni carsici. Rifuggirei quindi da ogni sicumera. Il messaggio dovrebbe essere non eccessivamente tranquillizzante ma nemmeno uno stress permanente per la popolazione che comunque deve essere consapevole di trovarsi in una zona sismica. E' chiaro che certezze non ve ne sono. Negli ultimi 40 anni ci sono stati 800 sciami sismici ai quali non è succeduto alcun evento sismico, ma all'Aquila - ha concluso Gabrielli - il terremoto è stato preceduto da uno sciame sismico".

Fadalto/ Gabrielli: Rischio sismico c'è, non sottovalutare boati*Bnz*

martedì, 22 febbraio 2011

foto del giorno

An anti-government protester holds a sign during a protest outside Sanaa University February 21, 2011. A Yemeni teenager was killed and four people were wounded in a clash with soldiers in the southern port of Aden on Monday, witnesses said. REUTERS/Ammar Awad (YEMEN)

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| «Io, Roberto e la sinistra a Sanremo» di Tommaso Labate
- 2| «Ora vedo nuovi rischi per Unicredit» di Alessandro Da Rold
- 3| Non disturbiamoli di Peppino Caldarola
- 4| L'incontro segreto tra Bertone e il Cav. di Ettore Colombo
- 5| «Così la finta destra ci scippa il "Secolo"» di Cinzia Leone
- 1| S'allontana il sogno di una destra anti-Cav. di Peppino Caldarola
- 2| Il Cav. si fa scudo di una maggioranza che non esiste più di Stefano Cappellini

Fadalto/ Gabrielli: Rischio sismico c'è, non sottovalutare boati

3| Come può «non essere preoccupato»? di Peppino Caldarola

4| Non disturbiamoli di Peppino Caldarola

5| L'Alleanza è santa solo in emergenza di Stefano Cappellini

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery La Storia di Botteghe Oscure Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

*Il Cavaliere sbotta«Un mostro creatoda Tremonti»**il colloquio con il capo dello stato**Rischio paralisi, torna l'ipotesi scioglimento*

Giovanni Palombo

Roma. Raccontano che Silvio Berlusconi sia tornato a palazzo Grazioli raggianti dopo l'incontro con Giorgio Napolitano. Certo, la rabbia per l'ennesimo monito è difficile da sbollire, ma vuoi mettere la gioia per il cartellino rosso imposto a Tremonti.... Perché si è trattato proprio di questo: è stato proprio il ministro dell'Economia a trasformare il Milleproroghe in un decreto monstrum.

Il premier lo ha riferito anche al Capo dello Stato: «Tutta colpa di Tremonti, io non c'entro. Anzi, secondo me sono giusti i suoi rilievi. Io ho solo ricevuto delle pressioni», la spiegazione del presidente del Consiglio. In pratica il Capo dell'esecutivo ha scaricato tutte le responsabilità sull'inquilino di via XX Settembre. E così all'ombra del Colle prosegue lo scontro tra l'inquilino di palazzo Chigi e il Tremonti. Il superministro da giorni riceve i ministri al suo ministero e soprattutto ha imposto, contro il parere del premier e di Letta, il ridimensionamento della Protezione civile. Ieri sera è toccato proprio al Gran Ciambellano di palazzo Chigi cercare una mediazione. Si deciderà stamattina, ma Berlusconi ha deciso di fare come Ponzio Pilato. È preso dalla situazione in Libia, pressato dai processi che lo riguardano e indispettito dalla Lega che ha imposto lo stop ai provvedimenti della giustizia.

In ogni caso Tremonti non è contrario a seguire la linea del Colle sulle modifiche, ma non accetta alcun cambiamento sulle norme inserite nel Milleproroghe, comprese quelle riguardanti la Protezione civile di Gabrielli. «Non so cosa fare, c'è poco tempo, non so se si potrà cambiare il testo, devo sentire Tremonti», è stata la prima risposta del premier al presidente della Repubblica. Poi il Cavaliere ha girato la patata bollente a Letta. Il premier comunque non ha gradito l'atteggiamento della prima carica dello Stato. Perché al di là del motivo del monito del Colle, quello che preoccupa è il metodo.

Napolitano è stato ancora più esplicito con Letta: «Se questo governo non è capace di operare si può pensare sul serio allo scioglimento delle Camere», ha osservato. Alla prossima non solo è previsto un rinvio alle Camere, ma l'esecutivo rischia sul serio di andare a casa. Napolitano ha stretto un asse con il "Senatur": «Il federalismo non può essere approvato a colpi di maggioranza, io mi spendo con l'opposizione ma non voglio forzature sulla giustizia». Ecco un altro motivo per cui Berlusconi ha deciso di frenare su processo breve e immunità. Niccolò Ghedini ha rinviato ogni decisione riguardante la difesa sul "caso Ruby": meglio - questa la linea degli avvocati del premier - non alimentare tensioni inutili giocando già ora la carta dell'improcedibilità o sollevando il conflitto di attribuzione alla Consulta. Ma, in realtà ad imporre lo stop decisivo è stato proprio Bossi.

Il Senatur ha chiesto ai suoi di pazientare: «Approviamo il federalismo, poi vediamo cosa potrà succedere con i processi a Berlusconi». L'inquilino di palazzo Grazioli è convinto di poter andare avanti: nonostante la sconfitta rimediata a palazzo Madama (Fli ha perso solo due senatori), alla Camera è pronto ad accogliere nuovi innesti. Si dovrebbe toccare quota 330. «E a quel punto Napolitano non potrà dire più nulla», ha obiettato il premier. Al Capo dello Stato, però, i numeri interessano poco: «Voglio che il governo governi sul serio». E così tra il Colle e palazzo Chigi è sempre più gelo.

La Protezione civile e la riforma in eccesso***DECRETO MILLEPROROGHE***

In Italia è difficile fare cose normali. È il caso della Protezione civile, grande efficienza mostrata in molte emergenze vere. Lasciamo stare le inchieste sugli appalti e la battaglia dell'ex Bertolaso per costituire la Protezione civile spa: è bastato un anno per fare giustizia di certe esagerazioni. Altre anomalie, però, restano, almeno nella legge. Come l'uso abnorme delle dichiarazioni di stato di emergenza che consentono l'uso di poteri eccezionali. Addirittura l'uso della macchina della Protezione civile per i grandi eventi che di emergenza non hanno nulla. Ci saremmo aspettati una riforma seria che ridefinisse il perimetro d'azione della Protezione civile limitandolo alle emergenze vere. Entro quel confine, anche temporali, sarebbe giusto lasciare alla Protezione civile pieni poteri d'intervento. Nel maxiemendamento al Milleproroghe troviamo invece un comma che non limita il perimetro d'azione del dipartimento, ma lo obbliga a chiedere il timbro preventivo del ministero dell'Economia per qualunque spesa. Ricapitolando: la Protezione civile può ancora organizzare le Olimpiadi di Roma, ma se c'è un terremoto bisogna aspettare l'ok di Tremonti per intervenire. Ci sono argomenti che in Italia pare difficile affrontare con razionalità.

Più controlli dell'Economia sulla macchina dei soccorsi*Protezione civile*

ROMA Il concerto del ministero dell'Economia sulle ordinanze per lo stato di emergenza e il ritorno dei controlli nell'alveo della Corte dei conti, secondo la protezione civile rappresentano una vera e propria calamità per l'operatività del dipartimento. Non è così però per il ministro, Giulio Tremonti, che in una nota diramata ieri ha precisato che nel milleproroghe non c'è «nessuna novità rispetto allo sperimentato ed efficace schema di intervento d'urgenza applicato, da ultimo, a L'Aquila. La novità viene dopo: le ordinanze successive all'emergenza dovranno, senza più eccezioni, essere riportate allo schema ordinario dei controlli amministrativi e giurisdizionali previsti a miglior tutela del denaro del contribuente». L'allarme lo aveva lanciato direttamente il capo della protezione civile - il prefetto Franco Gabrielli subentrato a novembre a Guido Bertolaso - scrivendo al premier Silvio Berlusconi e manifestando tutte le sue preoccupazioni sulle misure introdotte nel milleproroghe. Con queste misure «faremo la fine del Titanic», aveva detto domenica Gabrielli. Si tratta di interventi che anziché eliminare la vera stortura, ovvero l'utilizzo delle ordinanze della protezione civile ai grandi eventi, sottopongono a una serie di controlli dell'Economia e dei giudici contabili i provvedimenti adottati d'urgenza: l'emergenza «ha bisogno di una tempistica non maggiore di 36 ore». Le novità introdotte al Senato e recepite nel maxi emendamento presentato dal governo, sono comunque finalizzate al pieno rispetto degli equilibri di finanza pubblica anche nella fase emergenziale. Come si legge nella relazione tecnica depositata al Senato e messa a punto a via XX settembre, il concerto dell'Economia sulle ordinanze della protezione civile, è limitato agli aspetti finanziari ed è «da intendersi relativo a tutti i profili riguardanti la finanza pubblica». Si tratta, come ha ricordato la nota del ministro Tremonti, dello stesso obbligo introdotto dal decreto Abruzzo emanato nel 2009 per la gestione dell'emergenza terremoto a L'Aquila. Gabrielli, ieri, aveva comunque precisato che «come ogni buon funzionario dello stato, mi taccio e attendo che il governo e il parlamento del mio paese mi mettano in condizioni di operare». M. Mo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCORA IN FUGA

22/2/2011

20enne scomparso, nuovo avvistamento

"Voglio tornare", ha detto, poi è fuggito

Nuove tracce di Daniel Busetti, il 20enne di Martinengo (Bergamo) scomparso da sabato sera dopo essere rimasto ferito in un incidente stradale avvenuto nella Bergamasca. Il giovane ha scambiato qualche parola con i volontari della Federazione di Damanhur, in Valchiusella, nel Torinese. "Ho avuto un incidente, sono scappato, ho avuto paura, ma voglio tornare a casa", ha detto il ragazzo, prima di fuggire nuovamente.

"Lunedì sera due nostri volontari l'hanno avvistato vicino alla nostra Contea - ha detto la responsabile dell'ufficio stampa della comunità spirituale, Angela Toninelli -. A loro si è qualificato, ha detto di aver dormito fuori tutta la notte, ma all'offerta di aiuto è nuovamente scappato via".

L'ultimo avvistamento del ragazzo è avvenuto martedì mattina a Baldissero Canavese (Torino) dove i carabinieri della Compagnia di Ivrea e le squadre delle Protezione Civile hanno concentrato le ricerche. Damanhur da lunedì sera sta invece ospitando il padre e il fratello di Daniel Busetti.

Ultimo aggiornamento ore 10:45

Condividi con Messenger

. Una scuola targata Caritas a Fossa

Una scuola targata Caritas a Fossa di Redazione - pubblicato il 22 Febbraio 2011 alle 16:05

L'intero edificio sarà dedicato a Don Puglisi. Il costo complessivo ha superato i 2 milioni

A quasi due anni dal violento terremoto che ha colpito l'Aquila e altre zone dell'Abruzzo, la Caritas è ancora accanto alla popolazione locale.

Nel comune di Fossa (AQ), sabato 26 febbraio 2011, alle ore 11.30, verrà inaugurata la scuola primaria e dell'infanzia, realizzata da Caritas Italiana con il contributo delle Caritas diocesane della Calabria e della Toscana. L'intero edificio sarà dedicato a "don Pino Puglisi".

Su un ampio terreno, è stata costruita per un costo complessivo di 2.390.000 euro una scuola che ospita 2 sezioni di scuola dell'infanzia, 5 classi di scuola primaria, accoglienza, uffici, palestra con spogliatoi, laboratori, infermeria, cucina e mensa, direzione, sala attività libere, servizi, locali tecnici. La struttura, oltre a garantire la sicurezza e la serenità dei bambini accolti, costituirà un punto di riferimento per la ricostruzione del tessuto comunitario. Al suo interno si potranno realizzare anche attività socio-culturali e aggregative. L'inaugurazione si aprirà con la benedizione, a cui faranno seguito il saluto di S.E. Giuseppe Molinari, arcivescovo di L'Aquila, e il benvenuto di Luigi Calvisi, sindaco di Fossa. Previsti gli interventi di S.E. Mons. Riccardo Fontana, arcivescovo di Arezzo-Cortona-Sansapolcro, e di S.E. Mons. Luigi Antonio Cantafora, vescovo di Lamezia Terme. Dopo il saluto di Lucia Di Giulio, dirigente scolastico, la conclusione sarà affidata ai bambini che hanno preparato uno spettacolo e al coro parrocchiale di Fossa.

Dopo il terremoto che il 6 aprile 2009 ha distrutto L'Aquila, Caritas Italiana si è subito mobilitata a favore della popolazione colpita, d'intesa con la Diocesi, con le Delegazioni regionali delle Caritas di tutta Italia e con le comunità locali. Finora sono stati spesi più di 20 milioni di euro. Oltre aiuti d'emergenza e progetti sociali, sono 25 le strutture realizzate, grazie alla raccolta indetta dalla Cei in tutte le parrocchie e alla generosa risposta di moltissimi offerenti. Si tratta di scuole, centri di comunità, strutture di edilizia sociale e abitativa, strutture socio-caritative, ripristino e consolidamento spazi parrocchiali. Nei prossimi mesi verranno realizzate altre 18 strutture per quasi 14 milioni di euro.